



UNIVERSITÀ DI PISA
Dipartimento di Filologia Letteratura Linguistica
Corso di Laurea Magistrale in Informatica Umanistica

TESI DI LAUREA

L'archivio digitale

"Le lotte popolari per il metano in Provincia di Foggia":

un sito Omeka per narrare la storia locale

RELATORE

Prof. Enrica SALVATORI

CANDIDATO

Carlo INSERRA

ANNO ACCADEMICO 2020-21

INDICE

Introduzione.....	3
Capitolo I La memoria collettiva pubblica tra digital history e public digital history.....	7
Storia digitale: i primi progetti.....	9
Di cosa si occupa la storia digitale.....	11
Storia digitale e storia pubblica.....	12
Come nasce la storia pubblica.....	14
I principi della storia pubblica.....	16
Le citizen humanities come fusione di digital e public humanities.....	18
Capitolo II Gli archivi digitali e le digital humanities.....	23
Digital humanities e collaborazione del pubblico (crowdsourcing).....	28
Capitolo III L'Archivio della memoria ritrovata e le lotte per il metano nel Subappennino Dauno.....	36
Le lotte per il metano.....	45
Capitolo IV Il modello organizzativo, i contenuti e l'architettura dell'Archivio della memoria ritrovata.....	52
Il modello organizzativo.....	52
I contenuti.....	53
La struttura informatica.....	59
L'architettura logica.....	63
Capitolo V Creare un archivio digitale di storia pubblica con Omeka.....	69
Un CMS per archivi digitali pensato per gli umanisti.....	69
Il Dublin Core.....	72
I plugin utilizzati.....	74
Interoperabilità dei dati: COinS.....	76
Collaborazione nei contenuti con i contributi esterni: Contribution e Commenting.....	77
Visualizzazione dei dati: gli exhibit builder e le simple pages.....	79
Simple Pages.....	81
La struttura e i contenuti del sito.....	83
Considerazioni finali.....	88
Capitolo VI La battaglia per l'utilizzazione in loco del metano e la Marcia dei Trentamila: una cronistoria degli eventi.....	92
Le testimonianze dei protagonisti.....	102
Conclusioni.....	114
Ringraziamenti.....	117
Bibliografia.....	118

INTRODUZIONE

Il progetto di creare un sito che raccontasse dal punto di “vista archivistico”, le lotte per l'utilizzo in loco del metano che infiammarono il Subappennino Dauno negli anni Sessanta, nasce nel 2015. Anno in cui, grazie al prezioso lavoro di ricerca di Matteo Carella, con l'aiuto di Lello Saracino e Maurizio De Tullio, cominciò la produzione del documentario *L'osso e la polpa*.

Gli archivi, come sostiene Edward L. Ayers² possono “stimolare nuove narrazioni”, ma a volte rivelano particolari di una storia che possono sorprendere lo studioso perché inusuali. Chi lo avrebbe detto, ad esempio, che nel pieno della contestazione sessantottina (la “manifestazione dei trentamila” si svolse a Foggia il 23 Maggio 1966) in un clima che ci aspetteremmo divisivo³ (qualche settimana prima era scoppiato un ordigno a Milano, al padiglione Fiat della Fiera, di matrice neofascista, l'attentato costituì poi la premessa per i

¹ Matteo Carella, Geppe Inserra e Giuseppe Gambino, *L'osso e la polpa*, in Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia, ultimo accesso il 17 novembre 2021, <https://lottemetano.omeka.net/items/show/173>.

² Ayers Edward L., *The Pasts and Futures of Digital History*, History News,(2001): pag 5-9.

³ Dalla voce *Anni_di_piombo#L'Italia_alla_fine_degli_anni_sessanta* su wikipedia.org: «Il 25 aprile di quell'anno scoppiò un ordigno a Milano, al padiglione FIAT della Fiera provocando diversi feriti gravi, ma nessun morto, e una bomba viene ritrovata all'Ufficio Cambi della Stazione Centrale. Qualche mese dopo, il 9 agosto vengono fatte scoppiare otto bombe su diversi treni, che provocarono 12 feriti. Responsabili di tutti questi attentati risultarono Franco Freda e Giovanni Ventura, dell'organizzazione terroristica neofascista Ordine Nuovo.»

cosiddetti anni di piombo), in Capitanata, dove pure i contrasti erano forti,⁴ si trovò lo spirito per combattere una battaglia unitaria all'insegna del progresso sociale ed economico?

Per chiedere che i pozzi metaniferi venissero sfruttati in loco, o che comunque contribuissero alla crescita economica locale, vennero costituiti i cosiddetti "Comitati unitari" con il contributo di tutti partiti politici e le sigle sindacali. Ma se è vero che la storia pubblica deve servire a dare giudizi anche sul presente, possiamo affermare che oggi il Subappennino dauno è tanto ricco di risorse energetiche⁵ quanto penalizzato dai suoi endemici problemi: calo demografico, povertà occupazionale e infrastrutturale.

Ci è sembrato quindi importante pubblicare tutto il materiale di Carella, un po' per l'interesse culturale (coinvolgendo esso tutta la popolazione degli anni 70') che questo materiale suscita, un po' perché gli oggetti raccolti sono meritevoli dell'attenzione di storici e studiosi per pubblicazioni future.

Si è scelto quindi di creare un archivio digitale utilizzando *Omeka Classic*, che non è solo un CMS per la pubblicazione di archivi privati, ma può essere ritenuto l'emblema di quanti passi in avanti abbiano fatto in questi ultimi anni le *digital humanities*. Se prima si inseguiva un dialogo difficile tra *information technology* e scienze umanistiche, oggi gli strumenti a disposizione dello umanisti sono sempre più efficienti.

Costruire un archivio con *Omeka* è davvero semplice e intuitivo, e come vedremo nei capitoli successivi, anche se il *visual design* offerto dalle componenti installabili sul CMS non è

⁴ Nel 1969 nel Tavoliere delle Puglie i braccianti operarono ventisette giorni di sciopero per la stipula del contratto di lavoro nei campi. Vedi *Schegge di storia – Dalla vigna di Pavoncelli a Palazzo Madama, Autobiografia di Pasquale Panico*, a cura di Carlo Inserra ed Enzo Pizzolo, Stoppie Editore, Foggia, 2009

⁵ *Invasione eolica nel Foggiano, pronti 150 milioni dallo Stato. "Seri danni a ecosistema"*, L'Immediato, 9 Agosto 2016, disponibile a: <https://www.immediato.net/2016/08/09/invasione-eolica-nel-foggiano-pronti-150-milioni-dallo-stato-seri-danni-a-ecosistema/>

particolarmente ricercato, un archivio su *Omeka* offre delle ottime prestazioni per quanto riguarda il *responsive design*, l'usabilità dell'interfaccia e la visualizzazione delle informazioni.

Uno dei problemi principali degli archivi in rete è la loro tenuta nel tempo: molti sono gli archivi digitali infatti che subiscono l'oscuramento per ragioni economiche o organizzative. Per questo motivo, grazie al consiglio della Prof.ssa Enrica Salvatori e alla collaborazione dello Spi Cgil di Foggia, l'archivio *Le lotte per il metano in provincia di Foggia* è stato inserito nel più ampio progetto dell'*Archivio della memoria ritrovata*, che riguarda più in generale il movimento bracciantile e operaio nella provincia di Foggia, e su cui ci soffermeremo nella presente tesi come modello di storia pubblica.

L'obiettivo del sito è quello di coinvolgere più persone possibile attraverso la pubblicazione dei documenti online. Una fotografia, ad esempio, può essere fonte di ispirazione per raccontare la propria versione dei fatti su come andarono le cose, ma anche, per dirla con Noiret, un *elemento di heimat* nel quale riconoscere sé stessi o un proprio parente⁶.

La ricerca ha anche l'obiettivo di riportare luce sugli scritti di grandi autori del Novecento, come Alfredo Reichlin, Mario Giorgio, Anacleto Lupo, Ugo Leone, Vittore Fiore, ricordando il prezioso lavoro svolto, ai fini dell'elaborazione di un "pensiero critico" da grandi testate giornalistiche che hanno cessato le pubblicazioni: "l'Unità", "Rinascita", "Mondo Economico". E ancora ricordare politici importanti per la storia della Capitanata, come Vincenzo Russo, Baldina Di Vittorio, Pietro Carmeno, Michele Magno.

I primi capitoli sono dedicati ad un esame dello stato dell'arte delle *digital humanities* e della *public history*, con particolare riferimento ai siti sviluppati con *Omeka*. Nei capitoli

⁶ Serge Noiret, *Public history e storia pubblica nella rete*, Istituto Universitario europeo, pag.37

successivi sono approfondite la storia e l'architettura dell'*Archivio della Memoria Ritrovata* e l'architettura e le scelte tecniche del sito *Le lotte per il metano in provincia di Foggia*.

L'ultimo capitolo è dedicato alla narrazione delle lotte del metano, attraverso costanti riferimenti ai materiali del sito, a dimostrazione che, se opportunamente interrogato, un archivio parla e racconta storie e storia.

La tesi vuole offrire anche un caso di studio: come integrare un sito *Omeka* in un archivio costruito con *Wordpress*.

Siamo partiti con una domanda: qual è il miglior CMS per creare un archivio digitale in rete? La risposta è nel confronto che nei seguenti capitoli viene svolto tra un archivio progettato con *Wordpress* (*L'archivio della memoria ritrovata*) e un archivio progettato con *Omeka* (*Le lotte popolari per il metano in Provincia di Foggia*). Vengono quindi valutati i pro e i contro nella scelta del CMS da utilizzare, e le strategie e le criticità per integrare *Omeka* in *Wordpress*.

Vedremo anche come far funzionare al meglio un archivio basato su *Omeka*: quali plugin utilizzare, come impostare i documenti, le collezioni e le mostre.

Creare un archivio digitale con *Omeka* è possibile, o come vedremo in seguito consigliabile, quando si vuole costruire un archivio che risponda alla domanda di correttezza metodologica e scientifica.

CAPITOLO I
LA MEMORIA COLLETTIVA PUBBLICA
TRA DIGITAL HISTORY E PUBLIC DIGITAL HISTORY

È possibile recuperare, custodire e divulgare la storia di una comunità attraverso un archivio digitale. E come alimentare questo archivio utilizzando non solo le fonti storiografiche convenzionali, ma anche quelle della memoria collettiva, pubblica come per esempio fotografie, testimonianze, articoli di giornale digitalizzati?

In questo capitolo cercheremo di dare una risposta a queste domande, illustrando come un grande contributo alla soluzione del problema possa giungere dalla *digital history* e dalla *public history* (meglio ancora se intesa quale *public digital history*).

È il caso di premettere che non è facile dare una definizione univoca e definitiva della *digital history*. L'idea di *digital history* è nata quando, con gli strumenti digitali oggi a disposizione, ci si è resi conto che la ricerca storica poteva trarre un rilevante vantaggio dalla pratica delle nuove tecnologie applicata alle discipline storiche. Soprattutto attraverso la rete, come

sottolinea Enrica Salvatori: «a fianco della metodologia di ricerca tradizionale trasformata dall’impatto del digitale e talvolta a integrazione di quest’ultima, nuovi scenari pubblici si sono venuti a creare, in cui semplici cittadini (comunità, gruppi, partiti, associazioni) partecipano del modo in cui la storia è scritta, raccontata, vissuta e condivisa e pongono delle vere e proprie sfide alla storia accademica»⁷. La crescente affermazione della *digital history* ha consolidato la nozione di *digital humanities*: un mondo in cui operano équipe interdisciplinari che si compongono da informatico-umanisti, grafici, filologi e linguisti computazionali. Dunque la rete costituisce un vantaggio, sia per la produzione di storia, che per la sua condivisione.

Secondo Barbara Heninsch, «i fondamenti delle *digital humanities* risiedono nella condivisione di dati, risultati e strumenti per distribuire questi».⁸

Serge Noiret, pioniere della storia digitale e della *public history*, si sofferma su questo punto: «il problema maggiore per chi si occupa di storiografia oggi è essenzialmente quello di ripensare gli strumenti e i metodi del lavoro dello storico con il digitale. Un tale ripensamento verte sulla capacità critica di dominare i contenuti della rete e di integrarli nella ricerca e nell’insegnamento, rivoluzionati dall’impatto con il digitale.»⁹

⁷ Enrica Salvatori, “*Digital (Public) History: la nuova strada di una antica disciplina*”, Rivista dell’Istituto di Storia dell’Europa Mediterranea, numero 1/1 n.s., dicembre 2017, pag.7

⁸ Barbara Heinisch, *Citizen humanities as a fusion of Digital and Public humanities?*, rivista Magazen, Edizioni cà Foscari, Vol. 1-Num.2, Dicembre 2020, pag. 143

⁹ Serge Noiret, “*Public history*” e “*storia pubblica*” nella rete, «Ricerche Storiche» XXXIX, 2009, n. 2-3, pp. 275-327 (Numero speciale dal titolo: Media e storia, a cura di F. Mineccia e L. Tomassini).

Sempre Noiret afferma che le nuove tecnologie digitali hanno permesso la connessione e l'accesso planetario a contenuti sempre più ampi.

Dunque, oggi gli storici si trovano a lavorare con una mole sempre più ampia di dati spesso conservati in rete. Inoltre essi si pongono il problema di costruire archivi che rispettino il più possibile le metodologie tradizionali di archiviazioni di beni. E ad oggi software di gestione bibliografica come Zotero e CMS come Omeka attestano la strada fatta a tal proposito.

Ci si poneva da tempo il problema degli archivi storici in rete. Zotero permette, grazie alla sua facilità d'uso e alle sue ricche modalità di archiviazione, di archiviare collezioni ed oggetti attribuendo loro metadati, attraverso il vocabolario standard *Dublin Core*. Questo chiaramente permette agli oggetti di essere "ricercati" più in dettaglio, ma anche inseriti in progetti di ricerca storica e quindi di essere "accettabili" dal punto di vista scientifico.

Omeka è un *Content Management System* per la creazione di collezioni, archivi digitali ed esposizioni online. Esso offre nitidamente la possibilità di attribuire metadati agli oggetti attraverso il vocabolario standard *Dublin Core*. Come vedremo successivamente, e più dettagliatamente, è il CMS utilizzato per il progetto a base della presente tesi, ovvero l'archivio digitale delle lotte per il metano nel Subappennino Dauno.

STORIA DIGITALE: I PRIMI PROGETTI

Attraverso la ricostruzione della Salvatori è possibile individuare quelli che sono stati i primi progetti di *digital history*.

Il *Brown University standard corpus of Present-day American English* è stato il primo corpus linguistico compilato in lingua inglese e risale al 1961. Si compone di un milione di parole dell'inglese contemporaneo, tratte da libri di generi letterari diversi.

Successivamente venne pubblicato il *Thesaurus linguae Graecae* dell'Università di Amburgo. Questa è una biblioteca digitale della letteratura della Grecia Antica. Nel 1985 il Tlg ha messo a disposizione una prima versione della biblioteca digitale sotto forma di un Cd-Rom. Il *thesaurus* viene ancora oggi aggiornato periodicamente: a fine settembre 2008 aveva raggiunto le dimensioni di un corpus letterario, composto da 3.800 autori e 12.000 opere, per un totale di circa 99 milioni di parole.

Nel 1976. Lou Burnard fondò l'*Oxford text Archive*, un archivio di testi elettronici e di altre risorse letterarie e linguistiche che sono state raccolte, create e distribuite ai fini della ricerca su argomenti letterari e linguistici dall'Università di Oxford. L'*Ota* ospita molti documenti accademici, contrassegnati secondo le linee guida della *Text Encoding Initiative*, uno standard per la codifica di testi umanistici basata su xml.

In Italia, il pioniere delle *digital humanities* fu padre Roberto Busa, che nel 1980, al termine di un lavoro durato trent'anni, completò l'edizione a stampa dell'*index thomisticus*. I volumi furono stampati dai nastri magnetici mediante la fotocomposizione computerizzata. Sempre nel 1980, l'*index thomisticus* fu messo sul mercato nella sua versione digitale: si trattava di un cd-rom. Nel 2005 lo studio linguistico sul filosofo è stato pubblicato on line grazie alla sponsorizzazione della *Foundacion Tomas de Aquino* e all'*Associazione per la computerizzazione delle analisi ermeneutiche lessicologiche (cael)*.

Nel 1987 viene fondata la lista di discussione *Humanist* e contemporaneamente viene creata un'associazione internazionale per la storia e l'informatica.

DI COSA SI OCCUPA LA STORIA DIGITALE

Per capire di cosa si occupi la storia digitale partiamo dalla definizione formulata dal *Center for History and New Media*¹⁰: «La storia digitale è un approccio per esaminare e rappresentare il passato che sfrutta le nuove tecnologie di comunicazione come i computer e il Web. Attinge a caratteristiche essenziali del regno digitale, come database, ipertestualizzazione e reti, per creare e condividere la conoscenza storica. La storia digitale è complementare ad altre forme di storia, anzi, trae la sua forza e il suo rigore metodologico da questa antica forma di comprensione umana utilizzando le ultime tecnologie.»

Tra le caratteristiche più importanti della storia digitale, legata al principio della condivisione dei dati e della produzione storica, troviamo la chiarezza di linguaggio.

Quando si realizza un progetto di *digital history* si è solitamente più attenti ad usare un linguaggio più chiaro possibile, per un bacino di utenza più ampio e non limitato soltanto agli addetti ai lavori.

Sovente le monografie e i saggi tendono ad essere scritti con un linguaggio molto specialistico, quando invece ci si sposta nel mondo digitale, ci troviamo in una dimensione che unisce ricerca e divulgazione in un interessante e promettente intreccio.

«Lo storico digitale, tuttavia, non è semplicemente uno storico che utilizza gli strumenti tecnologici: dovrà essere consapevole dei metodi della filologia e della letteratura digitale,

¹⁰ Voce di wikipedia in lingua inglese *Roy Rosenzweig Center for history and new media*, https://en.wikipedia.org/wiki/Roy_Rosenzweig_Center_for_History_and_New_Media, ultima consultazione, 20 ottobre 2021

dovrà avere competenze riguardo alcune *skill* del mondo digitale: database, ipertesti, visualizzazione dei dati, software collaborativi, *social network*. »¹¹

Oltre alle competenze digitali, dovrà chiaramente condividere con lo storico tradizionale il rigore e il metodo dell'analisi.

STORIA DIGITALE E STORIA PUBBLICA

La storia digitale si lega alla storia pubblica, proprio perché, come afferma Noiret, mentre «gli storici ricevono una formazione storiografica tradizionale, il programma di *Public history* mette anche l'accento sull'uso appropriato dei media della comunicazione e delle tecniche e linguaggi oggi necessari per fare quella che è sempre più spesso chiamata *digital history*, come parte delle *digital humanities*»¹².

Il fine della storia digitale è quello di portare lo storico a proporre nuovi metodi e nuovi strumenti di analisi, complementari e non sostitutivi a quelli in uso. In fondo, possiamo dire, con Noiret, che opera «per una democratizzazione della storia attraverso le nuove tecnologie, nella creazione di una storia condivisa, letta e creata da chi fino a ieri pensava solamente di poterla o subire o leggere»¹³.

¹¹ Enrica Salvatori, *op.cit.*, pag.66

¹² Noiret, *op.cit.*, pag.21

¹³ Noiret, *op.cit.*, pag.45

La *public history*, secondo Noiret: «è storia fatta sul terreno, tra la gente che produce testimonianze della storia stessa. Inoltre la storia pubblica fa leva su diversi supporti mediatici e non soltanto su quelli tradizionali come la scrittura, e mira a raggiungere un pubblico vasto.»¹⁴

Al centro della trasformazione delle discipline umanistiche c'è la rete, che rende possibile la condivisione ma anche la produzione di storia pubblica.

«La rete – scrive Noiret - è entrata con prepotenza per diffondere le sue realizzazioni con siti e comunicazioni di storia che possano cambiare anche lo stesso rapporto con gli eventi del passato recente, ricollocandoli in una più vasta costruzione, quella delle memorie individuale e collettive.»¹⁵

Nel suo intervento, durante il convegno *The Net. La rete come fonte e strumento di accesso alle fonti*, Caterina dal Vivo illustra come questo fenomeno (la produzione di fonti in rete) sia un problema da affrontare per gli archivisti.

«Gli archivisti – afferma - sono ormai da tempo abituati a utilizzare le più moderne tecnologie del mondo informatico e digitale, indispensabili strumenti rigorosi e non aleatori per la descrizione o la conservazione del mondo documentario. Si tratta ora di accostarsi a nuovi sviluppi applicativi di quegli stessi strumenti, utilizzati non come mezzi di gestione o conservazione, ma da altri punti di vista: per la creazione di documenti di qualsiasi tipo, ma per lo più esistenti soltanto sotto tali specie.»¹⁶

¹⁴ Noiret, *op.cit.* pag.3

¹⁵ Noiret, *op.cit.* pag.3

¹⁶ Gli atti del convegno sono stati pubblicati in *The Net. La rete come fonte e strumento di accesso alle fonti*, a cura di Andrea Becherucci e Francesca Capetta, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2017. pag. XVI

Storia pubblica non è solo produzione di fonti scritte o di immagini. La storia pubblica che si consolida, soprattutto in America, è anche altro: può essere «un parco pubblico, una ricostruzione storica, una mostra reale o virtuale - o anche appunto, come si diceva prima - un sito web».¹⁷

COME NASCE LA STORIA PUBBLICA

Anche se la storia pubblica cresce e si sviluppa soprattutto negli Stati Uniti, la sua nascita si colloca nel vecchio continente: in Inghilterra, in particolare, nell'università Ruskin di Oxford, dove studia e poi lavora Raphael Samuel, uno storico di fede marxista.

Le iniziative di Samuel nacquero nel clima post sessantottino, e contavano di portare la storia verso le masse popolari e, in particolare verso gli operai sindacalizzati.

«It is the little platoons, rather than the great society, which command attention in this new version of the national past; the spirit of place rather than that of the common law or the institutions of representative government.»¹⁸

È un autentico ribaltamento di prospettiva, quello indicato da Samuel, con la centralità attribuita ai “piccoli plotoni” e allo “spirito del luogo”, particolarmente pertinente con il tema che cercheremo di sviluppare in questa tesi: raccontare, attraverso un archivio digitale, le lotte che videro protagoniste negli anni Sessanta le popolazioni del Subappennino Dauno,

¹⁷ Noiret, *op.cit.* pag. 4

¹⁸ Raphael Samuel, *Theatres of Memory: Past and Present in Contemporary Culture*, Verso Books, 2012

per rivendicavano che il metano lì rinvenuto in grandi quantità venisse utilizzato in loco, per alimentare lo sviluppo fino ad allora negato.

I workshop del Ruskin college comprendevano dibattiti pubblici, seminari, lezioni, dialoghi di mutua formazione. Samuel intendeva così fare uscire la storia dal “ghetto” accademico. Nella sua rivista *History Workshop journal*, inoltre, si sviluppano tematiche di attualità e si riflette sul ruolo dei nuovi media nel raccontare la storia. Come sottolinea Noiret, «Nella *History Workshop journal*, si sviluppano tematiche come gli studi femministi, il rapporto con la sociologia e con la storia dell’oggi, la storia orale, la storia nei musei e attraverso i media, e la pluralità nell’uso delle fonti della contemporaneità privilegiando le nuovi fonti orali, la storia attraverso la fotografia, il cinema, la letteratura, il teatro.»¹⁹

Un altro filone della storia pubblica nasce e si sviluppa negli Stati Uniti. «Negli Stati Uniti, *Public history* significa la presentazione della storia a un pubblico che non ha familiarità con l’argomento presentato. In breve, lo storico pubblico è il mezzo attraverso il quale l’attualità storica è resa attraente e comprensibile per il pubblico americano.»²⁰

Nel 1981, la *New York University* lanciava il primo corso di *Public History*. Venne definito dai suoi creatori Paul Mattingly e Daniel Walkowitz come “*history for diverse publics, not just for other historians*”.²¹

«I corsi che formavano la spina dorsale della nuova formazione degli storici che avrebbero dovuto parlare al grande pubblico, erano composti da un’introduzione concettuale alla *Public History*, un’introduzione alle caratteristiche della storia locale, allo studio della storia

¹⁹ Noiret, *op.cit.* pag.27

²⁰ Noiret, *op.cit.* pag.11

²¹ Noiret, *op.cit.* pag.14

delle comunità sociali, etniche ed antropologiche, un'iniziazione allo studio delle politiche pubbliche, un approfondimento tecnico della relazione e degli intrecci tra media e storia, alla storia orale e all'uso delle statistiche e dei metodi di altre scienze sociali.»²²

Nel 2004 la nuova disciplina contava il 17% del totale dei 14.048 membri dell'*American historian Associations*.

La nuova frontiera, per lo storico pubblico, è saper lavorare in modo interdisciplinare e con l'aiuto di diverse istituzioni oltre il mondo accademico.

I PRINCIPI DELLA STORIA PUBBLICA

Noiret delinea quattro principi che compongono la struttura della storia pubblica²³.

Il primo: nel fare della *public history*, si agisce in gruppi di lavoro con diverse qualifiche scientifiche che permettono, sommandosi, di realizzare una sintesi interdisciplinare. È l'approccio collaborativo, che si concentra più che sulla produzione delle conoscenze, sulla sua co-produzione.

In un articolo pubblicato da *magazén* Barbara Heinisch si sofferma su questo punto: «rispetto alle odierne discipline umanistiche queste pratiche partecipative si concentrano maggiormente sulla (co)produzione di conoscenze allo scopo di risolvere problemi pubblici

²² Noiret, *op.cit.* pag.6

²³ Noiret, *op.cit.* pp. 13-14

o sociali [...] Per avere successo, questi approcci richiedono partecipazione, impegno, collaborazioni e partnership che si basano su valori come fiducia, inclusione e trasparenza.»²⁴

Il secondo principio stabilisce che la *public history* si compie soprattutto in funzione di progetti di ricerca che sono sponsorizzati o finanziati ad hoc. È il concetto di *forecast*. La *public history* nasce anche perché gli storici vogliono portare la storia verso istituzioni, imprese, comunità, che hanno una loro storia, ma che della storia - e della loro storia - non fanno (ancora) testo per la comprensione del presente e la risoluzione di problemi economici, politici, sociali, urbani.

Punto terzo: la *public history* è fatta di ricerche applicate sul terreno, ma anche di ricerche con prospettive più concettuali ed astratte che vengono richieste dai datori di lavoro o dagli sponsor che lo richiedono. È l'idea di stabilire delle *partnership*: lo storico pubblico lavora per e con istituzioni diverse da quella universitaria, per rispondere al bisogno di storia della società.

Quarto, ed ultimo punto: la *public history* va oltre la didattica della storia. Il *public historian* non è soltanto un insegnante o un educatore, ma deve possedere delle competenze scientifiche e professionali come storico.

C'è tuttavia un concetto che permea ed intreccia tutti i quattro punti indicati da Noiret: la *public history* ha come finalità soprattutto quella di dare risposte sul presente, sia ai manager di imprese quotate in borsa, che a senatori che devono proporre soluzioni in politica estera.

²⁴ Barbara Heinisch, *Citizen Humanities as a Fusion of Digital and Public Humanities?* in "magazén", magazén, vol. 1 – num. 2 – Dicembre 2020

Tra gli esempi di progetti notevoli di *Public History*, troviamo il progetto *Memories of Mr Seel's Garden*, in cui sono stati esplorati i sistemi alimentari passati e futuri a Liverpool²⁵. È indicativo che uno dei commenti dei volontari al progetto sia stato proprio: «Perhaps in looking back activists might see ways of intervening in the present».²⁶

LE CITIZEN HUMANITIES COME FUSIONE DI DIGITAL E PUBLIC HUMANITIES

Secondo Barbara Heinisch possiamo considerare le *digital* e le *public humanities* come elementi delle *citizen humanities*.²⁷

Mentre le *digital* e le *public humanities* hanno preso piede nel mondo accademico, si sa molto poco delle *citizen humanities*, che si riferiscono all'impegno pubblico nella ricerca accademica.

I partecipanti a progetti di *citizen humanities* contribuiscono alla creazione di dizionari, alla trascrizione e annotazione di documenti storici.

²⁵ Alexandrina Buchanan e Michelle Bastian, *Activating the Archive: rethinking the role of traditional archives for local activists project*, *Archival Science*, 15(4), pp.429-451. Disponibile su <http://link.springer.com/article/10.1007/s10502-015-9247-3>, 2015

²⁶ *Ibidem*, pag.4

²⁷ Heinisch, *op.cit.*

Le *digital history* forniscono alle *citizen humanities* dati, strumenti, tecniche e infrastrutture che facilitano l'indagine umanistica e la collaborazione con diversi attori, le *public history* offrono i mezzi di comunicazione e i modi per coinvolgere diversi pubblici nella ricerca.

Per comprendere cosa siano le *citizen humanities* osserviamo la definizione di *Citizen science* secondo le direttive del libro bianco dell'Unione europea²⁸ “la *citizen humanities* è l'impegno del pubblico nelle attività di ricerca scientifica. Quando cioè i cittadini contribuiscono attivamente alla scienza con il loro sforzo intellettuale.”

Il termine *citizen science* è piuttosto nuovo ma il concetto è antico. I cittadini comuni hanno contribuito alla scienza da secoli. Hanno svolto indagini non accademiche in modo indipendente, o hanno collaborato con esperti accademici per molto tempo. I cittadini hanno ad esempio effettuato registrazioni di flora e fauna, fonologia, clima e astronomia.

Sono due le linee principali che contraddistinguono la *citizen science*: la democratizzazione della scienza e il *public engagement* nella ricerca scientifica.²⁹

Il primo filone si occupa delle relazioni tra scienza e cittadini e della responsabilità della scienza nei confronti della società.

La scienza deve assistere i bisogni e le preoccupazioni dei cittadini. Deve inoltre essere essa stessa sviluppata e attuata dai cittadini stessi.

²⁸ *White Paper on Citizen Science for Europe*, disponibile su http://www.socientize.eu/sites/default/files/white-paper_0.pdf, 2014, ultima consultazione 14.10.2021

²⁹ Heinisch, *op.cit.* pag.146

La seconda linea è il *public engagement*: lavorare alla pari e promuovere partenariati che generano conoscenza in modo collaborativo e reciproco, in modo che tutti i partecipanti, inclusi ricercatori, studenti e comunità, siano soddisfatti.

Nelle discipline umanistiche il *public engagement* può assumere varie forme, tra cui la trascrizione della scrittura a mano, l'etichettatura di immagini, l'inserimento di dati strutturati, la partecipazione a discussioni, la storia orale e la registrazione di ricordi o di esperienze personali. *Public engagement* significa però anche lavorare con gli attori sociali per l'intero processo di ricerca, e non solo durante la raccolta o l'analisi dei dati.

Mentre il *public engagement* parte dall'impegno dei cittadini che si "attivano" nella ricerca scientifica, il *crowdsourcing* parte dall'impegno dei ricercatori scientifici nel risolvere un problema tramite l'aiuto di un volontario-cittadino.

Un'altra caratteristica importante della *citizen science*, infatti, è appunto il ricorso al *crowdsourcing* che - come spiega Heinisch - «è il processo che fa leva sulla partecipazione pubblica o sui contributi a progetti e attività.»³⁰ Di solito, un'organizzazione o un ricercatore richiede l'assistenza di volontari che intraprendono piccole parti di un compito per risolvere un problema nella ricerca scientifica. «I progetti di *crowdsourcing* su larga scala nel settore della cultura e del patrimonio includono progetti di digitalizzazione, come la correzione di errori di negli ocr nel materiale digitalizzato, la trascrizione di documenti storici o giochi per migliorare i metadati delle collezioni.»³¹

Il *crowdsourcing* può portare a importanti risultati oggettivi nella scrittura della storia.

³⁰ Heinisch, *op.cit.* pag.147

³¹ Heinisch, *op.cit.* pag.148

«Anche se i progetti di *crowdsourcing* si concentrano principalmente sull'ordinamento, l'etichettatura o la formattazione di dati storici, questi dati possono fornire le materie prime per la ricerca accademica volta ad indagare la cultura umana.»³²

Tuttavia possiamo dire che le *citizen humanities* facciano presagire un superamento del concetto di *crowdsourcing* poiché – sempre secondo Heinisch - «comprendono anche forme di ricerca partecipativa (azione) e co-creazione, come iniziative in cui la comunità ha il timone o condivide maggiori responsabilità con gli accademici. Sviluppa domande di ricerca, progetti di ricerca o gestione dei progetti.»³³

La *citizen science*, inoltre, si propone di diffondere la cosiddetta *terza missione dell'università*.

Secondo Justus Henke, Peer Pasternack e Sarah Schmid, «oltre alla ricerca e all'insegnamento le università devono esercitare un impatto oltre il mondo accademico. Queste attività di terza missione si riferiscono alla “generazione, uso, applicazione e sfruttamento della conoscenza e di altre capacità universitarie al di fuori degli ambienti accademici»³⁴.

Una delle proprietà più interessanti della *citizen science* è l'*open access* dei dati. «*Open access* - sostiene Heinisch - significa dare libero accesso on-line ai risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici. La disponibilità gratuita dei risultati favorisce la circolazione

³² Heinisch, *op.cit.*148

³³ Heinisch, *op.cit.*148

³⁴ Justus Henke, Peer Pasternack e Sarah Schmid, *Mission, die dritte*, BWV Berliner Wissenschafts-Verlag, Berlino, 2018

delle conoscenze e la diffusione dei risultati accademici da parte di diversi attori della società, che, a loro volta, possono promuovere l'innovazione.»³⁵

I dati promuovono l'*open access* se sono *dati Fair*, ovvero se soddisfano i principi di reperibilità, accessibilità, interoperabilità e riutilizzabilità. L'acronimo *Fair* (*findability, accessibility, interoperability, and reusability*) e i principi sono stati definiti in un articolo del marzo 2016 sulla rivista *Scientific Data* da un consorzio di scienziati e organizzazioni³⁶.

I principi *Fair* promuovono la *machine-actionability* (cioè la capacità dei sistemi computazionali di trovare, accedere, interoperare e riutilizzare i dati senza alcun intervento umano).³⁷

³⁵ Heinsch, *op.cit.* pag.160

³⁶ Mark D. Wilkinson, Michel Dumontier ed altri, *The FAIR Guiding Principles for scientific data management and stewardship*, "Scientific Data" 15 Marzo 2016 disponibile su <https://www.nature.com/articles/sdata201618>

³⁷Voce "fair data" da Wikipedia in lingua inglese https://en.wikipedia.org/wiki/FAIR_data

CAPITOLO II

GLI ARCHIVI DIGITALI E LE DIGITAL HUMANITIES

Un settore particolarmente colpito dai progressi digitali è sicuramente quello degli archivi e della conservazione delle fonti archivistiche di ogni tipo. Una delle differenze più rilevanti tra gli archivi digitali e gli archivi tradizionali è sicuramente il fatto che «gli archivi tradizionali sono creati per conservare i registri di una persona o di un'organizzazione, mentre i cosiddetti archivi digitali sono spesso materiali selezionati su una persona o un'organizzazione messi insieme da una fonte esterna per uno scopo specifico».³⁸ Inoltre gli archivi tradizionali spesso contengono manufatti e documenti originali, mentre gli archivi digitali contengono solo copie di manufatti .

«Questo cambia intrinsecamente il loro contesto e significato, e logisticamente significa che una copia digitale può essere presente in più luoghi diversi, mentre un originale è solo in un luogo o in un archivio.»³⁹

³⁸ Laney M.E., *Doing digital history as a public historian: the implication and the uses of the growing digital history field for public history*, Appalachian State University, University of North Carolina at Greensboro, Maggio 2018, pag.6

³⁹ *ibidem*

È il caso del sito *Le lotte per il metano*, in cui copie delle foto si trovano più siti contemporaneamente, raccolte al fine di illustrare più efficacemente un fenomeno. Nel corso del convegno “The net la rete come fonte e strumento di accesso alle fonti”⁴⁰ si è affrontato il problema del ruolo della dinamicità dei dati. Francesca Cappetta, nelle conclusioni ha evidenziato che i dati: «sono da intendersi anche come porzioni di conoscenza riaggregabili in forme nuove che possono mettere in reazione informazioni provenienti da contesti diversi. Azione questa che muta i profili tradizionali di produttore e di utente. Produzione e uso si mischiano e si sovramettono continuamente, i ruoli si sfumano l’uno all’altro e la quantità di dati è sempre crescente.»⁴¹

Il progetto dell’*Archivio della Memoria*, di cui ci occuperemo nei prossimi capitoli, è partito dalla ricerca delle fonti storiche su un tema, quello delle lotte in provincia di Foggia per lo sfruttamento in loco degli idrocarburi, inizialmente al fine di fornire materiale d’archivio per la produzione del documentario *L’osso e la polpa*. Si è trattato quindi di una vera e propria scelta di oggetti idonei a un uso precipuo, e loro estrazione dal contesto. Successivamente però ci si è resi conto che quei materiali potevano essere meritevoli di essere resi pubblici per il loro valore intrinseco, in un sito che “raccontasse” la storia di quelle lotte, anche con riferimento diretto alle fonti.

Questo modo di raccontare un evento storico può servire a creare vere e proprie forme nuove di narrazioni. Infatti, come sostiene Edward Ayers, «le possibilità e le ovvie complicazioni degli archivi digitali possono creare pressioni e tentazioni verso narrazioni che cercano di mantenere in gioco più aspetti dell’esperienza e della percezione. Noi dovremmo essere in

⁴⁰ *The net la rete come fonte e strumento di accesso alle fonti*, a cura di Andrea Becherucci e Francesca Cappetta, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2017

⁴¹ *Op.cit.*, pag. 89

grado di immaginare modi per presentare la storia che ci permettano di affrontare in modo più efficace sequenze multiple, voci multiple, risultati multipli, implicazioni multiple». ⁴²

Nel caso del nostro progetto, la ricerca ha portato alla luce e reso pubblici articoli e pubblicazioni di grandi scrittori e giornalisti del passato: Alfredo Reichlin, Vittore Fiore, Italo Palasciano, Roberto Consiglio, Gaetano Matrella, Anacleto Lupo, giusto per citarne alcuni; e di figure politiche che hanno fatto la storia della Provincia di Foggia e del Mezzogiorno d'Italia: Baldina Di Vittorio e Vincenzo Russo. Ma ha offerto anche la possibilità di riscoprire una memoria passata attraverso le testimonianze dei protagonisti (le interviste), le foto delle riunioni dei comitati e delle manifestazioni pubbliche (foto di archivi privati), i documenti e gli studi prodotti sull'argomento (articoli di giornali e documenti del comitato). Si spera inoltre che, in futuro, qualcuno possa riconoscersi nelle foto, o raccontarci la sua versione di quei giorni, perché come sostiene Edward Ayers: «la storia digitale potrebbe essere sia un catalizzatore che uno strumento nella creazione di un tipo di storia più letterario. Gli storici potrebbero scrivere una vera narrativa ipertestuale, un testo interconnesso dinamicamente su uno schermo. Tale mezzo offrirebbe nuovi modi di fare argomentazioni e associazioni, di schierare prove e documentare le nostre affermazioni». ⁴³

Abbiamo diverse tipologie di archivi digitali in rete, e li possiamo dividere, secondo la classificazione di Enrica Salvatori, in tre tipologie: collaborativi, condivisi e inventati. ⁴⁴ Un esempio concreto di archivio collaborativo, in cui gli utenti sono chiamati a collaborare alla sua implementazione, è la versione digitale della *U.S.A. Library of Congress*. «Nel giugno 2007 la celebre biblioteca statunitense ha messo in linea sul proprio sito il suo notevole

⁴² Ayers Edward L., *The Pasts and Futures of Digital History*, History News, (2001): pag 5-9.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ Enrica Salvatori, "Digital (Public) History: la nuova strada di una antica disciplina", Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, numero 1/1 n.s., dicembre 2017

archivio di fotografie storiche [...] dotando ogni oggetto di un URL permanente, così che ogni oggetto ha indirizzo stabile ed è dotato di tutte le informazioni necessarie alla sua eventuale consultazione ‘fisica’ da parte del ricercatore. Contemporaneamente però ha replicato tale archivio anche su un social network all’epoca molto noto e diffuso, *Flickr*, appositamente studiato per consentire la condivisione di immagini.[...] Con l’archivio (o biblioteca) digitale della *Library of Congress* ci troviamo davanti a un fondo archivistico tradizionale che è stato digitalizzato e la cui pubblicazione on line, secondo determinate modalità, consente la continua implementazione in maniera collaborativa.»⁴⁵

L’archivio condiviso, nasce invece dall’esigenza di congiungere fondi di più archivi su una unica base tematica. È il caso degli archivi di impresa nel portale del sistema Archivistico Nazionale che «consente di accedere a un’ampia gamma di fonti archivistiche e materiali bibliografici sull’attività imprenditoriale italiana di età contemporanea, in quanto organizza e rende disponibili testi, immagini, audio e video appartenenti a diversi archivi di grandi, medie e piccole imprese italiane.»⁴⁶

Possono esistere archivi condivisi generalisti. L’esempio più importante in Europa è *Europeana*. Biblioteca digitale nata per incentivare il turismo tra i paesi membri, è stata lanciata nel 2008. «Al momento del lancio *Europeana* ha annunciato di aver messo a disposizione circa due milioni di opere, tutte già di pubblico dominio. Più della metà dei contenuti iniziali sono stati forniti dalla Francia, il 10 per cento dalla Gran Bretagna, l’1,4 per cento dalla Spagna e l’1 per cento dalla Germania.»⁴⁷ Al suo interno *Europeana* promuove tuttavia collezioni tematiche che mettono in luce – condividendo il materiale - determinati

⁴⁵ Salvatori, op. cit., pag.

⁴⁶ Salvatori, op.cit., pag.

⁴⁷ Voce “Europeana” da wikipedia in lingua italiana, disponibile a: <https://it.wikipedia.org/wiki/Europeana>

temi, come *Europeana Music* con 318.796 registrazioni, spartiti e oggetti musicali conservati in vari archivi e biblioteche digitali d'Europa.

Ma una delle novità che certamente è frutto della produzione di contenuti che avviene sul web spesso in maniera spontanea su argomenti ed eventi storici è l'*archivio inventato* (*invented archives*). Come spiega Serge Noiret, gli archivi inventati sono inventati perché «non esistevano cioè fisicamente portati in rete grazie ai contributi di ogni partecipante.»⁴⁸ L'esempio più importante è l'archivio *11 September* che colleziona, conserva e illustra la documentazione degli attacchi del World Trade Center e in Virginia e in Pennsylvania del 2001 grazie anche ai contributi spontanei di centinaia di migliaia di testimoni diretti e indiretti degli eventi. «La sterminata collezione digitale di questo archivio – scrive ancora Noiret -non ha un ente produttore originario, è messa a disposizione da un consorzio di enti che ne curano la raccolta, la pubblicazione, la conservazione e l'implementazione continua delle collezioni. La raccolta è vastissima, cresce ogni giorno ed è alimentata anche dalle testimonianze su come l'evento è stato percepito, vissuto, comunicato, trasmesso e quindi al processo di costruzione identitaria di una comunità che non ha ancora confini certi, proprio perché in costruzione.»⁴⁹

Come vedremo in dettaglio nei capitoli successivi, il nostro archivio *Le lotte per il metano in provincia di Foggia*, si configura come un archivio collaborativo, in quanto è possibile partecipare all'insieme organizzato dei dati lasciando un commento o inviando una storia o una foto: nella misura in cui questo avverrà potremmo quindi dire anche che è un archivio

⁴⁸ Serge Noiret, *Storia pubblica digitale*, in Zapruder, n. 36, gen-apr 2015

⁴⁹ *Ibidem*

inventato. Al tempo stesso, però, è certamente un archivio condiviso, dato che sono diversi i fondi pubblici e privati che hanno contribuito al progetto con i loro materiali.

DIGITAL HUMANITIES E COLLABORAZIONE DEL PUBBLICO (CROWDSOURCING)

Come spiega Deborah Paci, le *citizen humanities* costituiscono un'applicazione alle discipline storiche, letterarie, linguistiche e filosofiche della *citizen science*, scienza dei cittadini o scienza partecipata: «La digital public history, per la sua vocazione pubblica, partecipativa e collaborativa in un contesto digitale, si presenta come uno dei campi di applicazione privilegiata dalle *citizen humanities*. Il valore aggiunto delle *citizen humanities* dipende primariamente da due condizioni alla base della *digital public history*: la partecipazione degli storici che non provengono dall'accademia alla creazione di progetti collaborativi e la comunicazione dei risultati della ricerca storica al pubblico della rete.»⁵⁰

Il sito *IamDiÖ* (On Everyone's Mind and Lips – German in Austria)⁵¹ è il risultato di un progetto di *citizen science* volto ad indagare la presenza di una comunità di lingua tedesca nel territorio austriaco. Questo progetto, che ha lo scopo di recuperare le tradizioni linguistiche e culturali locali di alcune zone dell'Austria, ha previsto due approcci di coinvolgimento del pubblico per produrre o raccontare i fenomeni linguistici: «Il primo approccio, “la domanda del mese”, si sviluppa sul concetto di co-creazione. Ovvero i partecipanti propongono una domanda di ricerca, e con l'aiuto degli studiosi, decidono un

⁵⁰ Deborah Paci, *Knowing is participating: digital public history, wiki and citizen humanities* in “Umanistica Digitale”, (10), 235–249. 2021, disponibile a <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/12555>, ultima consultazione 16.10.2021

⁵¹ Disponibile a: <https://iam.dioe.at/>, ultima consultazione 16.10.2021

metodo per rispondere alla domanda, raccolgono e analizzano i dati e pubblicano i risultati.»

52

Il secondo approccio «è chiamato *Caccia al tesoro linguistico*, e si rivolge al panorama linguistico austriaco.»⁵³ In questo secondo caso i partecipanti scattano foto di immagini di testi scritti in ogni lingua o varietà linguistica, per le strade o negli edifici pubblici e le annotano specificando la posizione geografica, la lingua e la varietà linguistica. Quindi mentre la domanda del mese ha il fine di creare maggiore attenzione sulla lingua da parte del pubblico stimolando la curiosità, la caccia al tesoro coinvolge i partecipanti nell'elaborazione di contenuti e nell'analisi di questi. Tuttavia secondo un'indagine su questo progetto⁵⁴ «La maggior parte dei partecipanti è stata raggiunta attraverso interazioni faccia a faccia durante il Festival di comunicazione della scienza, in cui i visitatori ponevano ansiosamente domande sul tema del tedesco in Austria.» Questo può essere dovuto a diversi motivi tra cui il non sentirsi adeguatamente ricompensati e il non sentirsi parte integrante di una comunità.

Nel caso del progetto l'*Archivio della Memoria*, il fatto di nascere dalla volontà di una istituzione come lo Spi Cgil e da un'associazione come l'Auser, può essere un vantaggio per creare gruppi di volontari che lavorino per l'*Archivio* senza il rischio di non sentirsi parte di una comunità. L'Auser di Foggia infatti, prevede annualmente un laboratorio di memorie (quest'anno il corso prenderà il nome di “*Racconta una storia, ascolta una storia*”).

⁵² Barbara Heinisch, *Citizen humanities as a fusion of Digital and Public humanities?*, rivista Magazen, Edizioni cà Foscari, Vol. 1-Num.2, Dicembre 2020, pag.186

⁵³ *Ibidem*.

⁵⁴ Heinisch, *op.cit.*, pag.167

Se *IamDiÖ* è un progetto di *citizen science* capace di produrre un sito che presenta nozioni e testimonianze linguistiche a partire dal coinvolgimento del pubblico, un altro progetto merita l'attenzione di questo studio perché mette al centro del suo interesse il *public engagement*: è *Memories of Mr. Seel's Garden* di cui ci parlano dettagliatamente nel loro studio, Alexandrina Buchanan e Michelle Bastian.⁵⁵ Mentre, come abbiamo visto, in rete proliferano archivi digitali che a volte addirittura, come nel caso degli archivi inventati, nascono e si strutturano su oggetti che non esistono fisicamente, lo scopo di *Memories* è di avvicinare il pubblico agli archivi tradizionali, così da far nascere in lui relazioni, sentimenti e contenuti. Il progetto si proponeva di indagare la storia e il futuro delle abitudini alimentari a Liverpool. Inoltre è stata sviluppata un'analisi delle «mutevoli percezioni degli archivi degli archivi nei partecipanti, e in particolare le loro esperienze di ricerca e i loro interessi»⁵⁶. Inizialmente, i partecipanti sono stati divisi in tre gruppi, e questi: «Sono stati coinvolti nello sviluppo di progetti pratici di coltivazione, al fine di imparare di più su ciò che è stato coltivato e dove».⁵⁷ Ma la ricerca si è incentrata principalmente sul lavoro dei collaboratori negli archivi e nel loro rapporto con gli stessi «cinque dei dodici workshop del progetto erano dedicati alla ricerca negli archivi». Il progetto ha cercato quindi oltre che a sensibilizzare i partecipanti sulle tematiche alimentari locali, a istruire loro sulle pratiche archivistiche. I volontari sono stati quindi coinvolti nella ricerca storica negli archivi con risultati sorprendenti. Uno dei commenti più interessanti di un partecipante al progetto è stato «You kind of know this but it's kind of nice to discover it for real, that there are archives all over the place with archivists who are really enthusiastic about the content and, you know, that

⁵⁵ Alexandrina Buchanan e Michelle Bastian, "Activating the Archive: rethinking the role of traditional archives for local activists project" *Archival Science*, 15(4), pp.429-451. Available at <http://link.springer.com/article/10.1007/s10502-015-9247-3>, 2015

⁵⁶ Buchanan e Bastian, *op. cit.*, pag.1

⁵⁷ Buchanan e Bastian, *op. cit.*, pag. 4

they want to share some of their excitement with you».⁵⁸ Ma la pratica archivistica ha portato anche i partecipanti a smarcarsi da una narrazione di luoghi comuni sulle abitudini alimentari di Liverpool.

Sono molti infatti, i “disvelamenti” che i partecipanti, attraverso il loro lavoro di storici, hanno avuto nel corso del progetto: tra i più significativi che il caffè all’inizio del diciannovesimo secolo era importato più del the a Liverpool⁵⁹, e che la lattuga era considerata un ingrediente selvatico.⁶⁰

Gli archivi italiani di public history e le opportunità offerte da OmekaIn Italia, la *digital public history* rivolge particolare attenzione al movimento operaio e più in generale al mondo del lavoro. Va segnalato, in proposito l'*Archivio audiovisivo del movimento operaio democratico* (Aamod), che è anche uno dei più antichi.⁶¹

Aamod nacque nel 1979 con lo scopo di «ricercare, raccogliere, conservare documenti audiovisivi storici, di repertorio, di attualità, e di ricostruzione narrativa.»⁶² L’archivio, che ha sede a Roma e dal 1985 è una fondazione, ha ereditato il patrimonio della *Unitelefilm*⁶³ (una casa di produzione cinematografica fondata nel 1963, che raccoglieva tutti i documentari propagandistici del Partito Comunista Italiano, e svolgeva un’autonoma attività

⁵⁸ Buchanan e Bastian, *op. cit.*, pag. 16

⁵⁹Buchanan e Bastian, *op. cit.*, pag. 23

⁶⁰ Buchanan e Bastian, *op. cit.*, pag. 25

⁶¹ Sito di Aamod, disponibile on line: <https://www.aamod.it/>

⁶²Voce “Fondazione archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico” di wikipedia in lingua italiana, disponibile a: https://it.wikipedia.org/wiki/Fondazione_archivio_audiovisivo_del_movimento_operaio_e_democratico

⁶³ Voce “Unitelefilm” di Wikipedia di lingua italiana, disponibile a: <https://it.wikipedia.org/wiki/Unitelefilm>

di produzione). La fondazione ebbe come presidente il celebre Cesare Zavattini, uno dei protagonisti del neorealismo italiano, che nel 1980 sul lavoro dell'archivio da lui presieduto ebbe a dire: «L'archivio audiovisivo del movimento operaio è un archivio più del presente che del passato, e i materiali valorosamente raccolti non stanno là nelle scaffalature in una indeterminata attesa, diventando cioè sempre più archivio, secondo il vecchio vocabolario, ma sono invece percorsi da una viva impazienza di entrare nella dialettica odierna delle lotte democratiche, di contribuire a creare una informazione più libera fin dalla sua radice.»⁶⁴

Le due parti digitalizzate dell'archivio risultano la sezione *filmoteca* e quella *archivi cartacei*. Nella sezione filmati sono caricati video che si riferiscono a tutti i paesi del mondo, anche se l'Italia ha una parte predominante. Le immagini documentano la storia del lavoro, del movimento operaio e sindacale, dei partiti della sinistra italiana, delle loro battaglie politiche e civili, delle mobilitazioni sociali e dei movimenti collettivi, delle lotte di liberazione nazionale in altri paesi, soprattutto dalla fine degli anni quaranta a oggi. Particolarmente ricche le sezioni che riguardano la guerra e la storia del Vietnam, e quella sul G8 di Genova.

I filmati risultano visibili attraverso un canale YouTube.

L'archivio fisico conta inoltre una ricca sezione di materiali fotografici (duecentomila immagini, che si riferiscono ad un arco temporale che va dall'inizio del Novecento ad oggi). Sia la sezione fotografica, che quella dell'*audioteca* però risultano prive di contenuti digitali o di dati di catalogazione.

⁶⁴ Alice Orteni, *Il patrimonio dell'archivio audiovisivo del movimento operaio su YouTube*, Il mondo degli archivi, Novembre 2012, disponibile a: <http://mda2012-16.ilmondodegliarchivi.org/index.php/primo-piano/item/38-il-patrimonio-dellarchivio-audiovisivo-del-movimento-operaio-su-youtube>

Sempre in materia di lavoro e di storia del movimento operaio, è doveroso citare l'opera editoriale *Collettiva*, che unisce tutte le organizzazioni di categoria della Cgil. Nata di recente (risulta registrata nel maggio 2020), *Collettiva* si configura come un magazine online che parla di notizie sul mondo del lavoro. Tuttavia è presente un interessante archivio storico che rende disponibili le rassegne sindacali dal 1955 al 2014.⁶⁵

Si stanno ritagliando uno spazio sempre più significativo, nel panorama della *digital public history* italiana, gli archivi fondati su *Omeka*, la piattaforma utilizzata per il nostro lavoro sulle lotte del metano in Capitanata. Facilità d'uso, garanzia di correttezza formale ed interoperabilità dei dati che sono espressamente orientati al Dublin Core, ampia possibilità di contestualizzazione delle fonti sono le ragioni che rendono questa piattaforma particolarmente performante.

Un dell'esempio di archivio digitale che utilizza Omeka presente in rete è il sito *Basilica e sacro convento di S. Francesco in Assisi*.⁶⁶ Le pagine dell'opera sono architettate principalmente sulle "esposizioni" che Omeka mette a disposizione per la visualizzazione dei dati.

Come vedremo meglio più avanti, la possibilità di creare mostre combinando i diversi elementi presenti in archivio, e aggiungendovi testi, immagini ed elementi multimediali è uno degli aspetti più entusiasmanti di *Omeka*.

⁶⁵ Archivio storico di *Collettiva*, disponibile on line: <https://www.collettiva.it/archivio/rassegnasindacale/>, ultima visita il 20.10.2021

⁶⁶ *Basilica e sacro convento di S. Francesco in Assisi*, disponibile a: <https://fotosacroconvento.omeka.net/>, ultima visita il 20.10.2021

L'archivio, nato dal lavoro di padre Felice Autieri⁶⁷, presenta infatti sei esibizioni: *Fraternal economy*, *La documentazione fotografica delle Allegorie Francescane*, *Il bestiario della Basilica di San Francesco d'Assisi*, *Alchimia visuale. Le illustrazioni dei manoscritti alchemici della Biblioteca del Sacro Convento*, *La documentazione fotografica della leggenda francescana di Giotto da Gabriele Carloforti ai giorni nostri*, *Esposizione dei paramenti liturgici ed altri manufatti tessili della Basilica e Sacro Convento in Assisi*.

Ogni esibizione è strutturata in sezioni narrative con interventi di studiosi e appassionati con corredo fotografico che ricordano l'architettura di un e-book. Interessanti soprattutto le sezioni fotografiche, con le immagini che possiedono una ricca descrizione e diversi metadati in *Dublin Core*. Anche se il sito pecca un po' nell'aspetto collaborativo (l'unica opzione disponibile per interagire è la sezione "contattaci"), è significativo vedere come *Omeka* sia stato utilizzato come un archivio di pubblicazioni messe insieme su base tematica (ogni esibizione ha uno stile grafico diverso) in un unico sito, esempio della potenzialità dello strumento delle *exhibitions* su *Omeka*.

Da segnalare anche il sito dell'originale *More Museum*, museo digitale che raccoglie, conserva ed espone on-line progetti artistici rifiutati e non realizzati del XX e XXI secolo, di cui ci occuperemo anche successivamente, in quanto rappresenta un interessante esempio di migrazione dalla piattaforma Wordpress ad *Omeka*.

Vi sono esposti 146 progetti di 91 autori, ed anche in questo caso a recitare un ruolo di primo piano sono le esposizioni: ne sono presenti 10, che fanno capo ad altrettanti autori. Particolarmente interessante ed in un certo senso esemplare degli *archivi inventati* di cui abbiamo parlato prima è la sezione dedicata alle *Unrealized Exhibitions* che, come spiegano

⁶⁷ La biografia di Felice Auteri è disponibile a: <https://www.cortiledifrancesco.it/speakers/08d850f2-7729-45f0-81d6-b6022aba0e0c>, Il cortile di Francesco, ultima visita il 20.10.2021

i curatori del Museo sono «tutte quelle mostre che non sono mai state realizzate. Oltre alle opere non realizzate, anche questi progetti, mai realizzati, consentono di guardare da una prospettiva diversa alla storia dell'arte del XX e XXI secolo.»⁶⁸

⁶⁸ <http://moremuseum.org/omeka/unrealised-exhibitions>, ultima visita 30.10.2021.

CAPITOLO III

L'ARCHIVIO DELLA MEMORIA RITROVATA E LE LOTTE PER IL METANO NEL SUBAPPENNINO DAUNO

In questo capitolo tratteremo della nascita dell'*Archivio della Memoria Ritrovata* e del lungo percorso che lo ha innescato, con particolare riferimento alla memoria delle lotte per il metano che, nel 1969, videro protagoniste le popolazioni della Capitanata.

Il movimento operaio e contadino della provincia di Foggia è stato tra i più importanti del Mezzogiorno. Basti pensare ai suoi esponenti, che hanno contribuito in maniera decisiva alla formazione della classe dirigente della sinistra italiana: Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della Cgil⁶⁹, Ruggero Grieco, segretario nazionale del Pci⁷⁰, e Domenico Fioritto, segretario nazionale del Psi.⁷¹

⁶⁹ Nato a Cerignola l'11 agosto 1892 da una famiglia di braccianti, e bracciante egli stesso, Di Vittorio è stato Segretario generale della Cgil fin dalla sua nascita, nel 1944, e dal 1953, presidente della Federazione Sindacale Mondiale. È stato deputato dell'Assemblea Costituente, eletto nella Circostrizione Bari-Foggia. È morto a Lecco il 3 novembre 1957.

⁷⁰ Nato a Foggia il 19 agosto 1893, fu componente della segreteria nazionale del Psi, e dal 1934 al 1938, segretario nazionale del Pci. È stato deputato dell'Assemblea Costituente, eletto nella Circostrizione di Lecce, e successivamente Senatore di diritto. È morto a Massa Lombarda, il 23 luglio 1955.

⁷¹ Nato a Sannicandro Garganico il 3 agosto del 1862, da una famiglia borghese, avvocato, venne eletto Segretario nazionale del Psi dal Congresso di Milano del 1921, e mantenne la carica fino al 1923. È stato

Centrale è stato il suo ruolo nelle lotte sindacali per il riscatto e l'emancipazione dei lavoratori. Negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, quando per i braccianti ancora non esisteva un contratto unico nazionale, i contratti sottoscritti in provincia di Foggia erano il punto di riferimento per tutte le altre province italiane, e le conquiste strappate dai braccianti di Capitanata si diffondevano nel resto del territorio nazionale.

In quell'anno memorabile ed irripetibile che è stato il 1969, la Capitanata si trasformò in un grande laboratorio di lotta e di sviluppo⁷².

Le lotte per il metano che sono al centro della nostra tesi si intrecciarono con quelle per la trasformazione agraria e per il rinnovo del contratto, che venne stipulato dopo ben 57 giorni di sciopero, ed approdò alla conquista dei piani aziendali, attraverso i quali per la prima volta gli agrari vennero obbligati a condividere le scelte colturali con i lavoratori agricoli. Tuttavia, la presa di coscienza di questa sua rilevanza non è stata immediata.

Fino agli ultimi anni dello scorso secolo, c'è stata quasi una sorta di pudore nel mettere in campo le proprie memorie, la propria biografia, il proprio patrimonio esperienziale, da parte dei protagonisti di queste lotte.

Le cose sono cambiate con l'inizio del nuovo secolo. Si deve al sindacato dei pensionati della Cgil se quei protagonisti, quelle lotte, quella grande partecipazione di popolo, sono diventati memoria e storia.

A fare da spartiacque ed inaugurare questa nuova stagione è stato un libro, *Il debito d'onore* di Giovanni Fiorino Novelli, all'epoca della pubblicazione Segretario Generale dello Spi Cgil

deputato dell'Assemblea Costituente, eletto nella Circostrizione Bari-Foggia. È morto a Sannicandro Garganico il 25 luglio 1952.

⁷² Pasquale Panico, *Schegge di storia*, Stoppie Editore, Foggia, 2009, pp. 125-129 e pp. 134-141.

della provincia di Foggia. *Memorie di vita e ricordi di lotta della gente di Capitanata*, è il significativo sottotitolo.

«Il debito d'onore è il dovere della memoria - scrive l'Autore -, è rispetto e riconoscenza verso i più umili protagonisti della costruzione del Sindacato CGIL in Capitanata. Nel mondo, scriveva Cervantes, ci sono due categorie di persone: chi ha e chi non ha; la loro scelta fu per chi non ha. Noi siamo, oggi, ciò che essi hanno costruito con le loro idee, le loro lotte e le loro sofferenze.»⁷³

Il profondo senso politico e culturale di questa operazione di recupero della memoria è stato colto a pieno da Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, nella sua prefazione: «A Novelli, per il lavoro svolto, va subito riconosciuto un doppio merito. Il primo è quello di aver fatto emergere, attraverso le storie raccontate, e pur nella diversità delle vicende individuali, il senso profondo di una comune esperienza di vita spesa da migliaia di persone per affermare, attraverso la conquista del lavoro, non solo il superamento di bisogni materiali insopportabili, ma insieme il riconoscimento effettivo di fondamentali diritti sociali e di cittadinanza, della propria dignità di persone. L'altro è quello del metodo di ricerca scelto che, al confine tra storia, memoria e racconto, va oltre ogni separazione scolastica per restituire ai protagonisti, appunto attraverso il metodo della memoria soggettiva, un pieno riconoscimento del loro ruolo di soggetti e interpreti delle vicende sociali e collettive del territorio che il libro ripercorre.»⁷⁴

Epifani sottolinea con molta chiarezza il valore dell'opera di Novelli nella valorizzazione della memoria del movimento operaio, prima di allora, come si è già detto evanescente: «Il

⁷³ Giovanni F. Novelli, *Il debito d'onore*, Spi Cgil Foggia, Foggia, 2003, pag.4

⁷⁴ *Ibidem*, pp.5.

libro mette in luce come braccianti e popolo di Capitanata, attraverso la costruzione prima e poi l'iniziativa del sindacato, abbiano partecipato in maniera importante ai principali processi di trasformazione e di sviluppo del loro territorio, segnando un'esperienza alta e positiva che si è dipanata unitariamente per decenni nel Mezzogiorno d'Italia e che, in primo luogo attraverso l'impegno nel sindacato, ha sempre saputo connettere ogni risultato, ogni avanzamento, alla crescita della coscienza civile e democratica delle masse.»⁷⁵

Il debito d'onore ha fatto da apripista ad un'autentica riscoperta della memoria di quelle lotte, che ha spinto la maggior parte dei protagonisti ancora viventi, e in qualche caso i loro figli o studiosi particolarmente attenti al tema, a raccogliere e a dare alle stampe le loro biografie o autobiografie. Per l'elenco completo e dettagliato delle biografie ed autobiografie si rinvia alla bibliografia generale. Qui è il caso di ricordare, per sottolineare come e quanto il lavoro nei campi, in provincia di Foggia, abbia contribuito alla nascita di una vera e propria classe dirigente della sinistra meridionale: *La volta che strappai le carte al ministro*⁷⁶, autobiografia di Pietro Carmeno, segretario della Camera del Lavoro di Foggia, segretario provinciale del Pci e successivamente deputato del Pci; *Schegge di storia - Dalla vigna di Pavoncelli a Palazzo Madama*⁷⁷, autobiografia di Pasquale Panico, segretario della Camera del Lavoro di Foggia, e successivamente Senatore della Repubblica; *Giuseppe Iannone. Lotte e ideali di un combattente*⁷⁸, di Lino Zicca, biografia di Giuseppe Iannone, bracciante, segretario della Camera del Lavoro di Foggia, dirigente regionale Cgil, quindi senatore della Repubblica; *La*

⁷⁵ *Ibidem*, p.6.

⁷⁶ Pietro Carmeno, *La volta che strappai le carte al ministro*, Edizioni del Rosone, Foggia, 2014.

⁷⁷ Pasquale Panico, *op.cit.*

⁷⁸ Lino Zicca, *Giuseppe Iannone. Lotte e ideali di un combattente*, Andrea Pacilli Editore, Manfredonia, 2019.

lezione di Donato Michele Fragassi a dieci anni dalla scomparsa⁷⁹, a cura di Franco Mastroluca, biografia di Donato Michele Fragassi, segretario della Camera del Lavoro di Foggia, quindi senatore della Repubblica, *Carmine Cannelonga : un combattente per la democrazia e la giustizia sociale*⁸⁰, a cura di Severino Cannelonga con prefazione di Alfredo Reichlin e sempre sullo stesso personaggio, *Professione: perseguitato politico, autobiografia di un bracciante pugliese*⁸¹; *Domenico De Simone - Ideali, passione e competenza di un sindaco*⁸², di Lino Zicca, biografia di Domenico De Simone, bracciante, sindaco di Torremaggiore e successivamente parlamentare; *Luigi Allegato Costruttore Della Democrazia*⁸³, a cura di Michele Galante, atti del convegno celebrato nel 60° anniversario della scomparsa di questo storico esponente del movimento operaio e contadino, sindaco di San Severo, deputato costituente, quindi senatore della Repubblica; *Neanche se mi uccidi*⁸⁴, di Giovanni Novelli, biografia di Peppino Papa, bracciante, sindaco di Lucera, quindi consigliere regionale nella prima legislatura; *Se un giorno la voce di Radio Londra*⁸⁵ di Marco Pizzolo, che racconta la vita di Carmela Panico, prima donna dirigente sindacale di Puglia.

⁷⁹ *La lezione di Donato Michele Fragassi a dieci anni dalla scomparsa*, a cura di Franco Mastroluca, Fondazione Vittorio Foa, Foggia, 2019.

⁸⁰ *Carmine Cannelonga : un combattente per la democrazia e la giustizia sociale*, a cura di Severino Cannelonga, Cromografica Dotoli, San Severo, 2004

⁸¹ Carmine Cannelonga, *Professione: perseguitato politico*, Felice Miranda Editore, San Severo, 2014.

⁸² Lino Zicca, *Domenico De Simone - Ideali, passione e competenza di un sindaco*, Fondazione Foa, Foggia, 2020.

⁸³ *Luigi Allegato Costruttore Della Democrazia*, a cura di Michele Galante, Andrea Pacilli Editore, Manfredonia, 2019.

⁸⁴ Giovanni F. Novelli, *Neanche se mi uccidi – Vita di Peppino Papa*, Spi Cgil Foggia, Foggia, 2007.

⁸⁵ Marco Pizzolo, *Se un giorno la voce di Radio Londra*, ilmiolibro self publishing, 2012.

La digitalizzazione, la catalogazione e la messa on line di questo considerevole patrimonio editoriale è parte cospicua delle attività dell'*Archivio della Memoria Ritrovata*, che è oggetto della presente relazione.

Negli stessi anni, lo Spi Cgil ha proseguito nell'azione di recupero e valorizzazione della memoria del movimento operaio e contadino, dando vita al *Laboratorio della Memoria*, in collaborazione la Camera del Lavoro di Foggia, la Flc Cgil di Capitanata, l'Auser, la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Foggia, l'Ufficio Scolastico Provinciale, l'Istituto Pugliese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea, l'Associazione Casa Di Vittorio.⁸⁶

Come si legge nella recensione pubblicata su *Rassegna Sindacale*, l'iniziativa aveva due finalità in particolare: «consolidare la memoria collettiva su passaggi cruciali della storia del Mezzogiorno e della Capitanata, favorendo l'incontro inter-generazionale, sperimentare nuovi metodi didattici come il *cooperative learning* da adottare per gli studenti ed il metodo autobiografico per gli anziani.⁸⁷»

Le Scuole, l'Università, le Camere del Lavoro e le altre sedi sindacali si trasformarono in “sedi laboratorio” dove si incrociarono le esperienze e le conoscenze personali, biografiche e di apprendimento in uno scambio tra generazioni: gli anziani e i giovani si confrontavano, imparando a narrare la propria esperienza di vita nella idea di “raccontarsi ed interrogare l'altro”.

⁸⁶ *Sud, a Foggia il “Laboratorio della memoria”,* in "Collettiva "24/05/2010 https://www.collettiva.it/rassegna/2010/05/24/news/sud_a_foggia_il_laboratorio_della_memoria_-_424704/. Ultima visita: 20.9.2021.

⁸⁷ *Ibidem.*

Il *Laboratorio della Memoria* andò avanti per tre anni, coinvolgendo numerosi istituti medi superiori della provincia di Foggia, occupandosi ogni anno di un tema specifico.

Nel 2007-2008, primo anno della iniziativa, il laboratorio ebbe quale tema i *Giganti della trasformazione*, attraverso letture ed approfondimenti sulla vita e le opere di due grandi intellettuali pugliesi, quali Giuseppe Di Vittorio e Tommaso Fiore⁸⁸. «Emblematica testimonianza della possibilità per gli anziani - ha scritto a proposito di quel *Laboratorio* Manuela Ladogana - di esprimere una creativa "generatività" sociale e culturale quando hanno a disposizione spazi e tempi di dialogo e di confronto intergenerazionale opportunamente predisposti: cioè quando hanno l'opportunità di raccontare, da protagonisti, la loro "storia" vedendo così valorizzata la loro funzione di "memoria di comunità"». ⁸⁹

Nel 2008-2009, il focus del Laboratorio fu *L'attuazione della Costituzione e il Mezzogiorno*⁹⁰. Il 2009-2010 – dedicato al tema *Riforma agraria, Cassa per il Mezzogiorno – Piano Marshall, Piano del Lavoro*⁹¹- rappresentò l'ultimo anno della iniziativa, che però introdusse una significativa innovazione metodologica: l'apertura alla storia digitale, con particolari interventi nelle scuole orientati a fornire a docenti e studenti partecipanti la possibilità di raccontarsi utilizzando gli strumenti della multimedialità, il che avvenne essenzialmente attraverso la produzione di video.

⁸⁸ *I giganti della trasformazione: Giuseppe Di Vittorio e Tommaso Fiore* in "Casa Di Vittorio" 28/03/2011 <https://www.casadivittorio.it/cdv/i-giganti-della-trasformazione-giuseppe-di-vittorio-e-tommaso-fiore/>, visitato il 30.6.2021

⁸⁹ Manuela Ladogana, *Il tempo "scelto": Riflessioni pedagogiche sulla vecchiaia*, FrancoAngeli, 2020.

⁹⁰ *L'attuazione della costituzione ed il Mezzogiorno* in "Cgil Foggia" 20/08/2016 <http://cgilfoggia.it/documenti/listadoc.asp?id=85>, visitato il 30.6.2021

⁹¹ *Foggia, 'Generazioni della scuola a confronto'* in "Stato Quotidiano" 24/05/2010 <https://www.statoquotidiano.it/24/05/2010/foggia-generazioni-della-scuola-a-confronto/28309/>, visitato il 30.6.2021

«Ci eravamo accorti – ci ha riferito Vittorio Cucci, all’epoca Segretario provinciale dello Spi-Cgil, tra i più attivi componenti del Comitato organizzativo dei Laboratori – che gli studenti non erano entusiasti di doversi cimentare con la lettura di altri libri, oltre quelli di testo, e così cercammo un approccio più vicino al loro modo di sentire, fornendo loro, attraverso brevi corsi formativi, gli strumenti necessari per digitalizzare documenti e fotografie d’epoca e produrre in autonomia video, sequenze di diapositive, presentazioni. La risposta fu entusiastica. Gli studenti recuperavano memoria intervistando i loro padri e i loro nonni, e la memoria diventava fruibile attraverso i prodotti del Laboratorio.»⁹²

Il movimento operaio e bracciantile della Capitanata, che aveva scritto pagine così importanti, ma spesso dimenticate, nella storia del Mezzogiorno cominciava finalmente a ricordare, e a raccontarsi.

I *Laboratori della Memoria* e la pubblicazione di una così cospicua mole di biografie ed autobiografie, hanno rappresentato l'enzima per la sedimentazione di una storia pubblica del movimento operaio e contadino.

Dopo tale approfondita e proficua opera di fertilizzazione e di sensibilizzazione, si poneva adesso il problema di raccogliere questa memoria collettiva, sparsa in decine e decine di archivi personali, cassette più o meno impolverati, ripostigli.

La decisione di dare vita ad un archivio sistematico, prevalentemente digitale, matura a seguito della decisione di Matteo Carella di rendere disponibile e di pubblico dominio il suo archivio personale, che rappresenta la fonte di documentazione più ampia della storia del

⁹² Intervista fatta dallo scrivente a Vittorio Cucci, in data 15/9/2021.

movimento sindacale della provincia di Foggia, con circa 3.000 fotografie e decine di filmati, realizzati dallo stesso Carella, dagli inizi degli anni Settanta, a tutt'oggi.

Assieme a Nicola Affatato (che sarebbe successivamente diventato Segretario Generale della Cgil e dirigente regionale dello stesso Sindacato), Mario Raviele, artista di fama, e Giorgio Scopece, grafico, Carella è stato protagonista di una pagina importante, anche se non molto conosciuta, della storia del Pci foggiano.

Sotto gli auspici del gruppo dirigente cittadino, e in notevole anticipo sui tempi, i quattro hanno fondato, all'inizio degli anni Settanta, la "sezione grafica" del Pci di Foggia, occupandosi della progettazione e della realizzazione di manifesti, inviti, stampati e della organizzazione logistica delle manifestazioni di piazza, compresa la realizzazione di fotografie e filmati⁹³.

Anche dopo lo scioglimento della "sezione grafica", Carella ha continuato a seguire le manifestazioni sindacali e politiche, documentandole fotograficamente, e così costruendo un archivio completo e dettagliato, che ha rappresentato il nucleo iniziale e fondante dell'*Archivio della Memoria Ritrovata*.

A promuoverne la costituzione è stato, ancora una volta, lo Spi Cgil di Capitanata, nelle persone di Franco Persiano, allora Segretario Generale, e Alfonso Ciampolillo, allora Segretario Organizzativo, successivamente subentrato al primo, nella carica di Segretario Generale. «Quando abbiamo appreso della disponibilità di Carella a digitalizzare e rendere di pubblico dominio il suo patrimonio – ci ha detto Ciampolillo, raccontando la storia dell'*Archivio della Memoria Ritrovata* – abbiamo capito che erano maturi i tempi per rendere

⁹³ *Quando venne Berlinguer, ecco il film di Matteo Carella* in "Lettere Meridiane" 2/4/2015 <https://www.letteremeridiane.org/2015/04/quando-venne-berlinguer-ecco-il-film-di/>, visitato il 2/7/2021

più sistematica l'attività di recupero e divulgazione della memoria del movimento operaio e bracciantile, che rappresenta per lo Spi di Capitanata, uno dei suoi obiettivi prioritari. Abbiamo pensato di utilizzare subito i materiali che Carella metteva a disposizione, per celebrare il 50° anniversario dell'occupazione dei pozzi metaniferi nel Subappennino Dauno e la cosiddetta marcia dei trentamila che il 23 maggio del 1969 portò a Foggia decine di migliaia di persone, che chiedevano l'utilizzazione in loco del metano, scoperto ed estratto nelle colline daune.»⁹⁴

LE LOTTE PER IL METANO

Le lotte per il metano hanno rappresentato, assieme a quelle bracciantili, una delle pagine più importanti scritte dal movimento operaio in provincia di Foggia nel secolo scorso. Con una differenza non di poco conto: ad essere protagonista non furono soltanto partiti e sindacati, ma anche il popolo, che si mobilitò spontaneamente dando vita, dal basso, a Comitati popolari, che portarono avanti le diverse iniziative dal 1964 al 1969.

La ricerca di idrocarburi in provincia di Foggia ha una storia antica. Si è cominciato a parlare della possibilità di trovare petrolio o metano nel sottosuolo dauno fin dalla fine degli anni Quaranta⁹⁵. Ma solo tra la fine degli anni Cinquanta e gli inizi degli anni Sessanta assunsero carattere sistematico, portando alla scoperta di immensi giacimenti di metano. Ma la

⁹⁴ Intervista fatta dallo scrivente ad Alfonso Ciampolillo, in data 15/9/2021.

⁹⁵ Antonio Pepe, "*La Daunia e il petrolio*", Il Corriere di Foggia, 13 luglio 1949, disponibile su "Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia", <https://lottemetano.omeka.net/items/show/149>.

coltivazione dei pozzi era stata avviata, senza che la popolazione si rendesse perfettamente conto di quanto stava succedendo⁹⁶.

L'ufficializzazione della notizia avvenne in Parlamento, quasi casualmente, quando l'on. Vincenzo Russo, democristiano, intervenendo a Montecitorio nel dibattito sulla legge di bilancio, chiese che il metano trovato nel Subappennino Dauno venisse utilizzato per alimentare la miniera di bauxite gestita da Montecatini a San Giovanni Rotondo, in crisi proprio per le difficoltà di approvvigionamento energetico⁹⁷.

Si mosse contemporaneamente il fronte comunista. I deputati Michele Magno, Baldina Di Vittorio e Pasquale Pasqualicchio presentarono una interrogazione al Ministro dell'Industria dell'epoca, Giorgio Bo, per chiedere conferma del rinvenimento nel Subappennino Dauno di grandi quantità di metano. La risposta dell'esponente del Governo fu positiva⁹⁸.

Cominciarono a circolare anche le prime stime. Già nel 1964, si calcolava che i primi 17 pozzi, perforati dalla Snia Viscosa, e ubicati tra Candela, Deliceto, Sant'Agata e Bovino offrirono una potenzialità di 10 miliardi di metri cubi⁹⁹.

⁹⁶ "Sfruttiamo il metano: ce n'è anche vicino a Foggia", La Gazzetta del Mezzogiorno, 29 maggio 1962, disponibile su "Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia", <https://lottemetano.omeka.net/items/show/156>.

⁹⁷ "Russo per la bauxite del Gargano e il metano", Il Foglietto, 24 ottobre 1963 disponibile su "Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia", <https://lottemetano.omeka.net/items/show/158>.

⁹⁸ *La risposta del Ministro all'interrogazione: "Sì, il metano c'è"*, Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia", 2021, <https://lottemetano.omeka.net/items/show/121>.

⁹⁹ Saverio Biasco, "Capitanata: 15 pozzi di metano attivati in 10 anni", La Gazzetta del Mezzogiorno, 19 giugno 1964 disponibile su "Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia" <https://lottemetano.omeka.net/items/show/153>.

Il Subappennino Dauno è una zona caratterizzata, ancora oggi, dalla quasi totale assenza di industrie e da una endemica crisi occupazionale. In quegli anni pesanti flussi migratori avevano ridotto la popolazione di un terzo.

Si può immaginare quante speranze suscitò nella popolazione la notizia del tesoro energetico rinvenuto nel sottosuolo, e quanta rabbia esplose quando ci si rese conto che era stata già avviata la costruzione dei metanodotti che avrebbero “scippato” il prezioso gas ai residenti per trasportarlo nell’area industriale di Taranto¹⁰⁰.

La gente del Subappennino disse no. Si mobilitò, costituendo Comitati popolari dal basso, che registrarono una partecipazione diffusa, capillare. Le prime manifestazioni di piazza risalgono al 1967, con l’occupazione simbolica della centrale di Masseriole, nei pressi di Deliceto. "Una indimenticabile giornata di lotta per la rinascita e lo sviluppo economico", titola un "volantone" stampato dalla Federazione provinciale del Pci il 6 marzo 1967¹⁰¹. Qualche settimana prima, a Foggia, c'era stato il primo corteo¹⁰².

Sono le prove generali di quanto avverrà due anni dopo, nel 1969, con la prolungata occupazione dei pozzi di metano¹⁰³ e la storica giornata del 23 maggio 1969¹⁰⁴.

¹⁰⁰ *"Il metano se ne va altrove"*, La Gazzetta di Foggia, disponibile su "Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia", <https://lottemetano.omeka.net/items/show/122>.

¹⁰¹ *"Una indimenticabile giornata di lotta per la rinascita e lo sviluppo economico"*, Federazione Pci di Capitanata, 6 marzo 1967, disponibile su "Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia", <https://lottemetano.omeka.net/items/show/143>.

¹⁰² *"Manifestazione pro-metano a Foggia"*, La Gazzetta del Mezzogiorno, disponibile su "Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia" 23 febbraio 1967, <https://lottemetano.omeka.net/items/show/151>.

¹⁰³ Roberto Consiglio, *"In 15mila occupano i pozzi della SNIA"*, L'Unità, 20 maggio 1969, disponibile su "Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia", <https://lottemetano.omeka.net/items/show/99>.

¹⁰⁴ *"Trentamila persone protestano a Foggia"*, L'Unità, 24 maggio 1969, disponibile su "Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia", <https://lottemetano.omeka.net/items/show/93>.

Come sottolineato dal segretario generale dello Spi Cgil, Alfonso Ciampolillo, la commemorazione del 50° anniversario di quella grande pagina di democrazia e di partecipazione popolare ha rappresentato l'atto di nascita dell'*Archivio della Memoria Ritrovata*, attraverso la realizzazione del documentario, *L'Osso e la Polpa* di Geppe Inserra e Matteo Carella (regia dello stesso Carella e di Giuseppe Gambino)¹⁰⁵. La prima proiezione pubblica si è tenuta a Deliceto il 19 settembre 2019.

I materiali dell'archivio di Matteo Carella (fotografie d'epoca, ritagli di stampa, documenti, filmati, tra cui un prezioso super 8 a colori della manifestazione foggiana) scandiscono la rievocazione, affidata ad interviste ai protagonisti di quella lotta che, a loro volta, hanno messo a disposizione i loro archivi¹⁰⁶.

Ad annodare e contestualizzare le diverse testimonianze un serrato e coinvolgente *storytelling*, affidato a Geppe Inserra.

Nella sinossi del documentario viene sottolineato come quanto accadde in quella primavera a Foggia e nel Subappennino abbia destato attenzione ben oltre i confini della Puglia: «'I trentamila della marcia su Foggia e il movimento metanifero furono un fatto veramente nuovo nella storia della politica meridionalistica', ebbe a scrivere in *Nord e Sud* Ugo Leone¹⁰⁷. Il movimento attirò l'attenzione del Gruppo dei Meridionalisti pugliesi capeggiato

¹⁰⁵ Il documentario è disponibile sul canale YouTube dell'*Archivio della Memoria Ritrovata*, all'indirizzo web: <https://youtu.be/ilCkMa-SsHg>.

¹⁰⁶ Vincenzo Giusto, Leonardo Savino, Paolo Agostinacchio, Michele Fusco, Pietro Carmeno, Sebastiano Botticella, Leonardo Capaldo, Carlo Mastropietro, Vincenzo Di Marzio, Angelo Rossi, Tonino Soldo, Antonio Rolla (in ordine di apparizione).

¹⁰⁷ Ugo Leone, *La marcia dei Trentamila* in "Nord e Sud" Napoli, A. XVI, Nuova Serie, n. 115 (176), luglio 1969, pp. 59-61. L'articolo è disponibile su "Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia", <https://lottemetano.omeka.net/items/show/160>.

da Vittore Fiore, che organizzò diversi convegni e produsse diversi documenti¹⁰⁸. Il documentario racconta questa favola moderna, alla fine della quale, purtroppo, non tutti vissero felici e contenti.¹⁰⁹»

«Privo di una vera e propria sceneggiatura – si legge nelle note di regia -, il documentario è stato realizzato con una sintassi volutamente televisiva, che annoda - attraverso lo *storytelling* - i diversi pezzi e documenti di memoria, con ampio ricorso a didascalie, ritagli di giornali, fonti multimediali in un approccio volutamente “multicanale”. L’ampio materiale raccolto, ovviamente solo in piccola parte mostrato nel filmato, costituirà la base dell’*Archivio della Memoria Ritrovata*. Non vogliamo ricordare a basta: speriamo che la memoria serva alle generazioni attuali a far tesoro del passato, e a costruire con maggior consapevolezza il futuro.»

Le proiezioni pubbliche del film erano precedute da uno *spot* il cui testo anticipava e dichiarava il senso dell’operazione culturale sottesa al film e all’Archivio: «*L'osso e la polpa* intende offrire una narrazione, il più possibile oggettiva, di quella grande pagina di storia civile della Capitanata che è stata la lotta per il metano, interpretandola, appunto, come storia civile. Il documentario è parte di un progetto più complessivo orientato alla valorizzazione della memoria di eventi collettivi e sindacali. Tutti i materiali raccolti per *L'osso e la polpa*

¹⁰⁸ Gruppo dei meridionalisti di Puglia. *Documento n. 18*. In: *Mondo Economico*, Milano, A. XXIV, n. 25, 28 giugno 1969. p. 50, disponibile su "Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia", <https://lottemetano.omeka.net/items/show/162>.

Gruppo dei meridionalisti di Puglia. *Documento n. 19: Una politica di sviluppo integrato per la provincia di Foggia*. In: *Mondo Economico*, Milano, A. XXIV, n. 27, 12 luglio 1969, pp. 39-42, disponibile su "Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia", <https://lottemetano.omeka.net/items/show/163>.

¹⁰⁹ Matteo Carella, Geppe Inserra e Giuseppe Gambino, "Sinossi del documentario *"L'osso e la polpa"*, "Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia", <https://lottemetano.omeka.net/admin/items/show/159>.

(interviste integrali, trascrizioni testuali delle interviste, fotografie, filmati, documenti, ritagli di stampa) saranno pubblicati *on line* nell'*Archivio della Memoria Ritrovata*, che dà il titolo al progetto. Nel portale confluiranno materiali raccolti nei progetti successivi, nonché gli archivi digitali di quanti vorranno mettere a disposizione della comunità le loro memorie.

L'idea è di costituire un archivio di “storia pubblica” (*public history*), rendendolo di pubblico dominio. Siamo fiduciosi che quanti hanno sostenuto la realizzazione de *L'osso e la polpa* sostengano anche l'*Archivio della Memoria Ritrovata*. La storia è un bene comune.¹¹⁰»

Come già detto nella Introduzione, lo Spi Cgil ha affidato allo scrivente la realizzazione della sezione dell'*Archivio della Memoria Ritrovata* che riguarda le lotte per il metano, che costituisce l'oggetto della presente tesi e coincide con il sito ad essa collegato¹¹¹.

L'*Archivio della Memoria Ritrovata* e il sito *Le lotte per il metano in Capitanata* sono accomunati dalla idea di storia come risorsa comunitaria essenziale per vivere il presente e per progettare il futuro con maggiore consapevolezza, da difendere e valorizzare, com'è nella *mission* di un sindacato quale lo Spi Cgil.

Il valore della “storia come bene comune” sta tornando (per fortuna) d'attualità nel recente dibattito culturale. Va ricordato, in proposito il *Manifesto a difesa della storia*, lanciato da Andrea Giardina, e sostenuto dalla senatrice a vita Liliana Segre e dallo scrittore Andrea Camilleri.

«La storia è un bene comune. La sua conoscenza - si legge nell'appello - è un principio di democrazia e di uguaglianza tra i cittadini. È un sapere critico non uniforme, non omogeneo, che rifiuta il conformismo e vive nel dialogo. [...] Ci appelliamo a tutti i cittadini e alle loro

¹¹⁰ *Ibidem*.

¹¹¹ “Le lotte per il metano in Capitanata”, <https://lottemetano.omeka.net/>

rappresentanze politiche e istituzionali per la difesa e il progresso della ricerca storica in un momento di grave pericolo per la sopravvivenza stessa della conoscenza critica del passato e delle esperienze che la storia fornisce al presente e al futuro del nostro Paese.¹¹²»

È proprio il caso della “favola non a lieto fine” raccontata dalle lotte del metano nel 1969: il grido di dolore che tuttora giunge dalle aree del Subappennino Dauno, ormai a rischio di desertificazione, ci ammonisce che non c’è nulla di più attuale del passato. E che conoscerlo, divulgarlo, può essere una premessa per costruire un futuro diverso.

¹¹² Andrea Giardina, Liliana Segre, Andrea Camilleri, L'appello: la storia è un bene comune, salviamola, "Robinson", 25/04/2019
https://www.repubblica.it/robinson/2019/04/25/news/la_storia_e_un_bene_comune_salviamola-224857998/, ultima consultazione 1/11/2021

CAPITOLO IV

IL MODELLO ORGANIZZATIVO, I CONTENUTI E L'ARCHITETTURA DELL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA RITROVATA

In questo capitolo verranno illustrati il modello organizzativo, i contenuti, l'architettura logica e la struttura informatica dell'Archivio della Memoria Ritrovata, con particolare riferimento alla gestione del CMS e del database dell'archivio.

IL MODELLO ORGANIZZATIVO

Come già detto, l'archivio è finalizzato alla raccolta, digitalizzazione, catalogazione di “memorie” che riguardano i diversi aspetti della storia del movimento operaio, bracciantile e sindacale in provincia di Foggia. Una sezione dell'archivio, intitolata *Saperi, Suoni, Sapori* è focalizzata su alcuni aspetti della cultura materiale e popolare del territorio, e viene gestita direttamente dall'Auser Territoriale della Provincia di Foggia, che si occupa anche della formazione degli operatori.

«È un modello collaborativo e cooperativo – afferma il segretario generale dello Spi Cgil di Foggia, Alfonso Ciampolillo – che abbiamo pensato per coinvolgere nella formazione e nella gestione dell'Archivio l'intero territorio provinciale, molto complesso perché la Capitanata

è tra le più grandi province italiane dal punto di vista della estensione territoriale. Gli operatori sono per lo più volontari del sindacato o dell'Auser. Le attività vengono svolte nei *Laboratori della Memoria*, creati all'interno delle leghe Spi o dei circoli Auser, che rappresentano sia luoghi fisici di raccolta dei documenti e di digitalizzazione e catalogazione dei materiali, sia come “luoghi culturali” che promuovono, sul territorio di competenza, iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza, organizzando incontri, workshop, seminari di approfondimento sui temi della memoria e della storia pubblica. I *Laboratori della Memoria* non sono limitati solo ai volontari Spi Cgil e Auser ma si rivolgono anche all'esterno, cercando di coinvolgere nelle attività altri volontari, soprattutto giovani, per promuovere lo scambio intergenerazionale che è elemento fondamentale di trasmissione della memoria. La pubblicazione delle “memorie” e degli articoli del blog viene invece curata da una redazione allocata presso la segreteria provinciale del sindacato, che svolge anche le funzioni di organizzazione generale e di coordinamento¹¹³».

I CONTENUTI

Le risorse digitali (fotografie, ebook, documenti, documenti sonori) sono archiviate e pubblicate in un sito, con dominio registrato, che fa direttamente riferimento allo Spi Cgil di Capitanata¹¹⁴. I filmati sono pubblicati nel canale YouTube dell'Archivio, e linkati alle relative schede, comunque presenti nei record del database delle memorie.¹¹⁵

¹¹³ Intervista fatta dallo scrivente ad Alfonso Ciampolillo, in data 15.9.2021.

¹¹⁴ <https://memoriaritrovata.it>, ultima visita 2.11.2021

¹¹⁵ <https://www.youtube.com/channel/UC-m68ikqzuw3OM5hh92A8aQ>, ultima visita 2.11.2021

All'Archivio della Memoria Ritrovata è collegata una pagina facebook.¹¹⁶

La home page, che riproduciamo nella figura 1, è strutturata in blocchi.

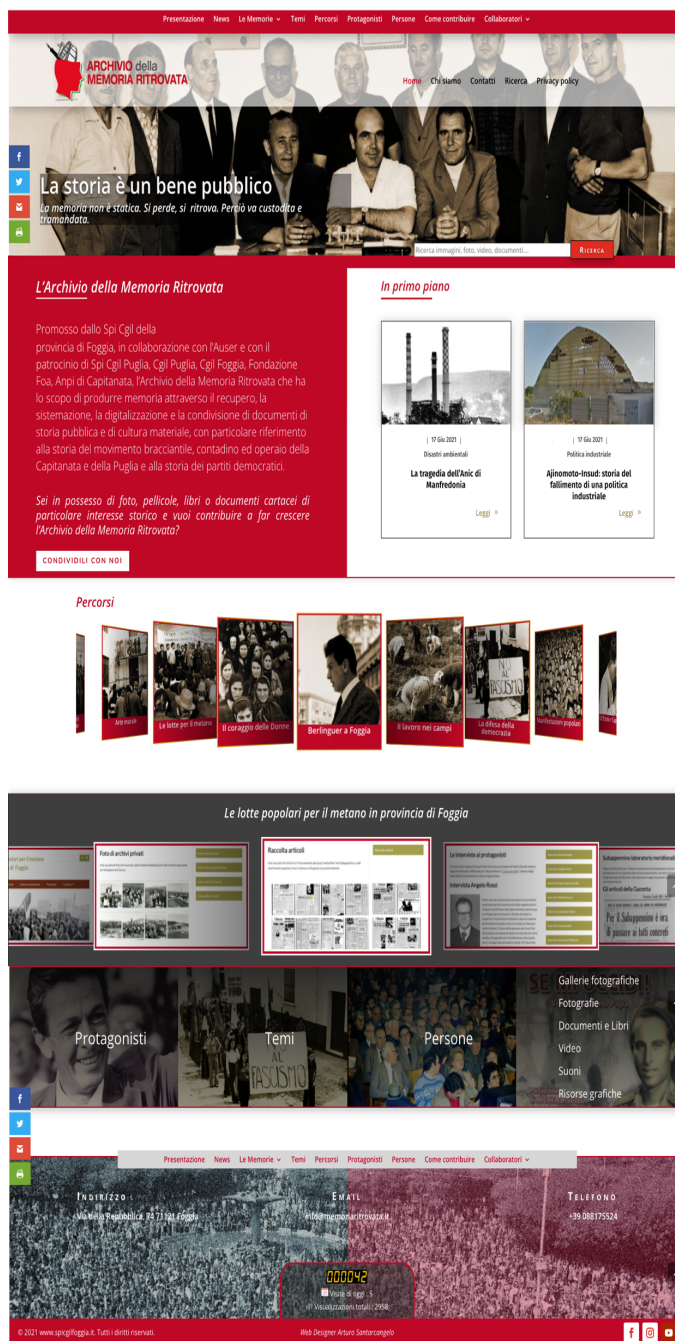


Figura 1

¹¹⁶ <https://www.facebook.com/archiviodellamemoriaritrovata/>

Nella testata sono posizionati il logo dell'*Archivio*, due menù di navigazione, un box di ricerca “libera” e l’efficace head line del sito: «La storia è un bene pubblico. La memoria non è statica. Si perde, si ritrova. Perciò va custodita e tramandata.»

Il menù superiore contiene nove voci:

- *Presentazione*, rinvia ad una pagina che offre all’utente una presentazione dell’Archivio, più approfondita di quella disponibile in home page;
- *News*: collegamento alla pagina dove sono pubblicate, in ordine cronologico, le *news* del sito, che contengono approfondimenti su particolari “memorie”;
- *Le memorie*: fa aprire un menù a discesa, dal quale è possibile selezionare i diversi tipi di memoria, accedendo alle rispettive pagine: tutte le memorie, gallerie fotografiche, documenti pdf o libri, documenti di testo, immagini, suoni;
- *Temi*: rinvia ai diversi temi presenti nell’archivio; i temi sono creati dalle etichette, o tag, apposte su ciascuna “memoria”;
- *Percorsi*: rinvia ai percorsi tematici presenti in archivio;
- *Protagonisti*: rinvia alle “persone che hanno fatto la storia del movimento democratico della Capitanata”;
- *Persone*: rinvia ad una pagina che contiene l’elenco alfabetico, cliccabile, di tutte le persone *taggate* nei diversi documenti; quando l’utente clicca sul nome di una persona, viene portato ad una pagina che contiene tutte le “memorie” che si riferiscono a quella persona;
- *Come contribuire*: la pagina illustra, anche attraverso una serie di faq, come contribuire all’archivio;

- *Collaboratori*: consente, previo *login*, l'accesso ad un'area riservata dalla quale i collaboratori esterni e gli operatori dei *Laboratori della Memoria* possono inserire “memorie” nel database.

L'altro menù di navigazione collocato in testata è articolato in cinque voci:

- Home;
- Chi siamo, che rinvia ad una pagina di dettaglio che elenca con un breve curriculum i curatori dell'archivio;
- Contatti, la classica pagina di contatti, che invita alla collaborazione quanti vogliono mettere materiali a disposizione dell'Archivio;
- Ricerca, rinvia ad una pagina di ricerca particolarmente dettagliata ed approfondita. Come in figura 2, l'utente può ricercare tra le memorie pubblicate, per tema, protagonista, percorso, persona e per tipo di oggetto digitale;
- Privacy policy, la classica pagina che descrive le politiche di riservatezza del sito.

--- Ordina dalla meno recente ▼

-- Ricerca Tema -- ▼

-- Ricerca Protagonista -- ▼

-- Ricerca Percorso -- ▼

-- Ricerca Persona -- ▼

-- Ricerca Libera --

Ricerca per Oggetto

<input checked="" type="radio"/> Tutti	146
<input type="radio"/> Documento PDF	40
<input type="radio"/> Documento sonoro	2
<input type="radio"/> Documento testo	2
<input type="radio"/> Galleria fotografica	78
<input type="radio"/> Immagine	4
<input type="radio"/> Risorsa grafica	4
<input type="radio"/> Video	16

Ricerca

Resetta

Figura 2

Il blocco successivo è suddiviso in due sezioni. Sulla sinistra una presentazione dell'Archivio sintetica, ma efficace, in cui vengono descritti gli scopi dell'iniziativa: «Promosso dallo Spi Cgil della provincia di Foggia, in collaborazione con l'Auser e con il patrocinio di Spi Cgil Puglia, Cgil Puglia, Cgil Foggia, Fondazione Foa ed Anpi di Capitanata, ha lo scopo di produrre memoria attraverso il recupero, la sistemazione, la digitalizzazione e la condivisione di documenti di storia pubblica e di cultura materiale, con particolare riferimento alla storia del movimento bracciantile, contadino ed operaio della Capitanata e della Puglia e alla storia dei partiti democratici.» Quindi, a conferma dell'attenzione che l'Archivio ripone al coinvolgimento della comunità nell'attività di

recupero della memoria, ancora una volta l'invito alla collaborazione: «Sei in possesso di foto, pellicole, libri o documenti cartacei di particolare interesse storico e vuoi contribuire a far crescere l'Archivio della Memoria Ritrovata? Convididili con noi.»

Il blocco è completato dalla sezione *In primo piano*, dove è possibile vedere e leggere le due *news* più recenti.

I due blocchi successivi, che occupano l'intera larghezza della pagina, presentano caroselli e *slideshow* dinamici che rimandano ai *Percorsi*¹¹⁷ tematici dell'Archivio e a *Le lotte popolari per il metano in Capitanata*, ovvero al sito che costituisce l'oggetto della presente tesi che, seppure esterna, è parte integrante dell'*Archivio della Memoria Ritrovata*.

Il blocco seguente offre all'utente la possibilità di accedere alle pagine dinamiche che raggruppano i documenti distinti per: Protagonisti, Percorsi, Temi e Tipi di documento (Gallerie fotografiche, Fotografie, Documenti e Libri, Video, Suoni, Risorse Grafiche).

Il *footer* ripropone il menù di navigazione dell'header, l'indirizzo fisico e quello di posta elettronica dell'Archivio, il numero telefonico.

Sulla sinistra, una *sidebar* fluttuante che indica i social network in cui l'Archivio è presente.

La ricerca e le pagine dinamiche che si riferiscono a documenti, percorsi, temi, protagonisti e persone conducono l'utente alle "memorie" che rappresenta l'elemento costitutivo dell'archivio e del relativo database principale.

¹¹⁷ <https://www.memoriaritrovata.it/percorsi2/>, ultima consultazione 5 novembre 2021. Elencati in ordine alfabetico i *Percorsi tematici* dell'Archivio sono: Arte murale, Berlinguer a Foggia, Come eravamo, Di Vittorio in Capitanata, Il coraggio delle Donne, Il lavoro nei campi, Il movimento studentesco, Il Primo Maggio in Capitanata, La difesa della democrazia, Le lotte per il metano, Libri Manifestazioni popolari, Saperi, Sapori, Storie, Suoni.

Come vediamo in Figura 3, dall'interno di ciascuna memoria l'utente può vedere ed eventualmente scaricare il documento digitale cui si riferisce, i collegamenti a documenti correlati e i metadati della "memoria", di cui parleremo nella parte successiva del capitolo. Anche in riferimento a ciascuna memoria, l'utente è invitato ad arricchirla o a proporre eventuali aggiornamenti.

The screenshot shows the website interface for 'ARCHIVIO della MEMORIA RITROVATA'. At the top, there is a navigation menu with items like 'Presentazione', 'News', 'Le Memorie', 'Temi', 'Percorsi', 'Protagonisti', 'Persone', 'Come contribuire', and 'Collaboratori'. Below this is a header with 'Home', 'Chi siamo', 'Contatti', 'Ricerca', and 'Privacy policy'. The main content area features a red banner with the title 'Un Primo Maggio di tanti anni fa, a San Nicandro Garganico'. Below the banner is a paragraph of text: 'Di autore ignoto, un bel documento visivo sul Primo Maggio a San Nicandro Garganico, digitalizzato da Matteo Carella, dopo il fortunato recupero di una pellicola in b/n a 16mm. La data è incerta, ma dovrebbe collocarsi tra la fine degli anni Quaranta e la prima metà degli anni Cinquanta del secolo scorso. Le immagini documentano quanto fosse sentita la Festa dei lavoratori nella cittadina garganica, con manifestazioni di natura sindacale, ma anche sportiva, e la tradizionale "scampagnata".' To the left of the video player are social media sharing icons for Facebook, Twitter, Instagram, and YouTube. The video player itself shows a play button and the text 'Un Primo Maggio di tanti anni fa, a San Nicandro Garganico' and 'Video Matteo Carella'. To the right of the video player is a sidebar with a red button 'Migliora o integra la descrizione della scheda'. Below this is a section titled 'Documentazione' with a list of related items: 'Il 1° maggio 2018 a San Giovanni Rotondo', 'Il Primo Maggio 1907 a Lucera', and 'Di Vittorio saluta i lavoratori in occasione del 1° maggio 1955'. Below that is a section titled 'Scheda della "Memoria"' with various metadata fields: 'Autore: Sconosciuto', 'Data evento: 01/05/1946', 'Luogo: San Nicandro Garganico', 'Tipo di raccolta: Archivio Matteo Carella', 'Contributore: Matteo Carella', 'Detentore diritti: Matteo Carella', 'Tipo licenza: CC0 [Dominio Pubblico]', 'Soggetto: Primo maggio', and 'Percorsi: Il Primo Maggio in Capitanata'.

Figura 3

LA STRUTTURA INFORMATICA

La fase di implementazione dell'Archivio è stata preceduta da una riflessione e da una comparazione tra le diverse soluzioni offerte dal mercato per la individuazione della piattaforma. Sono state escluse soluzioni commerciali o proprietarie che avrebbero comportato elevati costi di gestione, ed altrettanto elevate curve di apprendimento, e ci si è

concentrati su prodotti *open source* e *freeware*, da installare e governare in *cloud*, in modo da consentire una gestione distribuita, diffusa e decentrata, obiettivo che i curatori dell'iniziativa perseguono con convinzione, in quanto, come s'è già detto, le attività di raccolta, digitalizzazione e catalogazione verranno svolte in maniera decentrata e distribuita dai *Laboratori della Memoria*, all'interno delle leghe dello Spi Cgil e dei circoli Auser.

«Abbiamo riflettuto su due possibili scelte: utilizzare un database commerciale come *Claris Filemaker* oppure un CMS– riferisce Arturo Santarcangelo, responsabile informatico dello Spi Cgil di Capitanata e componente del gruppo di lavoro che ha progettato l'Archivio -. I diversi database presi in esame erano più facili da configurare e certamente più robusti, però presentavano diverse criticità per quanto riguarda la gestione in *cloud* e l'interfaccia web, nonché costi alquanto elevati. Alla fine, la scelta è caduta sul CMS e in particolare su *Wordpress*, già noto ed utilizzato dai componenti della équipe».

Wordpress è esso stesso un database (il cuore è rappresentato da *MySQL*, pilotato dal linguaggio di programmazione *Php*). Viene offerto gratuitamente agli utenti come piattaforma *open source* già configurata, ed orientata alla gestione di contenuti (CMS) e alla produzione di *blog*. È particolarmente versatile, personalizzabile e scalabile. È possibile estenderne le funzionalità con l'uso di *plugin*. I temi, attraverso i quali (con *PHP* e *CSS*) viene gestito l'aspetto del sito lato *client*, sono completamente configurabili e personalizzabili; le tassonomie fornite di default consentono una facile categorizzazione dei contenuti del sito.

La piattaforma è disponibile in due diverse modalità, che fanno capo a due diverse aziende, e che differiscono essenzialmente per il tipo di hosting. *Wordpress.org* di proprietà della *WordPress Foundation* distribuisce la versione ufficiale e gratuita del software, che può essere implementata in qualsiasi servizio di *web hosting*.

L'utente può installare qualsiasi tema o plugin desideri, nonché modificare qualsiasi parte del sito, avendone il controllo assoluto.

WordPress.com, di proprietà della società *Automattic*, offre piani di hosting online (partendo da un piano gratuito) che utilizzano una versione modificata e ridotta di *WordPress*, di cui utilizza il marchio perché *Automattic* è stata fondata da Matt Mullenweg, cofondatore del progetto *WordPress*.

La scelta della *équipe* che coordina *l'Archivio della Memoria Ritrovata* è caduta naturalmente su *Wordpress.org* con hosting su server *Aruba*, data la necessità di disporre di una illimitata quantità di spazio di archiviazione e soprattutto, data la necessità di dover far ricorso - come vedremo più analiticamente tra poco - a svariati *plugin* per configurare *Wordpress* quale archivio e catalogo di oggetti digitali.

La più rilevante criticità che l'*équipe* incaricata della progettazione e della implementazione dell'Archivio si è trovata a dover affrontare sta nel fatto che i *post type* di *Wordpress* (termine che sta per tipologie di contenuto) sono limitati essenzialmente a post e pagine, e non consentono la gestione di record e campi, come avviene normalmente in un database.

«Per farlo - spiega Santarcangelo - è necessario ricorrere ai *Custom Post Types* (tipologie di contenuto personalizzate) che consentono una gestione più flessibile dei contenuti del post. Ad esempio, in un post *wordpress* normale abbiamo a disposizione soltanto il campo titolo, il campo contenuto, i campi dei metadati che vengono compilati automaticamente, quali autore e data di pubblicazione, e campi che ci servono a categorizzare il contenuto, secondo le tassonomie proprietarie di *Wordpress*, quali categorie e tag.

Per creare un post più complesso, che si comporti come un record di un database, abbiamo bisogno di personalizzarne il tipo, aggiungendo campi descrittivi (nel caso di un database

che archivi oggetti digitali, per esempio, il tipo di oggetto, la descrizione dell'oggetto, la data in cui è stato creato, l'autore, la collezione di cui fa parte, ecc.).

Una volta creato il *post type* personalizzato, è necessario pubblicarlo in modo che i suoi contenuti siano visibili, cosa che *Wordpress* non fa di *default*: si può farlo mettendo mano al codice PHP, oppure ricorrendo a specifici *plugin*.»

È stata questa la scelta operata dalla équipe dell'*Archivio della Memoria Ritrovata*, per implementare i database su cui l'Archivio è articolato, relazionarli tra di loro, attraverso la creazione di tassonomie personalizzate, e ottimizzare il lavoro di *backoffice*, rendendo più snella la pubblicazione dei post personalizzati.

Di seguito i temi ed i *plugin* utilizzati dall'*Archivio della Memoria Ritrovata*.

Divi - È un tema di *Wordpress* che non soltanto consente la personalizzazione di una vasta gamma di temi, ma è una vera e propria piattaforma di creazione di siti Web che sostituisce l'editor di post standard di *WordPress* con un editor visivo particolarmente potente. In sostanza, Divi è un generatore di *template*, ed è stato utilizzato per progettare i *template* che generano le pagine dinamiche, attraverso cui vengono presentati agli utenti i diversi tipi di Memoria (item). Per ciascun tipo di Memoria (documento pdf, fotografia, galleria fotografica, video, audio, ecc.) è stato generato un apposito *template*.

Divi Engine - Questo plugin è stato utilizzato per la creazione dei nuovi *post type* (Memorie, Percorsi, Protagonisti) e delle nuove tassonomie (Percorsi, Protagonisti e Selettore di Tema) che vengono utilizzate per relazionare i database o per innescare i temi personalizzati e i *template* costruiti con *Divi*.

Advanced Custom Field Pro - È in assoluto uno dei più popolari plugin di *Wordpress*, in quanto ne accresce esponenzialmente le funzionalità, estendendole alla creazione, gestione

e pubblicazione di veri e propri database. Tecnicamente, *Advanced Custom Fields* consente di aggiungere campi di contenuto extra (campi personalizzati) alle schermate di modifica di *WordPress*. È stata utilizzata la versione pro per la creazione e l'implementazione dei database Memorie, Percorsi e Protagonisti e per il loro collegamento al tema Divi.

WP Ultimate CSV o XML Import & Export - Il plugin è uno strumento di importazione robusto che permette di Importare/esportare o aggiornare i contenuti WordPress da qualsiasi file CSV/XML consentendo di collegare i database *dell'Archivio della Memoria Ritrovata* a fonti dati esterne. Risulta particolarmente utile quando si tratta di operare su grandi quantità di record dei database.

L'ARCHITETTURA LOGICA

L'Archivio è implementato su tre distinti database, tra di loro relazionati: a) Archivio Memorie; b) Protagonisti; c) Percorsi.

Il database principale è l'Archivio Memorie, e raccoglie gli oggetti digitali che costituiscono l'Archivio stesso. Gli oggetti sono distinti sulla base della loro natura digitale e, per gli oggetti che non sono “nativi digitali”, anche sulla base della loro natura analogica. Ciascun record del database raccoglie, cataloga, codifica e rende disponibile un oggetto digitale. La sola eccezione a questa regola è rappresentata dai filmati, che sono pubblicati nel canale *YouTube* dell'Archivio, ed incorporati nel record.

Ciascuna “memoria” costituisce un record del database, e viene descritta attraverso una serie di campi che ne definiscono gli attributi, in una versione semplificata del *Dublin Core*¹¹⁸.

La tabella sottostante elenca i diversi tipi di oggetto digitale presenti nell’Archivio Memorie.

OGGETTO DIGITALE	TIPO	NATURA ANALOGICA. *
DOCUMENTO PDF	Libro, documento di testo, dattiloscritto, manoscritto, ritaglio di giornale	Equivalente a tipo
IMMAGINE PNG	Immagine	Fotografia
GALLERIA PNG	Raccolta di immagini riferentesi a un singolo evento.	Fotografie
VIDEO MP4	Filmato, video digitale	Filmato su pellicola, filmato su videocassetta VHS, ¼ Umatic ed altri formati
ELEMENTO GRAFICO PNG	Manifesti, locandine, inviti ed altri materiali di natura grafica e non testuale destinati alla stampa	Manifesti, locandine, inviti
DOCUMENTO SONORO MP3	Interviste, testimonianze, documenti musicali, canti	Registrazione su nastro o su cassetta.

Tabella 1

Ciascun oggetto viene presentato all’utente attraverso un’apposita pagina dinamica generata dal *template*, in modo da consentire un accesso facile e rapido alla risorsa, differenziato per tipo.

La seguente tabella descrive gli ulteriori attributi degli oggetti e la loro corrispondenza ai diversi campi del database, oltre a quelli già descritti in precedenza.

¹¹⁸ Il *Dublin Core* è un sistema codificato di metadati che definisce un nucleo di elementi essenziali ai fini della descrizione di un oggetto digitale, ma può essere utilizzato anche per la descrizione di risorse fisiche, quali libri o CD, oppure oggetti come opere d'arte.

ATTRIBUTO	CAMPO O CAMPI	DESCRIZIONE
TITOLO	Titolo	Il titolo univoco e identificativo dell'oggetto
DESCRIZIONE	Descrizione	La descrizione testuale dell'oggetto
AUTORE	Autore	L'autore del documento di testo o della immagine o del filmato o del documento sonoro, se noto.
CURATORE	Curatore	Chi si è occupato della digitalizzazione dell'oggetto.
DATA	Giorno, mese, anno oppure Anno oppure Data di massima	La data in cui ha avuto origine l'oggetto
LOCALIZZAZIONE	Localizzazione	Il luogo in cui ha avuto origine l'oggetto
CONTRIBUTORE	Contributore	L'ente o la persona fisica che ha messo a disposizione l'oggetto
DETENTORE DEI DIRITTI	Detentore dei diritti	L'ente o la persona fisica proprietaria dell'oggetto
RACCOLTA O COLLEZIONE	Raccolta o collezione	L'appartenenza dell'oggetto ad una raccolta o collezione
TIPO LICENZA	Tipo licenza	(Vedi nota successivi)
REDATTORE		Chi ha compilato il record relativo all'oggetto. Non è un campo perché viene automaticamente estratto come meta-tag.

Tabella 2

Il database prevede ulteriori campi (Selettore Tema e Selettore Data) che non producono contenuti ma sono funzionali esclusivamente al funzionamento delle pagine *template*.

Ulteriori attributi vengono assegnati agli oggetti attraverso il ricorso a specifiche tassonomie. È il *workaround* utilizzato per ovviare ad una criticità insita in Wordpress: la difficoltà di creare e gestire database e relazionarli tra di loro.

Le tassonomie sono insiemi di termini che permettono di creare una struttura dei contenuti coerente. Le tassonomie utilizzate dal database *Memorie* sono aggiuntive rispetto a quelle già previste dalla piattaforma *Wordpress* (categorie e tag). Servono per descrivere aspetti particolari e ulteriori degli attributi degli oggetti, hanno corrispondenze nei campi del

database e sono utilizzate allo scopo di relazionare il database *Archivio Memorie* con i database *Protagonisti* e *Percorsi*.

I record che innescano le tassonomie aggiuntive e le relazioni sono descritte dalla tabella che segue.

TASSONOMIA	CAMPO O CAMPI	DESCRIZIONE
PERSONE	Persone	La persona o le persone presenti nell'oggetto
PROTAGONISTI	Protagonisti	L'appartenenza della persona o persone presenti nell'oggetto, al cluster Protagonisti
PERCORSI	Percorsi	L'appartenenza dell'oggetto, al cluster Percorsi,

Tabella 3

Il database (e la tassonomia) *Protagonisti* descrivono una particolare categoria di persone, tra quelle già “taggate” nelle singole memorie: si tratta, in generale, dirigenti politici o sindacali non più viventi, o che abbiamo superato gli 80 anni, e che abbiano ricoperto incarichi di rilievo (parlamentare, segretario della Camera del Lavoro, incarichi regionali sia politici che sindacali, sindaco o presidente di Provincia).

Il database (e la tassonomia) *Percorsi* descrivono percorsi tematici, ciascuno dotato di propria pagina (ad esempio, Come eravamo, La difesa della democrazia, Di Vittorio in Capitanata...).

Tra i diversi *Percorsi* è il caso di segnalare quelli che riguardano le associazioni e le istituzioni partner del progetto dell'*Archivio della Memoria Ritrovata: Saperi, Suoni, Sapori* è il percorso che raggruppa i materiali e gli oggetti digitali prodotti dall'Auser. *Come*

eravamo è il percorso che raggruppa i materiali e gli oggetti digitali prodotti dalla Fondazione Foa. *Per la Democrazia* è la parte dell'Archivio che raggruppa i materiali e gli oggetti digitali prodotti dall'Anpi.

Un discorso più approfondito merita la definizione dei diritti d'uso degli oggetti e delle risorse presenti nell'Archivio.

L'*Archivio della Memoria Ritrovata* nasce dall'idea comune e condivisa che “la storia è un bene pubblico”, con lo scopo di mettere in rete e rendere disponibili¹¹⁹ documenti del passato che raccontano la storia, la grande storia del movimento operaio e bracciantile in Capitanata, del mondo del lavoro, della cultura popolare.

Allo scopo, lo Spi Cgil e gli altri soggetti promotori dell'iniziativa, d'intesa con l'équipe tecnica che si è occupata della progettazione e della implementazione, hanno convenuto che i materiali dell'Archivio vengano offerti con la licenza *Common Creative*, declinata nelle sue diverse forme.

Le licenze di *Creative Commons* sul diritto d'autore e gli strumenti creano un equilibrio all'interno del tradizionale ambiente dei "Tutti i diritti riservati" imposto dalle attuali leggi sul *copyright* offrendo una modalità semplice e standardizzata per garantire il rispetto dei permessi sul diritto d'autore ma rendendo di fatto pubblica la risorsa cui la licenza è applicata.

Le licenze previste nell'Archivio sono le seguenti:

- CC0 [Dominio Pubblico]¹²⁰

¹¹⁹ “Un archivio ha senso se non si limita a custodire, ma produce conoscenza e viene condiviso”, si legge del progetto.

¹²⁰ La risorsa è di dominio pubblico e può essere utilizzata da chiunque senza limitazione. Questo tipo di licenza viene attribuita in tutti i casi esista un effettivo dominio pubblico del bene, con l'avvertenza che le fotografie sono sottoposte ad un regime particolare. Ad esempio, vanno ritenute di dominio pubblico tutte

- CC BY [Attribuzione] ¹²¹
- CC BY-NC [Attribuzione – Non Commerciale] ¹²²
- CC BY-ND [Attribuzione – Non Opere Derivate] ¹²³
- CC BY-SA [Attribuzione – Condividi allo Stesso Modo] ¹²⁴
- CC BY-NC-SA [Attribuzione – Non Commerciale – Condividi allo Stesso Modo] ¹²⁵
- CC BY-NC-ND [Attribuzione – Non Commerciale – Non Opere Derivate]¹²⁶

Considerate le finalità dichiaratamente pubbliche dell'archivio si è stabilito di utilizzare, di norma e salvo diversi accordi tra le parti interessate, la licenza CC0 [Dominio Pubblico] in tutti i casi in cui vi sia un concreto ed effettivo dominio pubblico, e le licenze CC BY-NC-SA [Attribuzione – Non Commerciale – Condividi allo Stesso Modo] e CC BY-NC-ND [Attribuzione – Non Commerciale – Non Opere Derivate] in tutti gli altri casi.

le fotografie di cui non sia possibile risalire all'autore, o le fotografie di natura non artistica, per le quali siano trascorsi 20 anni dalla realizzazione, menzionando il nome del fotografo.

¹²¹ Con il solo obbligo di citare la fonte, la risorsa può essere utilizzata, copiata, distribuita, anche con finalità commerciali.

¹²² Con il solo obbligo di citare la fonte, la risorsa può essere utilizzata, copiata, distribuita, ma senza finalità commerciali.

¹²³ Con il solo obbligo di citare la fonte, la risorsa può essere utilizzata, copiata, distribuita, anche con finalità commerciali, ma senza effettuare modifiche.

¹²⁴ Con il solo obbligo di citare la fonte, la risorsa può essere utilizzata, copiata, anche con finalità commerciali e può essere condivisa soltanto utilizzando una licenza *Common Creative*.

¹²⁵ Con il solo obbligo di citare la fonte, la risorsa può essere utilizzata, copiata, senza commerciali e può essere condivisa soltanto utilizzando una licenza *Common Creative*.

¹²⁶ Con il solo obbligo di citare la fonte, la risorsa può essere utilizzata, copiata, senza finalità commerciali e senza la possibilità di modificarla ed utilizzarla per altre opere.

CAPITOLO V

CREARE UN ARCHIVIO DIGITALE DI STORIA PUBBLICA CON OMEKA

In questo capitolo daremo le motivazioni per la scelta di Omeka, la piattaforma utilizzata per la creazione dell'archivio de *Le lotte per il metano in Provincia di Foggia*, i principi del *Dublin Core* cui l'Archivio si ispira, i contenuti e l'architettura logica dell'archivio, e infine prenderemo in esame le differenze tra *Omeka* e *Wordpress*, la piattaforma utilizzata dall'*Archivio della Memoria Ritrovata*.

UN CMS PER ARCHIVI DIGITALI PENSATO PER GLI UMANISTI

Uno dei maggiori ostacoli alla creazione di un archivio digitale è costituito dal fatto che spesso gli storici o comunque gli studiosi di materie umanistiche non possiedono le conoscenze necessarie per creare un sito con funzioni dinamiche. Anche la collaborazione con tecnici informatici può essere difficoltosa, dovuta a difficoltà di comunicazione reciproca.

Questa criticità può essere affrontata con efficacia avvalendosi di CMS (*content management system*), che permettono di creare un sito internet senza scrivere una riga di

codice. Tuttavia (come abbiamo visto in precedenza) sono molte le incognite quando si vuole produrre un sito scientificamente valido per una materia che richiede rigore metodologico come la storia. Un CMS permette in maniera semplice l'inserimento di dati, la loro gestione, visualizzazione e indicizzazione, ma occorre che sia conforme a certi standard.

Per il nostro progetto abbiamo utilizzato la piattaforma *Omeka*, il cui plus è costituito dalla possibilità di catalogare ed archiviare i record secondo lo standard *Dublin Core* in maniera "nativa": ciò rende molto semplice descrivere degli oggetti in maniera chiara e condivisibile, favorendone la consultazione e l'uso per gli studi o per progetti scientifici, e consentendo l'interoperabilità dei dati e il loro riuso da parte di altri archivi.

Quella di *Omeka* è una storia esemplare nel mondo delle *digital humanities*, che viene così raccontata dal sito della piattaforma: «Quando il *Roy Rosenzweig Center for History and New Media* ha chiesto per la prima volta all'*Institute of Museum and Library Services* (IMLS) un finanziamento per sostenere lo sviluppo di *Omeka Classic*, nel 2007, esistevano poche opzioni per musei, biblioteche e archivi che desiderassero pubblicare collezioni e mostre sul web con la stessa facilità con cui si potrebbe avviare un blog. La maggior parte dei musei aveva siti web, ma le istituzioni di tutte le dimensioni mancavano di contenuti approfonditi. [...] Credevamo che la pubblicazione di collezioni e mostre accessibili che utilizzano metadati basati su standard potesse essere realizzata creando una piattaforma gratuita e open source che, come il software di blogging, offrisse un'interfaccia amministrativa di facile utilizzo. [...] Dalla sua prima versione nel febbraio 2008, *Omeka Classic* si è affermata come una delle principali piattaforme di pubblicazione web open source per le collezioni digitali. Successivamente, il software è stato scaricato oltre 500.000

volte ed è il sistema di gestione dei contenuti per migliaia di siti Web sviluppati da biblioteche, archivi, musei, studiosi e utenti appassionati.¹²⁷»

Nel corso degli anni, l'iniziativa ha richiamato l'attenzione di enti e fondazioni di primo piano, che l'hanno sostenuta finanziariamente, come l'*Alfred P. Sloan Foundation*, l'*Institute of Museum and Library Services*, la *Samuel H. Kress Foundation*, la *Library of Congress*, *The Andrew W. Mellon Foundation* e *The Getty Foundation*.

«Dal 2016, il progetto Omeka – si legge ancora sul sito - è un'entità completamente indipendente, sotto la gestione fiscale di *Digital Scholar*, una società senza scopo di lucro che si occupa di sviluppare e gestire i modelli di business per Omeka e Zotero»¹²⁸. Dopo aver assicurato la loro sostenibilità e indipendenza a lungo termine, *Digital Scholar* ha contribuito a lanciare e sostenere una famiglia di progetti software di grande interesse per la comunità delle *digital humanities*, tra cui *Tropy*, *PressForward* e *Sourcery*.

Tecnicamente, *Omeka* è «una piattaforma di pubblicazione web open source per condividere collezioni digitali e creare mostre online ricche di contenuti multimediali.»¹²⁹

È disponibile in quattro versioni: *Omega Classic*, per progetti individuali ed educatori; *Omega S*, per le istituzioni che gestiscono pool di risorse condivisibili su più siti; *Omeka.net*, un'opzione di servizio in hosting per la pubblicazione di raccolte digitali ed esposizioni, che consente agli utenti di eseguire *Omeka Classic* senza preoccuparsi dell'installazione o dell'hosting e *Omeka Everywhere*, una suite di strumenti che consente alle istituzioni di connettere un'istanza di *Omeka Classic* a tablet e dispositivi mobili. Oltre alla possibilità di

¹²⁷ <https://omeka.org/about/project/>, ultima consultazione 14 novembre 2021

¹²⁸ *Ibidem*.

¹²⁹ <https://omeka.org/>, ultima consultazione 7.11.2021

gestire più siti, rispetto ad *Omeka Classic*, *Omeka S* offre una funzionalità aggiuntiva particolarmente potente: gli oggetti vi sono pubblicati in formato *linked data* e possono essere integrati nel web semantico.

Un'altra caratteristica importante delle diverse versioni di *Omeka*, è la possibilità di sincronizzare i dati bibliografici automaticamente generati con *Zotero*, popolare piattaforma per la gestione e la condivisione di riferimenti bibliografici. Queste caratteristiche sono replicabili anche su altri CMS (ad esempio *Wordpress*), ma non con la stessa facilità e trasparenza con cui è possibile utilizzarle con *Omeka*.

Per il nostro progetto abbiamo utilizzato *Omeka Classic*, in una soluzione in hosting ospitata da *Omeka.Net*.¹³⁰

IL DUBLIN CORE

Il *Dublin Core* nasce nel 1995 nella città americana di Dublin (Ohio) dove si tiene una conferenza durante la quale «i partecipanti - bibliotecari, archivisti, editori, ricercatori e sviluppatori di software, oltre ad alcuni membri dei gruppi di lavoro dell'IETF (*Internet Engineering Task Force*) - hanno convenuto sulla necessità di creare un insieme di strumenti condivisi per l'accesso alle risorse digitali. Lo scopo era quello di stabilire un insieme base di elementi descrittivi che potessero essere forniti dall'autore o dall'editore dell'oggetto

¹³⁰ Inizialmente, d'intesa con l'équipe che si occupa dell'Archivio della Memoria Ritrovata, si era pensato di installare *Omeka Classic* nello stesso server che ospita in hosting l'Archivio, su Aruba. I tecnici di Aruba hanno tuttavia sconsigliato questa soluzione, evidenziando criticità di *Omeka*, in termini di sicurezza. Ecco il testo della risposta di Aruba: «Alcuni moduli possono compromettere la stabilità di Apache/PHP oltre che quella del Server Ospitante che, in ambiente di Hosting Condiviso, condividendo alcuni parti vitali (per esempio *proc_open* e *shell_exec* che richiede *Omeka S*) della configurazione di Apache viene bloccato per non comprometterne la stabilità.»

digitale, ed inclusi in esso, o da esso referenziati».¹³¹ Le caratteristiche principali del *Dublin Core* sono che: «tutti gli elementi sono opzionali, tutti gli elementi sono ripetibili, gli elementi possono essere disposti in ogni ordine, essi sono validi in ambito internazionale».

¹³².

I dati *Dublin Core* sono fondati da tre principi: *Dumb-Down*, *One-to-one*, *Appropriate values*.

Il principio del *Dumb-down* stabilisce che: «i quindici elementi sono utilizzabili con o senza qualificatori. I qualificatori rendono gli elementi più specifici [...], gli schemi di codifica danno contesto ai valori degli elementi. Se il tuo software incontra un qualificatore sconosciuto, lo ignora».¹³³

Il principio *one-to-one* chiarisce la filosofia del record *Dublin Core*: «descrivi una “manifestazione” di una risorsa con un record. Esempio: un’immagine digitale della Gioconda non è descritta come se fosse lo stesso (record) del dipinto originale. Separare le descrizioni delle risorse dalla descrizione degli agenti responsabili di tali risorse: esempio, gli indirizzi e-mail dei creatori della risorsa, sono attributi del creatore e non della risorsa. Se necessario, raggruppare le descrizioni correlate una *description set*».¹³⁴

Il principio degli *appropriate values* viene così descritto: «usare gli elementi, i perfezionamenti degli elementi per soddisfare il tuo *local context* ma ricordare che i tuoi metadati potrebbero essere interpretati sia da persone che da macchine, perciò considerare

¹³¹ Voce “Dublin Core” di wikipedia, disponibile a: https://it.wikipedia.org/wiki/Dublin_Core

¹³² Vittore Casarosa, *Corso di biblioteche digitali*, disponibile a: http://nmis.isti.cnr.it/casarosa/BDG/lezioni/Cataloguing-DublinCore_IU-BDG_AA21-22_Casarosa.pdf, ultima consultazione 6.11.2021.

¹³³ *Ibidem*.

¹³⁴ *Ibidem*.

se i valori si usano saranno di aiuto al di fuori del *local context*. Prendere delle decisioni di conseguenza». ¹³⁵

Vediamo, di seguito un esempio di record dell'archivio de *Le lotte per il metano in Provincia di Foggia*, compilato secondo lo schema *Dublin Core*, fornito di default da *Omeka*.

Dublin Core	
Titolo	Intervista ad Angelo Rossi
Soggetto	Lotte per il metano
Descrizione	Angelo Rossi, intellettuale, scrittore, dirigente provinciale del Pci, componente del Comitato di Ascoli Satriano, successivamente Senatore della Repubblica. Il documento è la trascrizione integrale e testuale dell'intervista rilasciata per il documentario "L'osso e la polpa".
Autore	Maurizio De Tullio
	Matteo Carella
Fonte	Archivio Matteo Carella
Editore	Spi Cgil Foggia
Data	Tra il 2015 e il 2019
Relazione	" L'osso e la polpa " sul canale YouTube dell'Archivio della Memoria Ritrovata
Formato	Documento di testo
Tipo	File word
Copertura	Foggia

Fig. 1: esempio di utilizzo di Dublin Core per i metadati del progetto

I PLUGIN UTILIZZATI

Creare un archivio in *Omeka* è davvero molto semplice. In effetti si tratta di scegliere le funzioni che vogliamo che il nostro sito implementi e installare su di esso i *plugin* che li

¹³⁵ *Ibidem*.

supportino. Uno dei primi passi da fare però, è cercare un tema grafico che si adatti al nostro lavoro (in *Omeka* i temi si chiamano *appearance*), in modo da costruire un'interfaccia utente efficace ai nostri scopi. Da sottolineare che *Omeka* permette di utilizzare più temi all'interno dello stesso sito: possiamo ad esempio assegnare un tema grafico diverso per ogni *exhibition* (mostra degli oggetti contenuti nell'archivio). Nel nostro caso, trattandosi di un argomento abbastanza omogeneo (le manifestazioni delle lotte per il metano, gli articoli giornalistici, i documenti e gli studi che si ebbero tra gli anni settanta e gli anni ottanta sull'argomento del ritrovamento dei pozzi metaniferi), tutti i materiali sono stati presentati con lo stesso stile grafico.

L'aspetto scelto per il design del sito è stato *Emiglio*: che come apprendiamo dal sito ufficiale di *Omeka*¹³⁶ prende il nome dal robot giocattolo messo in commercio in Italia dalla *Giocchi Preziosi*, e si contraddistingue per il suo design minimalista ottenuto mediante l'utilizzo del rosso e del blu.

Tra i punti di forza di questo aspetto c'è sicuramente la compattezza del design, e anche l'uso misurato ma sapiente dei colori. Tra i punti deboli segnaliamo, la scarsa possibilità di personalizzazione (in particolare per quanto riguarda il contenuto dell'*header* e del *footer* che non possono essere modificati con lo strumento *simplepages*).

Per quanto riguarda le varie funzioni offerte da *Omeka* per attribuire all'archivio determinate caratteristiche (condivisibilità e interoperabilità dei dati, geolocalizzazione degli oggetti, ecc.), la piattaforma offre diversi plugin da installare uno alla volta. Per la scelta dei plugin sul manuale ufficiale presente in *Omeka.org*¹³⁷, i plugin da installare sono “consigliati” a

¹³⁶ Vedi <https://omeka.org/classic/themes/emiglio/>, ultima consultazione 6.11.2021

¹³⁷ *Omeka user guide*, disponibile a: <https://omeka.org/classic/docs/>, ultima consultazione 6.11.2021

seconda del tipo di utente che intende sviluppare l'archivio: studente, bibliotecario, archivista, educatore, appassionato.

I plugin utilizzati per il nostro archivio sono stati installati per implementare le funzioni di interoperabilità dei dati, cooperazione nella produzione dei contenuti, personalizzazione delle pagine html. Nei paragrafi successivi li vediamo in dettaglio.

INTEROPERABILITÀ DEI DATI: COINS

Il plugin *Coins* registra i metadati delle citazioni nelle pagine del sito per ogni articolo.

«*COins* sta per *Contex Objects in Spans*, ed è una semplice specifica comunitaria ad hoc per la pubblicazione di riferimenti *OpenUrl* in html.»¹³⁸ Quando attivato, il plugin *COinS* rende gli articoli dell'archivio visualizzabili da alcuni strumenti bibliografici online come *Zotero*, che procede a incorporare i dati su una bibliografia esterna. Questo plugin facilita la ricerca online e l'interoperabilità con altri sistemi, la visualizzazione della citazione bibliografica corretta, dedotta automaticamente dai qualificatori Dublin Core inseriti durante il record dell'elemento. Inoltre, è già presente all'interno della struttura delle pagine *Omeka* senza la necessità di installare nessun plug-in, in maniera automatica e per ogni *item* o *collection*, la citazione bibliografica dedotta dagli attributi *Dublin Core*. (fig.2)

¹³⁸ Vedi <https://omeka.org/classic/docs/Plugins/Coins/>



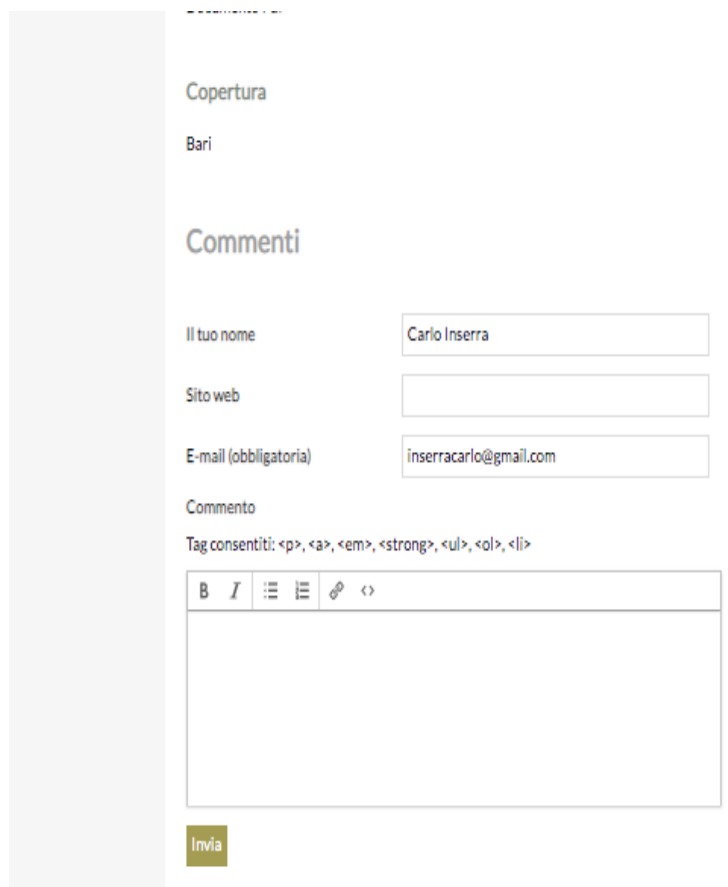
Figura 2. Esempio di citazione bibliografica in Omeka

COLLABORAZIONE NEI CONTENUTI CON I CONTRIBUTI ESTERNI: CONTRIBUTION E COMMENTING

Un obiettivo che gli archivi digitali che si ispirano alla *public history* devono perseguire, è quello di offrire la possibilità di collaborare agli utenti esterni, che intendano aggiungere ulteriori elementi all'archivio stesso. Il plugin *Contribution* fornisce un modulo per raccogliere storie, immagini e altri file dal pubblico e gestire tali contributi all'interno della piattaforma. I contributori possono condividere e caricare i contenuti in modo anonimo e le loro informazioni saranno disponibili solo per gli amministratori del sito. Tutti i contributi sono privati per impostazione predefinita e richiedono che un amministratore del sito li esamini e li renda pubblici nella piattaforma.

Per il sito *Le lotte per il metano in Provincia di Foggia* ci sono due tipi di collaborazioni possibili: un contributo può essere un'immagine (in questo caso è requisito indispensabile il caricamento del file), o può essere una storia (in tal caso l'utente può inserire la sua storia digitando il testo direttamente dal form messo a disposizione dal plugin *Contribution*). L'unico neo di questo plugin è che non è possibile cambiare la lingua o il testo dell'etichetta del *form* principale.

Il plugin *Commenting*, invece, consente ai visitatori del sito di lasciare commenti su ogni *item* o *collection* caricato sulla piattaforma (fig.3). Esso permette inoltre agli amministratori di moderare tali commenti.



Copertura

Bari

Commenti

Il tuo nome

Sito web

E-mail (obbligatoria)

Commento

Tag consentiti: <p>, <a>, , , , ,

B *I* ☰ ☰ 🔗 <>

Figura 3: esempio di commento ad un item presente nell'archivio

VISUALIZZAZIONE DEI DATI: GLI EXHIBIT BUILDER E LE SIMPLE PAGES.

Il plugin *Exhibit builder* consente di creare delle mostre online (esibizioni), a partire dagli oggetti o dalle collezioni caricate nel database del sito Omeka.

Ogni mostra è composta da una o più pagine, modificabili con il plugin *Simple pages*. La *exhibition* presenta una pagina iniziale che introduce agli elementi della mostra.

È possibile inoltre stabilire la gerarchia delle pagine della mostra con una semplice operazione di *drag&drop* (fig.4).

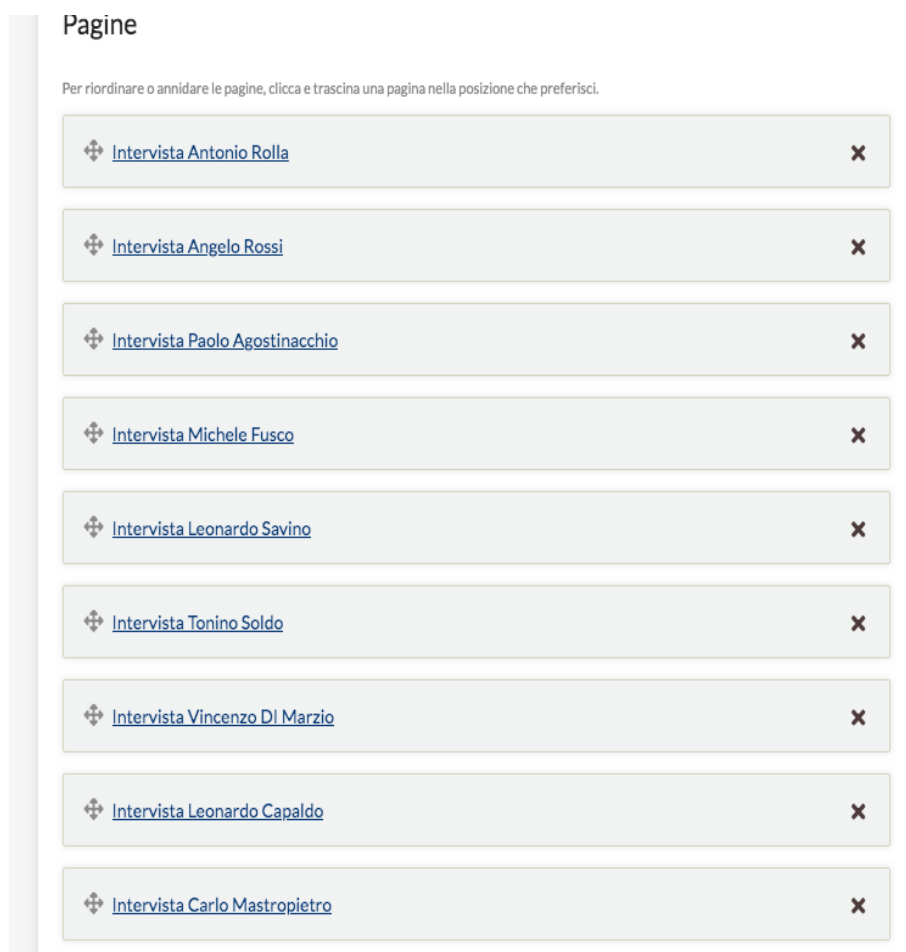


Figura 4, esempio di architettura gerarchica modificabile negli exhibit builder

Il layout delle mostre in *Exhibit builder* è altamente personalizzabile, con le pagine composte da unità più piccole chiamate blocchi. Esistono quattro tipi di blocchi di contenuto di base forniti con *Exhibit Builder*: file con testo, galleria, testo e file.

È possibile inoltre utilizzare un tema grafico (*aspect*), diverso per ogni mostra realizzata, per ottenere l'effetto di "diversi siti" all'interno di un unico sito, tuttavia, nel nostro progetto, si è preferito usare un tema unico per tutte le pagine, per garantire una maggiore usabilità nell'utilizzo del sito da parte dell'utente, ed una maggiore omogeneità grafica.

Per quanto riguarda la scelta dei blocchi impiegati nel nostro archivio, la scelta è ricaduta sulle gallerie (solo foto con metadati) per quanto riguarda le foto degli archivi e gli articoli d'epoca. Per le interviste invece, è stata utilizzata l'opzione del file con testo, che ci permette di visualizzare la foto dell'intervistato e il testo del documento (fig.5).

Le *exhibition* sono elencate in ordine alfabetico.

Intervista Angelo Rossi



Penso che non si possa parlare proprio di movimento spontaneo perché la parte avuta dalle organizzazioni sindacali e politiche è stata determinante, decisiva per lo sviluppo del movimento e diciamo che dopo la scoperta e l'inizio delle trivellazioni, dopo la scoperta dell'esistenza di questa risorsa c'è stato un interesse molto limitato. C'erano delle persone, dei circoli che discutevano, parlavano di questo ma non ancora si era andata sviluppando una rivendicazione come quella che si sviluppò nella primavera-estate '69. Devo dire questo perché c'era stata da poco la campagna

elettorale per le elezioni politiche del 1968, elezioni che segnarono una sconfitta del centro-sinistra e in particolare del Partito Socialista da poco unificatosi con i socialdemocratici e nella campagna elettorale questo tema non fu presente e quindi nacque nel 1969 un po' in relazione allo sviluppo di quel movimento che si può chiamare "l'autunno caldo". In Italia "l'autunno caldo" è stata una cosa particolare perché protagonisti dell'autunno caldo sono stati gli operai, il proletariato industriale e nel Mezzogiorno c'è stata questa forte presenza specialmente in Puglia e nella provincia di Foggia. Forte presenza delle rivendicazioni bracciantili, quindi nel '69 quando si sviluppa questo movimento sono le Camere del Lavoro e le sezioni del Partito Comunista e del Partito Socialista anche (allora c'era anche il PSIUP) ad indicare proprio la linea di sviluppo, cioè quella di una rivendicazione che portasse ad un cambiamento nella realtà del Mezzogiorno con un accento posto sulla industrializzazione. Quindi industrializzazione e utilizzo delle risorse energetiche che erano nel territorio, nuova occupazione: occupazione operaia.

Figura 5: esempio di pagina blocco testo più immagine costruita con Exhibit builder

SIMPLE PAGES

Il plugin *Simple pages* consente di creare pagine ricche di testo, intervenendo sulla stessa *Home page*, oppure una pagina di informazioni, o fornendo i testi alle *exhibition*. Le *simple pages* possono essere scritte attraverso un editor di testo o utilizzando codice html. L'elemento più interessante (e più utile) delle *simple pages* è la possibilità di inserire la visualizzazione di item, collezioni e mostre utilizzando gli *Shortcode* di *Omeka classic*. Nel nostro caso abbiamo utilizzato *Simple pages* per la home, per la pagina dei contatti e quella dei crediti. Un elemento importante del plugin è sicuramente quello della gerarchia che

vogliamo dare alla pagina. Per la home abbiamo impostato l'opzione *Main page - no parents*, per quanto riguarda la pagina dei contatti e dei crediti abbiamo realizzato, attraverso la divisione gerarchica delle pagine, un menu a discesa che dai contatti porta alla sottopagina dei *credits*.

Ma la caratteristica principale di *Simple pages*, come abbiamo già detto, è il supporto ai cosiddetti *shortcode*. Questi, anche se agiscono a livello di codice html, devono essere usati all'interno del testo semplice prodotto dall'editor. Essi permettono di ottenere un elenco degli elementi aggiunti più di recente al database, di visualizzare la lista degli elementi contrassegnati come "importanti", di avere la rappresentazione degli item.

La sintassi generale degli *shortcode* è `[shortcode key = value]`.

Nella *homepage* del nostro sito vengono utilizzati due *shortcode*:

- `[exhibits]` che permette la visualizzazione delle esibizioni e permette quindi di visualizzare quelli che sono i "temi" principali del sito (Raccolta di articoli, Interviste, Fotografie, Film);
- `[file id =200 size= thumbnail]` che permette di visualizzare un item tramite il suo id, con grandezza *thumbnail* (fig.6).

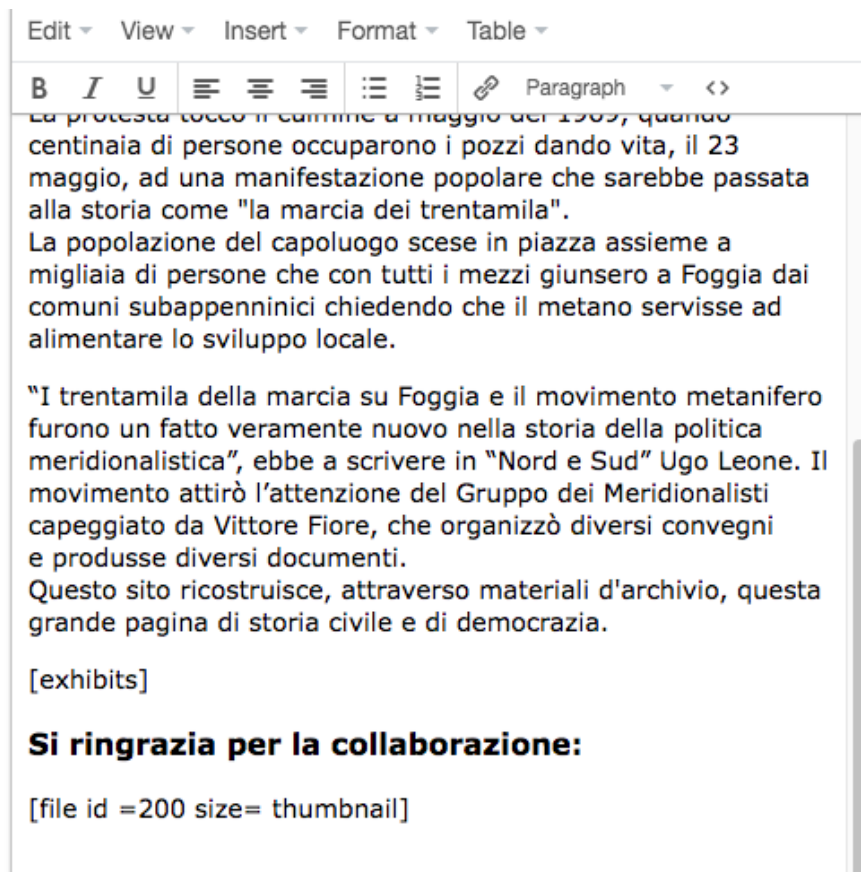


Figura 6: esempio di utilizzo degli shortcode per richiamare le esposizioni e un item particolare

LA STRUTTURA E I CONTENUTI DEL SITO

La home del sito è semplice e spartana, e consente al visitatore un rapido accesso alle diverse sezioni.

Nella *header*, il logo dell'*Archivio della Memoria Ritrovata* e il titolo del sito, con un box di ricerca che consente una ricerca rapida testuale, oppure di accedere alla ricerca avanzata fornita da *Omeka*.

Sotto la testata, il menù di navigazione articolato su sei voci (*Home*, *Sfoggia documenti*, *Sfoggia collezioni*, *Esplora le esposizioni*, *Partecipa!*, *Contacts*). Le voci *Sfoggia* ed *Esplora* consentono l'accesso alle pagine dinamiche di documenti, collezioni ed esposizioni. Il

pulsante Partecipa conduce alla pagina dei contributori, dalla quale è possibile proporre l'aggiunta di materiali all'Archivio, caricandoli sul server. Dal pulsante Contatti si accede alla classica pagina dei *Contatti*, e ad un sottomenù che permette l'accesso alla pagina *About*, che offre una dettagliata descrizione del progetto e delle sue connessioni con l'*Archivio della Memoria Ritrovata*.

The screenshot shows the homepage of the website "Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia". At the top left is the logo for "ARCHIVIO DELLA MEMORIA RITROVATA" with a red map of Italy. The main title is "Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia" next to a search bar. A navigation menu includes "Home", "Sfoggia documenti", "Sfoggia collezioni", "Esplora le esposizioni", "Partecipa!", and "Contacts". Below the menu is a large black and white photograph of a crowd at a protest. The main text block describes the 1969 protests in Subappennino Dauno, mentioning the occupation of wells and the "marchia dei trentamila". It also includes a quote from Ugo Leone and a note about the site's reconstruction from archival materials. Below this are sections for "Raccolta articoli", "Foto di archivi privati", "Le interviste ai protagonisti", "Le lotte per il metano, il film", and "Subappennino laboratorio meridionalista", each with a small thumbnail image and a brief description. At the bottom, there is a "Si ringrazia per la collaborazione:" section with logos for CGIL, SPI, and FOGGIA. To the right of these logos, it credits Carlo Inserra for the project and mentions the technology used, Omeka. A footer navigation bar repeats the main menu items.

Figura 7 – L'home page del sito *Le lotte per il metano in provincia di Foggia*

Il corpo centrale della *Homepage*, comprende una fotografia d'epoca (l'occupazione dei pozzi che precedette la *Marcia del Metano*) e una descrizione del sito e delle lotte¹³⁹. Più sotto, rapidi collegamenti alle “esposizioni” offerte dal sito.

Le sei mostre consentono al visitatore una rapida e approfondita navigazione tra i diversi documenti di cui si compone l'Archivio e i temi da questi proposti:

- *Raccolta articoli*: una raccolta di articoli sul ritrovamento dei pozzi metaniferi nel Subappennino, e del movimento popolare che si venne a sviluppare successivamente;
- *Foto di archivi privati*: una raccolta di foto che racconta i giorni delle manifestazioni e dei comitati spontanei nel Subappennino Dauno;
- *Le interviste ai protagonisti*: le trascrizioni integrali testuali delle interviste ai protagonisti delle lotte del metano negli anni Sessanta effettuate per il documentario *Losso e la polpa*.

¹³⁹ Nella primavera del 1969, le popolazioni del Subappennino Dauno furono protagoniste di una delle più grandi e partecipate lotte di massa nella storia del Mezzogiorno. Decine di migliaia di persone si mobilitarono per chiedere che gli idrocarburi rinvenuti in grande quantità nei Monti Dauni non fossero portati via, ma venissero utilizzati in loco per promuovere lo sviluppo industriale. I permessi per la coltivazione dei pozzi erano stati rilasciati dal Governo senza che le popolazioni interessate ne fossero state informate. Quando venne avviata la costruzione degli oleodotti che avrebbero sottratto al territorio il prezioso gas naturale, le popolazioni si mobilitarono dando vita a Comitati Popolari, assieme a partiti e sindacati. La protesta toccò il culmine a maggio del 1969, quando migliaia di persone occuparono i pozzi dando vita, il 23 maggio, ad una manifestazione popolare che sarebbe passata alla storia come "la marcia dei trentamila". La popolazione del capoluogo scese in piazza assieme alla gente del Subappennino Dauno che giunse a Foggia con tutti i mezzi, chiedendo che il metano servisse ad alimentare lo sviluppo locale. ***“I trentamila della marcia su Foggia e il movimento metanifero furono un fatto veramente nuovo nella storia della politica meridionalistica”***, ebbe a scrivere in “Nord e Sud” Ugo Leone. Il movimento attirò l'attenzione del Gruppo dei Meridionalisti capeggiato da Vittore Fiore, che organizzò diversi convegni e produsse diversi documenti. Questo sito ricostruisce, attraverso materiali d'archivio, questa grande pagina di storia civile e di democrazia. Il sito è parte dell'***Archivio della Memoria Ritrovata*** promosso dallo Spi Cgil Foggia, dedicato alla storia e alla memoria del movimento operaio, bracciantile e sindacale della provincia di Foggia.

- *Le lotte per il metano, il film*: Il documentario, intitolato *L'Osso e la polpa*, che rievoca le lotte per il metano che negli anni Sessanta fecero registrare una grandissima mobilitazione popolare.
- *Subappennino laboratorio meridionalista*: saggi e documenti elaborati durante le lotte, con particolare riferimento a quelli prodotti dal Gruppo dei Meridionalisti Pugliesi.
- *L'archivio di Matteo Carella*. È l'archivio più importante, frutto sia dei personali "scatti" di Matteo Carella, sia di materiali fotografici raccolti negli anni.

Un altro strumento che offre ai visitatori la possibilità di accedere in modo *smart* alla documentazione presente in archivio è rappresentato undici collezioni del sito: *Raccolta articoli* (la più cospicua, con 86 documenti presenti), *L'archivio fotografico di Matteo Carella* (è il più dettagliato e completo, comprende immagini delle manifestazioni del 1967 e del 1969), *Documenti del comitato per il metano*, *Studi sul movimento metanifero nel Subappennino dauno*, *Interrogazioni parlamentari a seguito delle richieste del Comitato*, *Le interviste ai protagonisti*, *Dall'archivio Giusto, le foto dell'occupazione dei pozzi e della marcia dei trentamila* (è, con quello di Carella, l'archivio fotografico più interessante, in quanto documenta tutte le diverse fasi della lotta, dalle prime occupazioni pacifiche dei pozzi, nel 1967, fino a quelle del 1969, con la marcia dei trentamila a Foggia), *Foto archivio Di Marzio*, *Il primo convegno dal basso: Ascoli Satriano, 1964*, *La prima occupazione: il pozzo di Masseriole*, *Le foto dell'Archivio del Teatro Club Foggia*.

Gli item complessivamente offerti sono oltre 160. Molti di essi contengono documenti multipli, come nel caso delle gallerie fotografiche o di alcune raccolte di ritagli di giornali

tra di loro collegate, che si è reputato opportuno tenere assieme, in modo da offrire all'utente la possibilità di una consultazione esaustiva.

È il caso dell'item che vediamo a mo' di esempio nella figura 8: comprende 6 documenti pdf e si riferisce alla raccolta degli articoli pubblicati da *La Gazzetta del Mezzogiorno* nell'estate del 1969 sui convegni promossi dal Gruppo dei Meridionalisti Pugliesi a Foggia e a Deliceto.

Le riflessioni dei meridionalisti sul movimento metanifero

Dublin Core

Titolo
Le riflessioni dei meridionalisti sul movimento metanifero

Soggetto
Lotte per il metano

Descrizione
Una rassegna degli articoli pubblicati nel 1969 dalla Gazzetta del Mezzogiorno, che attestano l'impegno e la discussione del gruppo dei meridionalisti (Vittore Fiore, Russo, Scarongella) sulle vicende del metano in provincia di Foggia.

Autore
Anacleto Lupo, Michele Cristallo

Fonte
La Gazzetta del Mezzogiorno

Data
Dal 17 giugno al 6 luglio 1969

Copertura
Foggia

Files



Collection
[Studi sul movimento metanifero nel subappennino dauno](#)

Citation
Anacleto Lupo, Michele Cristallo, "Le riflessioni dei meridionalisti sul movimento metanifero," *Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia*, ultimo accesso il 11 novembre 2021, <https://lottometano.omeka.net/items/show/135>.

Figura 8, l'item che raccoglie gli articoli sui convegni del Gruppo dei Meridionalisti Pugliesi.

CONSIDERAZIONI FINALI

Possiamo a questo punto stabilire quali sono le differenze tra l'utilizzo di *Omeka Classic* e l'utilizzo di *Wordpress* nella creazione di un archivio digitale, considerando pregi e difetti dell'uno e dell'altro.

Sicuramente *l'Archivio della memoria ritrovata* può contare su un design grafico più accattivante, anche grazie all'offerta di temi che *Wordpress* mette a disposizione dei creatori di siti. Tuttavia, bisogna ricordare che *Wordpress* ha una comunità numerosissima di sviluppatori che fornisce, spesso gratuitamente, un grande numero di temi, *template* grafici e plugin. *Omeka*, pur essendo del tutto *open source*, è un CMS pensato per studiosi e appassionati di cultura umanistica, ha quindi una comunità di sviluppo più ristretta, sfuggendo il suo utilizzo al commercio digitale, che è invece uno dei punti di forza di *Wordpress*.

Nulla vieta però che, in un progetto più grande (per esempio per il sito di una istituzione museale), si possano modificare le pagine con i fogli di stile per creare un *visual design* importante.

Omeka però è architettato perfettamente per la creazione di un archivio digitale: le criticità che abbiamo visto nell'implementazione e nella progettazione dell'"Archivio della memoria ritrovata" non sono assolutamente contemplati nel CMS del *Roy Rosenzweig Center*.

La necessità di dover ricorrere alle tassonomie personalizzate per distinguere tra i tipi di oggetti e generare le pagine dinamiche, che abbiamo visto nell'*Archivio* sviluppato con *Wordpress* e *Divi*, in *Omeka* non esiste, in quanto la piattaforma è già strutturata nella maniera più conforme possibile allo standard archivistico internazionale, e l'aggiunta di un "tipo" di oggetto alla lista dei "tipi" possibili è una funzionalità nativa, che non necessita dell'installazione di alcun plugin. *Omeka* è pensato per la catalogazione, *Wordpress* no.

Quando registriamo un oggetto sull'*Archivio della memoria ritrovata*, dobbiamo prima caricare l'oggetto sul server e poi collegarlo attraverso i metadati di Wordpress e le maschere del plugin *Advanced Custom Field*. Infine, *Omeka* consente di registrare gli oggetti con i metadati *Dublin core*, e questo facilita l'interoperabilità dei dati.

In generale possiamo dire che data la logica dell'*Archivio*, che presenta tre diversi database per tre tipi di oggetto (*Memorie, Percorsi, Protagonisti*) probabilmente sarebbe stato più utile adoperare *Omeka* rispetto a *Wordpress*. Ancora meglio, la versione *Omeka S* rispetto a *Omeka classic*. *Omeka S* offre infatti la possibilità di creare database diversi sulla stessa piattaforma e di creare esposizioni dalle fonti in esse contenute.

Alla scelta di migrare da *Wordpress* ad *Omeka* sono approdate alcune importanti istituzioni, come il *MoRE Museum*, un originale museo digitale che raccoglie, conserva ed espone online progetti non realizzati di artisti del XX e XXI secolo. I curatori, Alberto Salarelli e Anna Zinelli, motivano la scelta con «l'esigenza di integrare il lavoro storico e curatoriale di raccolta, archiviazione e presentazione a nuove modalità di esposizione dei materiali digitali, con l'obiettivo di diffondere gli esiti della ricerca secondo strategie efficaci e improntate su formati condivisi.¹⁴⁰»

«La nuova versione di *MoRE* – spiegano – si basa su *Omeka*, un software gratuito e open source creato specificamente per gestire collezioni di documenti digitali accessibili tramite Web. L'utilizzo dello standard internazionale di metadati *Dublin Core* rende *Omeka* una piattaforma particolarmente efficace in una logica di interoperabilità all'interno del contesto di interscambio aperto degli archivi digitali, con particolare riferimento ai beni culturali.¹⁴¹»

¹⁴⁰ Alberto Salarelli, Anna Zinelli, *Omeka. una nuova sede per MoRE museum*, disponibile su https://issuu.com/moremuseum/docs/more_omeka, ultima visita 12.11.2021

¹⁴¹ *Ibidem*.

E l'Archivio della Memoria Ritrovata?

I curatori non escludono questa possibilità nel futuro.

«Riteniamo molto interessante ed efficace – afferma Arturo Santarcangelo - l'integrazione dell'archivio delle lotte per il metano realizzato in ambiente *Omeka*, nel nostro Archivio, che abbiamo ottenuto utilizzando la tecnica dell'*iframe*. Questo permette allo stato attuale di ospitare il sito delle lotte per il metano nel nostro archivio in modo semplice e trasparente per l'utente.

È stata una positiva esperienza di collaborazione, che intendiamo proseguire ed approfondire. Riteniamo *Omeka* uno strumento particolarmente potente ed efficace, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di creare mostre ed esposizioni, e studieremo la possibilità di migrare i nostri contenuti su *Omeka* o almeno di implementare all'interno del nostro Archivio mostre realizzate con questa piattaforma. C'è però un problema tecnico da affrontare. L'installazione di *Omeka S* in ambiente hosting condiviso, almeno su Aruba, limita alcune potenzialità della piattaforma, in quanto si ritiene che alcuni moduli possano compromettere la stabilità del web server *Apache*. Per ovviare al problema, è necessario passare da una soluzione in hosting ad una soluzione di server dedicato o in cloud, che richiede tempo e riflessione.»¹⁴²

¹⁴² Intervista effettuata dallo scrivente in data 12.11.2021



Figura 9. Dall'Archivio della Memoria Ritrovata, l'integrazione con il sito delle lotte popolari per il metano

«In ogni caso – aggiunge il segretario generale dello Spi Cgil, Alfonso Ciampolillo – acquisiremo il sito *Le lotte per il metano in provincia di Foggia*, in modo da garantirne la continuità.»¹⁴³

¹⁴³ Intervista effettuata dallo scrivente in data 12.11.2021

CAPITOLO VI
LA BATTAGLIA PER L'UTILIZZAZIONE IN LOCO
DEL METANO E LA MARCIA DEI TRENTAMILA:
UNA CRONISTORIA DEGLI EVENTI

La vicenda del rinvenimento di enormi giacimenti metaniferi nel Subappennino Dauno e delle lotte popolari per impedire che venisse portato via, rappresentano una delle pagine più emblematiche e alte della questione meridionale nel secolo scorso.

In questo capitolo verranno approfonditi gli eventi che portarono, nella primavera del 1969, alla occupazione dei pozzi e ad una storica marcia popolare a Foggia, cui parteciparono 30.000 persone, nel tentativo di rispondere ad un interrogativo tuttora sospeso, nonostante siano trascorsi ormai più di cinquant'anni: si trattò di una vittoria, o di una sconfitta per le istanze e per le rivendicazioni popolari?

Lo faremo utilizzando i materiali pubblicati nell'archivio digitale *Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia*¹⁴⁴ che è l'oggetto della presente tesi, e, in particolare, le testimonianze orali dei protagonisti della storia: a dimostrazione che un archivio non è un mero deposito documentale, ma "parla" e produce storia.

¹⁴⁴ *Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia*, <https://lottemetano.omeka.net/>

Come abbiamo visto in precedenza, che nel sottosuolo della Daunia potessero trovarsi ingenti quantità di idrocarburi era una ipotesi vagheggiata già da molti anni prima del decennio Sessanta.

In un articolo pubblicato nel 1949 da *Il corriere di Foggia*, si dà notizia di ricerche avvenute fin dal 1916 nei pressi di Volturino, e dei sorprendenti risultati delle analisi svolte dal Direttore dell'Azienda Municipalizzata del Gas di Foggia su alcuni campioni prelevati ad Orsara di Puglia nel 1937, che evidenziavano la presenza di gas. L'articolo è importante, non soltanto per la notizia in sé stessa, ma perché rivela le aspettative dell'opinione pubblica verso la eventuale scoperta di giacimenti di idrocarburi.

L'autore, un tecnico del settore, l'ing. Antonio Pepe, parlando dei risultati delle indagini ricorda di avere proposto «che il materiale degli strati superficiali potesse essere impiegato nella alimentazione dei forni della Azienda del Gas di Foggia, realizzandosi, così notevoli ribassi al prezzo di produzione di vendita del gas» e di «aver carezzata la speranza che alle analisi dei Centri sperimentali delle Ferrovie dello Stato potesse risultare la possibilità di impiego del materiale più profondo del sottosuolo nella alimentazione delle locomotive.»¹⁴⁵

Sembrava scontato che, nel caso in cui gli idrocarburi fossero stati effettivamente rinvenuti, sarebbero stati utilizzati localmente, contribuendo allo sviluppo per l'economia.

Ma, come vedremo, le cose non andranno nella direzione desiderata.

Le prime indagini sistematiche, autorizzate dallo Stato con permessi formali, risalgono al 1960 e riguardano i comuni di Serracapriola e San Paolo Civitate, ubicati nell'Alto Tavoliere. Portarono al rinvenimento di metano e di petrolio, ma in quantità non sufficiente

¹⁴⁵ Antonio Pepe: "La Daunia e il petrolio", in "Il Corriere di Foggia", 13 luglio 1949, disponibile su "Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia", 2021, <https://lottemetano.omeka.net/items/show/149>.

a rendere produttiva l'eventuale apertura e coltivazione dei pozzi. È possibile desumerlo dalla risposta del Ministro per l'Industria a un'interrogazione dell'on. Ernesto Di Marzio, pubblicata dal settimanale locale *Il Foglietto*.¹⁴⁶

Sembrano essere le interrogazioni popolari il solo mezzo con cui le comunità locali riescono a venire a conoscenza delle indagini condotte dalle società petrolifere sui loro territori.

È stata infatti la risposta del Ministro per l'Industria ad un'interrogazione presentata dai senatori comunisti Luigi Conte e Federico Kuntze a confermare ufficialmente il rinvenimento di giacimenti metaniferi nell'area del Subappennino Dauno. I due parlamentari si erano mossi dopo che la notizia era stata diffusa, seppure indirettamente, alla Camera dei Deputati, da un altro esponente politico foggiano, l'on. Vincenzo Russo, che in occasione del dibattito sulla legge di bilancio, aveva chiesto che il metano ritrovato nel Subappennino venisse utilizzato per la miniera di bauxite gestita a San Giovanni Rotondo da Montecatini.

Conte e Kuntze chiesero al Governo «di quale entità sono i giacimenti metaniferi e petroliferi ritrovati in provincia di Foggia, quale utilizzazione si prevede per tali idrocarburi, quali piani sono stati fatti e si stanno facendo, in relazione a tali ritrovamenti, per lo sviluppo dell'industria della Capitanata e della regione pugliese, se è previsto l'intervento dell'Iri e dell'Eni sia per lo sfruttamento degli idrocarburi sia per la loro utilizzazione in loco»¹⁴⁷.

¹⁴⁶ "La verità sul petrolio dauno", ne "Il Foglietto" 15 novembre 1962, disponibile su "Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia", <https://lottemetano.omeka.net/items/show/157>.

¹⁴⁷ "La risposta del Ministro all'interrogazione: "Sì, il metano c'è", in "Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia", 21 novembre 1963, consultato il 05 novembre 2021, <https://lottemetano.omeka.net/items/show/121>.

Il Ministro rispose il 21 novembre 1963, confermando l'esito positivo delle ricerche fino ad allora condotte: «I ritrovamenti di idrocarburi nel territorio della provincia di Foggia sono stati effettuati dalla società Snia Viscosa e dalla società Idrocarburi Castelgrande, rispettivamente nell'ambito dei comuni di Candela e Ascoli Satriano. Finora risultano perforati dalla società Snia Viscosa 12 pozzi profondi, di cui 11 produttivi, a gas metano. I ritrovamenti hanno dato luogo al conferimento attualmente in corso di tre concessioni di coltivazione della estensione complessiva di ettari 4.500. La società Idrocarburi Castelgrande ha finora perforato sette pozzi profondi dei quali tre produttivi a gas metano e due a olio, con notevole presenza di gas inerte. Questi ultimi ritrovamenti hanno portato al conferimento in corso di due concessioni di coltivazione dell'estensione complessiva di ettari 5300. I lavori effettuati fino ad oggi già consentono di valutare in misura apprezzabile l'entità dei giacimenti.»¹⁴⁸

La notizia non suscitò nell'immediato lo scalpore che sarebbe stato lecito attendersi. La sedimentazione della coscienza popolare e la presa di coscienza della necessità di mobilitarsi furono piuttosto lente e laboriose, ma non c'è da meravigliarsene, data la particolarità del contesto e la scarsa attenzione della stampa locale.

Mario Giorgio, autore della più completa e dettagliata storia del movimento¹⁴⁹, distingue due fasi. La prima va dal 1964 al 1967, ed è scandita da iniziative promosse da partiti, sindacati

¹⁴⁸ *Ibidem*.

¹⁴⁹ L'opera è stata pubblicata in due parti sulla rivista della Biblioteca Provinciale di Foggia.

Mario Giorgio, *Lotte popolari e forze politiche nel Mezzogiorno d'Italia*, parte prima, La Capitanata, A.XIV (gennaio-giugno), pp. 138-178, Amministrazione Provinciale di Foggia, Foggia, 1978, disponibile su "Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia", <https://lottemetano.omeka.net/items/show/132>

Mario Giorgio, *Lotte popolari e forze politiche nel Mezzogiorno d'Italia*, parte seconda, La Capitanata, A.XIV (luglio-dicembre), Amministrazione Provinciale di Foggia, Foggia, 1978, disponibile su "Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia" <https://lottemetano.omeka.net/items/show/133>.

ed istituzioni locali. La vertenza venne portata avanti a livello provinciale, e lambì solo marginalmente il cosiddetto triangolo metanifero, ovvero l'area maggiormente interessata del Subappennino Dauno. Nacquero comitati intersindacali, il Comune di Foggia e la Provincia costituirono un comitato pro-metano interistituzionale, si moltiplicarono i convegni, che sollevano assieme alla questione metanifera un altro storico problema dell'area, la mancanza di acqua¹⁵⁰.

La seconda fase si aprì nel 1967, con la nascita e il radicamento dei Comitati Popolari, che promossero le prime pacifiche manifestazioni di protesta, con un primo corteo a Foggia¹⁵¹ e l'occupazione simbolica del pozzo di Masseriolo¹⁵². Poi, il susseguirsi di notizie circa la realizzazione dei metanodotti che stavano "scippando" il territorio portando via il prezioso gas naturale, fece salire la tensione. La mobilitazione diventò generale. Fu proprio la questione dei metanodotti¹⁵³ a diventare dirimente. C'è chi avrebbe voluto bloccarne la costruzione e chi invece proponeva che queste infrastrutture servissero per alimentare i nuovi nuclei industriali che nel frattempo si andavano profilando, come quello di Manfredonia, dopo l'annuncio della Snia della costruzione di uno stabilimento petrolchimico¹⁵⁴.

¹⁵⁰ "Il convegno su acque e metano promosso dalla Provincia," Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia, ultimo accesso il 05 novembre 2021, <https://lottemetano.omeka.net/items/show/134>.

¹⁵¹ "Manifestazione pro-metano a Foggia", Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia, ultimo accesso il 05 novembre 2021, <https://lottemetano.omeka.net/items/show/151>.

¹⁵² "Una pacifica invasione dei pozzi metaniferi dauni", Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia, ultimo accesso il 05 novembre 2021, <https://lottemetano.omeka.net/items/show/148>.

¹⁵³ Mario Giorgio, *op.cit.*, pp.141-142.

¹⁵⁴ "Risposta del ministro delle partecipazioni statali all'interrogazione dell'on.Magno sul petrolchimico a Manfredonia," Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia, ultimo accesso il 05 novembre 2021, <https://lottemetano.omeka.net/items/show/117>.

Lo scacchiere della vertenza si ampliò. I Comitati Popolari temevano che ancora una volta il Subappennino dovesse accontentarsi delle briciole, e la tensione venne solo parzialmente mitigata dalla promessa di un'azienda tessile da realizzarsi nel bacino metanifero¹⁵⁵. Passò alla storia come la “fabbrichetta”¹⁵⁶, e fu tra i pochi risultati tangibili ottenuti dalla lunga vertenza.

I Comitati conquistarono comunque margini di autonomia sempre più significativi, e la lotta diventò sempre più partecipata “dal basso”. Cominciò quella che verrà definita la “battaglia del metano”.

Il salto di qualità dello scontro sociale venne dalla notizia della prossima apertura del metanodotto per Brindisi e Taranto¹⁵⁷. I Comitati Popolari riproposero lo schema già utilizzato nel 1967, ma questa volta con un peso politico e una mobilitazione assai più incisivi. Organizzarono la marcia sui pozzi (16 maggio 1969) che approdò alla loro occupazione¹⁵⁸, e la grandiosa manifestazione (23 maggio 1969) che vide sfilare nelle strade e nelle piazze del capoluogo ben trentamila persone¹⁵⁹.

¹⁵⁵ *"Petrolchimico a Manfredonia industria tessile nel triangolo"*, Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia, ultimo accesso il 05 novembre 2021, <https://lottemetano.omeka.net/items/show/126>.

¹⁵⁶ Pietro Carmeno, *"Foggia: non si battono più solo per la "fabbrichetta"*, Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia, ultimo accesso il 05 novembre 2021, <https://lottemetano.omeka.net/items/show/164>, ultimo accesso il 7 novembre 2021.

¹⁵⁷ *"Sarà realizzato entro giugno metanodotto Taranto-Brindisi"*, La Gazzetta del Mezzogiorno, 3 febbraio 1967, disponibile su Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia, ultimo accesso il 06 novembre 2021, <https://lottemetano.omeka.net/items/show/165>.

¹⁵⁸ Marco Laratro, *"Bloccati pozzi metaniferi del Foggiano - 'Centrale' occupata,"* La Gazzetta del Mezzogiorno, 17 maggio 1969, disponibile su Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia, ultimo accesso il 06 novembre 2021, <https://lottemetano.omeka.net/items/show/146>.

¹⁵⁹ *"Trentamila persone protestano a Foggia"*, L'Unità, 24 maggio 1969, disponibile su Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia, ultimo accesso il 06 novembre 2021, <https://lottemetano.omeka.net/items/show/93>.

La piattaforma rivendicativa evidenziò come si si fosse fatta strada un'idea di sviluppo assai diversa, più comprensiva di quella iniziale. Alle parole d'ordine "utilizzazione in loco del metano" e "no alle fabbrichette" si aggiunse l'obiettivo dello sviluppo integrato.

Come si legge nel volantino diffuso per annunciare la marcia sui pozzi che portò alla loro occupazione, i Comitati Comunali per lo Sviluppo economico del comprensorio di Ascoli, Candela, Deliceto, Rocchetta e S. Agata chiesero «un piano comprensoriale di sviluppo economico che interessi i Comuni di Ascoli Candela Deliceto -Rocchetta -S. Agata, redatto con la collaborazione degli Enti locali delle forze politiche, sindacali e sociali, dall'Ente di Sviluppo Agricolo di Puglia, Lucania e Molise utilizzando la direzione Provinciale ed Nuclei di Sviluppo. Un piano comprensoriale che sia articolazione di un più ampio piano di trasformazione e valorizzazione che investa tutto il sub-Appennino Dauno.»¹⁶⁰

I Comitati dimostrarono di avere le idee chiare anche sui contenuti del piano, rivendicando: «la utilizzazione del Metano, da parte delle partecipazioni Statali e l'insediamento nelle località più idonee del comprensorio di industrie di trasformazione di prodotti agricoli, chimiche, meccaniche. del legname, dei prefabbricati ecc. utilizzando anche possibili rifornimenti di materie prime e semilavorati del costruendo petrolchimico di Manfredonia e del Siderurgico di Taranto; la utilizzazione delle acque dei torrenti a fini irrigui e di trasformazione agraria; il rimboschimento, realizzato dallo Stato per tutte le zone non suscettibili di altre coltivazioni: un rimboschimento qualitativo, economicamente produttivo visto in funzione dello Sviluppo di un' industria collaterale, del legno, del turismo e di mangimi proteici per la zootecnia, oltre che ai fini di una sistemazione idrogeologica; gli insediamenti civili sociali (strade, scuole, elettrificazione, ospedali, attrezzature sportive,

¹⁶⁰ "Marcia sui pozzi" e "Programma dei Comitati Comunali di Ascoli, Candela, Deliceto, Rocchetta e S. Agata", Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia, ultimo accesso il 06 novembre 2021, <https://lottemetano.omeka.net/items/show/166>.

ricreative e culturali); il diritto di iniziativa da assicurare al lavoratori e ai coltivatori diretti per le trasformazioni e aiuti agli stessi per associarsi e progredire, ed agli artigiani ed altri ceti medi, tramite una "Finanziaria Pubblica Regionale".»¹⁶¹

La piattaforma rivendicativa, la passione e la partecipazione con cui venne sostenuta attirarono sulla Capitanata e sul Subappennino Dauno l'attenzione del resto del Paese. Il territorio collinare della Daunia diventò un autentico laboratorio meridionalista¹⁶².

«I 30.000 di Foggia – scrive Ugo Leone su Nord e Sud - sono un fatto veramente nuovo nella storia della politica meridionalistica. Sinora, in un Mezzogiorno storicamente immobile, si erano mosse soltanto le popolazioni della "polpa", oggi sono state quelle dell'"osso". Ma il fatto nuovo non fu solamente questo, esso consistette anche nella coscienza crescente che le popolazioni meridionali assunto dei loro diritti, dei loro problemi e delle soluzioni più idonee per risolverli. È una svolta fondamentale perché le soluzioni tecniche non servono se non sono sostenute da una maturità politica e da una un'attenta partecipazione delle popolazioni. È una realtà della quale bisogna compiacersi e della quale bisogna tener conto, perché sta ad indicare una strada nuova ed obbligata al meridionalismo e alla politica meridionalistica.»¹⁶³

Si mosse anche il Gruppo dei Meridionalisti Pugliesi di Vittore Fiore, Mario Dilio e Pasquale Satalino, che organizzarono tre incontri, due a Foggia, e uno a Deliceto, che registrarono una intensa partecipazione, ma anche qualche polemica¹⁶⁴.

¹⁶¹ *Ibidem*.

¹⁶² <https://lottemetano.omeka.net/exhibits/show/meridionalismo>

¹⁶³ Ugo Leone, *op.cit.*

¹⁶⁴ Anacleto Lupo, Michele Cristallo, "Le riflessioni dei meridionalisti sul movimento metanifero", Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia, ultimo accesso il 06 novembre 2021, <https://lottemetano.omeka.net/items/show/135>.

Queste iniziative portarono il Gruppo ad elaborare due importanti documenti, pubblicati da *Mondo Economico*, a giugno e a luglio del 1969. Il primo documento (il n.18, secondo la numerazione progressiva adottata dalla Segreteria del Gruppo), insiste sullo sviluppo integrato e sulla necessità di tessere relazioni profonde con il resto del territorio regionale e provinciale: «I lavoratori del triangolo metanifero Candela, Ascoli, Rocchetta, Deliceto, Sant'Agata non debbono esaurire le loro richieste nell'ambito di una visione legata all'immediato territorio, ma debbono valutare tutte le possibilità di integrazione con altre zone che vengono offerte a livello comprensoriale, provinciale, regionale e interregionale dai nuovi insediamenti turistici, dalle localizzazioni industriali nelle zone ottimali, e dai nuovi terreni irrigui, integrati fra di loro. Lo sviluppo di questa zona dipende essenzialmente dalla razionale utilizzazione non solo del suo territorio e delle sue risorse accertate - realizzando progetti specifici - ma del territorio e delle risorse della Regione intera.»¹⁶⁵

Una visione che viene declinata in maniera più estesa nel *Documento n.19*, intitolato *Una politica di sviluppo integrato per la Provincia di Foggia*. Il tono è duro, perentorio: «Da oltre un mese i pozzi metaniferi del Foggiano sono occupati. Vivo fermento regna anche a Panni, Troia, Cerignola e Bovino, dove si chiede l'industrializzazione della valle del Cervaro. Le popolazioni dell'osso sono scese in piazza. Esse hanno finora responsabilmente scartato azioni di massa tali da portare la giusta protesta verso conseguenze difficilmente controllabili che verrebbero utilizzate per chiari fini di conservazione, dimostrando così di avere fatta propria lezione del passato, quando il movimento contadino si mostrava generosamente incapace di dare sbocco positivo ed organizzato alla lotta. Tuttavia non appare lecito fare affidamento nella ulteriore sopportabilità di una situazione divenuta per stessa chiaramente

¹⁶⁵ Gruppo dei meridionalisti di Puglia. *Documento n. 18*. In: *Mondo Economico*. Milano, A. XXIV, n. 25, 28 giugno 1969. p. 50 disponibile su *Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia*, ultimo accesso il 06 novembre 2021, <https://lottemetano.omeka.net/items/show/162>.

insostenibile. Nessuno pensi di rimandare ancora una volta soluzione di problemi diventati purulenti.¹⁶⁶»

Il documento disegna i contorni di una politica di sviluppo avanzata, sia per l'area subappenninica che per l'intero territorio provinciale, partendo da un tema molto dibattuto all'epoca: la necessità di un maggior raccordo tra intervento straordinario e intervento ordinario, per evitare che il primo servisse a colmare le strutturali carenze del secondo: «Rimane prioritario l'effettivo ed ormai indilazionabile coordinamento (da parte del Comitato dei Ministri del Mezzogiorno) tra intervento ordinario e straordinario, che dovrà rappresentare il supporto dell'azione meridionalista e della stessa politica di programmazione.»¹⁶⁷

Sullo sfondo del documento c'è anche l'idea, molto cara ai meridionalisti, dello sviluppo autocentrato, ovvero fondato sulla utilizzazione delle risorse endogene, che vengono sottolineate con particolare fervore nella chiusa: «La Provincia di Foggia è uno scrigno pieno di immense ricchezze, totalmente o quasi da aprire. Forse più di Metaponto, essa può divenire, a certe condizioni, la Provincia pilota del Mezzogiorno agricolo-industriale. Quando si dispone della più vasta pianura dopo quella padana (120.000 ha) prosciugata, ricca di strade, di acqua e di risorse energetiche e minerarie; quando si dispone di bellezze paesaggistiche in via di sfruttamento turistico sempre più intenso; quando si ha una posizione strategica dal punto di vista infrastrutturale dei collegamenti stradali e ferroviari, non si può barattare il proprio avvenire restando prigionieri di vecchi schemi, di vecchie visioni

¹⁶⁶ Gruppo dei meridionalisti di Puglia. *Documento n. 19: Una politica di sviluppo integrato per la provincia di Foggia*. In: *Mondo Economico*. Milano, A. XXIV, n. 27, 12 luglio 1969, pp. 39-42; disponibile su [Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia](http://lottemetano.omeka.net/items/show/163), ultimo accesso il 06 novembre 2021, <http://lottemetano.omeka.net/items/show/163>.

¹⁶⁷ *Ibidem*.

particolaristiche, di vecchi mali storici. Una politica di sviluppo deve però presupporre un rinnovamento della classe dirigente ed il superamento del distacco tra sindacati e partiti da un lato e società civile dall'altro, che porti ad una partecipazione cosciente dal basso. Il risveglio delle popolazioni daune, da questo punto di vista, è un fatto nuovo che non deve restare sterile.»¹⁶⁸

A ben vedere è proprio la "partecipazione cosciente dal basso" l'aspetto più interessante declinato dalle lotte per il metano: è quel sentimento, quella temperie difficili da cogliere nei documenti, negli articoli di stampa, e che però vengono fuori dalle testimonianze orali dei protagonisti di questa bella e per molti versi edificante pagina di storia pubblica. Comprese nell'archivio digitale *Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia*¹⁶⁹, tali testimonianze rappresentano una fonte preziosa per comprendere i sentimenti, gli stati d'animo, i sogni che sostennero i protagonisti: compongono una sorta di racconto corale, tutto da leggere.

LE TESTIMONIANZE DEI PROTAGONISTI

A descrivere l'estrema criticità del contesto è Paolo Agostinacchio, all'epoca giovane consigliere comunale del Msi, successivamente Sindaco di Foggia e deputato per AN: «Il contesto sociale ed economico dell'epoca era caratterizzato da una gravissima crisi del Mezzogiorno d'Italia in generale e delle zone del Subappennino Dauno in particolare che subivano il fenomeno dell'esodo, dell'emigrazione. Un esodo dalle proporzioni bibliche:

¹⁶⁸ *Ibidem*.

¹⁶⁹ Sono tratte dalle trascrizioni testuali integrali rilasciate per il documentario *L'osso e la polpa*, di cui si è già parlato, inserite in un'apposita "esposizione" nell'archivio digitale delle *Lotte popolari per il metano in provincia di Foggia*, visionabile al link seguente: <https://lottemetano.omeka.net/exhibits/show/testi-interviste>

paesi come Ascoli Satriano che era capoluogo di mandamento pretorile, centro diocesano di importanza notevole con una tradizione storica assolutamente rispettabile, si era ridotta da un paese al di sopra di diecimila abitanti, a settemila e poi a seimila abitanti. I nostri centri si trasformavano gradualmente in dormitori per anziani, per pensionati, punto e basta.

Questa era la situazione. Noi giovani ci ribellavamo a questo destino.

Quando si è venuti a conoscenza, a sapere che nei nostri territori erano stati rinvenuti giacimenti metaniferi estremamente importanti, ci siamo interrogati: perché dobbiamo solo essere destinatari dei cattivi odori del gas e non ipotizzare uno sviluppo connesso all'utilizzazione in loco di questa energia?

Le nostre comunità sembravano “cloroformizzate” e rassegnate al destino di allontanarsi o della solitudine per le famiglie rispetto ai figli che si allontanavano. Bisognava cominciare a parlare ai nostri concittadini, a dire: possiamo fare qualcosa che ci consenta di guardare con maggiore ottimismo al futuro.

Ed allora, con il consenso delle amministrazioni comunali, la disponibilità dell'aula consiliare, con la utilizzazione di qualche cinema, iniziammo a parlare, a discutere, a spiegare ma soprattutto a far conoscere che era stato trovato questo metano e che cos'era il metano.

E allora le manifestazioni: prima ad Ascoli, poi ci incontrammo con gli amici di Candela (a Candela) e poi ci incontrammo con gli amici di Deliceto (a Deliceto) e poi in tutte le varie zone interessate.

E quindi, esponenti politici, studenti universitari, società civile: tutti insieme con il vessillo del riscatto. È stata questa, in definitiva, la “battaglia del metano”: una battaglia per il riscatto

sociale, una rivendicazione della nostra migliore tradizione e cultura, rispetto a chi ci considerava soltanto come serbatoio di manodopera.

Ci fu un moto spontaneo di popolo che si concretizzò nell'occupazione delle centrali che durò addirittura mesi, un moto popolare al quale partecipammo da protagonisti»¹⁷⁰.

Per capire quali fossero le aspettative dei giovani residenti nei paesi del Subappennino Dauno quando si apprese della scoperta del metano, ma anche lo spirito di solidarietà che unì la comunità, è utile la testimonianza di Leonardo Capaldo, giovane studente di Rocchetta Sant'Antonio, che svolse le mansioni di cassiere nel Comitato Popolare di quel Comune: «Ci riunimmo nella sala consiliare del Comune di Rocchetta Sant'Antonio e spontaneamente, senza nessuna preorganizzazione, ci ritrovammo tutti insieme in un comitato. Io ero particolarmente entusiasta perché proprio in quei giorni avevo studiato una dispensa di geografia economica sul petrolio del Texas e quindi abbinavo il metano del Subappennino al petrolio americano. Allora avevo appena 23 anni, e fui nominato cassiere.

Così mi son procurato un quaderno alla buona, abbiamo fatto un giro per le strade del paese e abbiamo raccolto dei contributi da parte di tutti i cittadini. La partecipazione fu massiccia e spontanea. Io registravo sul quaderno tutti gli oboli che i cittadini versavano. Dopodiché, siccome bisognava passare dalle parole ai fatti, e i fatti erano praticamente l'occupazione dei pozzi di metano in quel di Ascoli e di Deliceto, organizzammo delle squadre di vigilanza e di occupazione dei pozzi. Alcune persone andavano sui pozzi e pernottavano a guardia dei pozzi stessi, in maniera che si potesse far sentire la presenza presso le istituzioni. L'obiettivo

¹⁷⁰ Maurizio De Tullio e Matteo Carella, *"Intervista a Paolo Agostinacchio,"* Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia, ultimo accesso il 05 novembre 2021, disponibile su <https://lottemetano.omeka.net/items/show/17>.

ovviamente era quello di portare occupazione nel territorio vista la mancanza quasi totale. Quindi, avevo questo quaderno, le persone andavano a vigilare i pozzi ed al rientro io mi recavo da loro e pagavo la giornata. Perché essendo padri di famiglia avevano giustamente comunque bisogna di portare a casa il danaro, per tutte le esigenze che ci sono.¹⁷¹»

Un altro giovane che venne aiutato a prendere coscienza della realtà che lo circondava dalle lotte per il metano è Antonio Soldo, allora giovane studente, successivamente dirigente scolastico e dirigente provinciale di Legambiente: «All'epoca della battaglia sul metano ero uno studente che non era quasi mai uscito dal suo paese, e che aveva poca cognizione di quello che accadeva nel resto della provincia e nel mondo. Però, l'occasione di quelle lotte mi ha consentito di cominciare a prendere coscienza della realtà della nostra provincia.

Io vivevo a Sant'Agata, non sono stato tra i grandi protagonisti di questa grande battaglia che ho apprezzato solo successivamente. Vivevo in questo paese in cui la maggior parte della popolazione era dedita all'agricoltura: contadini, braccianti, da noi la povertà che si poteva toccare con mano. Impregnava tutto il paese, per cui la scoperta del metano sembrò un miraggio che ci faceva intravedere l'oro. Certamente permise a chi ci viveva di prendere coscienza di quello che stava succedendo. Schiudeva grandi possibilità di sviluppo per il paese ed era un'occasione che non poteva andare persa.

Io l'ho vissuta partecipando alle manifestazioni che si sono svolte nel mio comune con tutte le scuole, attraversando tutta la cittadina, come se fosse una processione, quindi attraversando tutte le strade del paese e poi ho partecipato alla grande manifestazione a

¹⁷¹ Maurizio De Tullio e Matteo Carella, *“Intervista a Leonardo Capaldo,”* Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia, ultimo accesso il 05 novembre 2021, <https://lottemetano.omeka.net/items/show/30>.

Foggia nel maggio del '69 che forse è stata la prima ed unica manifestazione che ha visto coinvolto tutto il territorio della provincia di Foggia, con in testa i paesi del Subappennino.

Ci fu anche chi pagò un prezzo caro per quelle lotte. Ricordo di amici e persone molto più grandi di me che nel partecipare all'occupazione dei pozzi a "Masseriole" sono stati denunciati e questa denuncia gli ha impedito di lavorare. Eppure era una occupazione pacifica, una occupazione che non era né violenta né tantomeno creò danni.»¹⁷²

Dopo una lunga militanza come dirigente sindacale (era segretario regionale della Federbraccianti) Pietro Carmeno divenne segretario provinciale del Pci agli inizi del 1969, mentre lo scontro stava raggiungendo i suoi livelli più alti: «Fu il mio battesimo di fuoco – ricorda -. La fase acuta della lotta per il metano nacque nei primi mesi del 1969, in una riunione di segretari di sezione, dirigenti delle Camere del Lavoro e dei sindacati che tenemmo a Candela, di tutti i comuni di quelli che chiamavamo il poligono metanifero. In questa riunione decidemmo di rifondare i comitati unitari di base che erano travati da contraddizioni interne e di allargare il ventaglio delle rivendicazioni: non più solo il metano, la fabbrichetta, eccetera, ma uno sviluppo integrato che utilizzasse tutte le risorse, compreso il metano.

Partì così tutto il movimento che con i Comuni del Subappennino e con l'aiuto del Partito ci portò all'occupazione dei pozzi che durò 40 giorni e intorno alla quale si costruirono solidarietà inimmaginabili. Alla prima occupazione c'erano 15mila persone, un esercito, un

¹⁷² Maurizio De Tullio e Matteo Carella, "Intervista a Tonino Soldo", Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia, ultimo accesso il 06 novembre 2021, <https://lottemetano.omeka.net/items/show/23>.

migliaio di agenti di polizia e carabinieri, che andò avanti per 40 giorni senza che ci fossero scontri di qualche rilievo.

La solidarietà per i presidi di massa sui pozzi (portavano da mangiare, ogni sera c'erano nei comuni le relazioni sullo sviluppo della lotta durante la giornata) non veniva solo dai comuni. C'era perfino la solidarietà degli emigranti che mandavano soldi dall'estero o dall'Italia dove si trovavano, per sostenere la lotta che poi culminò con la grande marcia alla quale parteciparono tutti i comuni, compreso anche il comune di Foggia e comprese tutte le giunte municipali. All'inizio c'erano solo le giunte di sinistra, e le altre, chi tentennava e chi era contraria. Poi quando la lotta prese corpo, allora tutti quanti divennero partecipi e quindi si inserirono e parteciparono anche loro. Fu una grande esperienza»¹⁷³.

A porre l'interrogativo di cui abbiamo detto all'inizio di questo capitolo – se le lotte per il metano si siano concluse con una vittoria e una sconfitta, è Antonio Rolla, allora segretario della sezione della Dc di Ascoli Satriano, successivamente Assessore Provinciale e Sindaco della stessa cittadina: «In quel momento ero il segretario della Democrazia Cristiana di Ascoli Satriano e di fronte ad una emergenza così appetibile come la scoperta di una sacca metanifera tra le più grandi d'Europa cominciammo a pensare che quella era l'occasione storica per assicurare un avvenire migliore, diverso per le nostre popolazioni. E cominciammo la battaglia all'interno dei nostri partiti; ricordo il confronto a volte aspro, a volte controverso con l'Onorevole Vincenzo Russo che in quel momento era il rappresentante più autorevole della Democrazia Cristiana in terra di Capitanata.

¹⁷³ Maurizio De Tullio e Matteo Carella, *“Intervista a Pietro Carmeno,”* Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia, ultimo accesso il 05 novembre 2021, <https://lottemetano.omeka.net/items/show/28>.

Le forze politiche riuscirono a trovare un comune terreno di intesa e di lotta ma a distanza di tempi che non potevano essere che lunghi e quindi prendemmo coscienza che non tutto era nelle nostre mani.

Benedetta fu la partecipazione dei giovani, soprattutto dei giovani delle scuole superiori che si ritrovavano all'interno dell'associazione studentesca di Ascoli, che riuscirono ad avere un ruolo di promozione, di stimolo, di lotta. Ricordo bene come i giovani la sera a gruppi nutriti passavano e camminavano per le strade della comunità, della cittadina di Ascoli Satriano, cantavano: "olio, petrolio ... benzina minerale, per toglierci il metano ci vuole la bomba a mano...".

Da questo movimento studentesco, abbiamo avuto poi la costituzione di comitati cittadini unitari, trasversali, che collaborarono con gli studenti fino al punto di organizzare insieme l'occupazione dei pozzi metaniferi), una occupazione che durò per mesi, giorno e notte, dandoci il cambio perché il pubblico potere a livello nazionale comprendesse che la nostra azione non si sarebbe fermata fino alla conquista che avevamo immaginato dovesse essere il risultato per le nostre comunità.

La mia domanda è oggi: abbiamo vinto o abbiamo perso? Io ritengo che abbiamo vinto e abbiamo perso.

Abbiamo vinto perché abbiamo dimostrato che quando il popolo sceglie una battaglia ideale, una battaglia di civiltà, una battaglia di rivalse, insorge democraticamente dando una lezione a quanti credono che le popolazioni non contano. Abbiamo perso perché dopo quella unità di intenti, la classe dirigente che è venuta dopo, si è disunita, si è persa. Ha mancato nell'unità

e ha personalizzato molto. E sono emersi campanilismi che sono stati il danno maggiore per il nostro territorio e per le nostre popolazioni.»¹⁷⁴

Per Pasquale Panico, all'epoca Segretario Generale della Cgil della provincia di Foggia, e successivamente senatore, si invece trattato di una vittoria, o quasi. Quelle lotte sono state decisive per l'avvio della industrializzazione in Capitanata: «Quella giornata resterà sempre scolpita nella storia del sindacato, perché costituisce la più grande manifestazione di protesta che si sia mai svolta in provincia di Foggia. Ormai era chiaro che solo una piccola parte del metano sarebbe rimasta in loco. Ma il territorio doveva essere risarcito in qualche modo per quella espropriazione. Nel corso degli anni si erano sentite molte promesse di insediamenti industriali, soprattutto in riferimento ad un grande stabilimento petrolchimico che avrebbe dovuto sorgere a Manfredonia. Ma mentre i gasdotti che ci portavano via il metano erano ormai funzionanti, alle promesse della Democrazia Cristiana e del governo non erano seguiti fatti concreti. Nell'occupazione dei pozzi e nella marcia dei trentamila la Cgil impegnò tutto il suo peso organizzativo, tutta la sua capacità di mobilitazione e di lotta.

Il risultato non si fece attendere. La Snia Viscosa annunciò la sua intenzione di realizzare lo stabilimento a Manfredonia. Ad Ascoli sarebbe sorta invece la Filatura, che sarebbe poi divenuta Cucirini Cantoni Coats. A Biccari, sarebbe sorta, invece, l'Industria Resine Biccari.

Negli anni successivi, la creazione dell'area di sviluppo industriale avrebbe propiziato l'insediamento a Foggia di industrie importanti come la Lanerossi, che sarebbe diventata successivamente Fildaunia, la Sofim, l'Aeritalia.

¹⁷⁴ Maurizio De Tullio e Matteo Carella, *"Intervista ad Antonio Rolla,"* Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia, ultimo accesso il 06 novembre 2021, <https://lottemetano.omeka.net/items/show/10>.

Io non sono del tutto d'accordo con quanti sostengono che quella battaglia si risolse in una sconfitta. Senza quegli anni di mobilitazione e di lotta, la Capitanata non avrebbe conosciuto l'industrializzazione. Il problema è che queste fabbriche giunsero senza una visione precisa delle vocazioni del territorio e delle sue compatibilità. La classe dirigente democristiana perse la grande occasione all'inizio degli anni Sessanta, quando doveva creare le condizioni perché i giacimenti potessero essere utilizzati localmente, e invece si attardò in dispute di potere che fecero perdere tempo prezioso.»¹⁷⁵

L'11 luglio 1969, dopo 56 giorni di occupazione, i pozzi vengono liberati, a seguito dell'annuncio che di lì a poco avrebbero avuto inizio i lavori per la costruzione dello stabilimento della Cucirini Cantoni Coats (la fabbrichetta...).

Nel frattempo, però, il "modello Subappennino" ha fatto scuola. Il fronte della protesta si è allargato ad altre realtà.

«Mentre l'occupazione della centrale continua – scrive Mario Giorgio - , a Cerignola, Bovino, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia ed in altri centri sorgono comitati popolari, in appoggio alle popolazioni dei comuni metaniferi e per loro specifiche rivendicazioni. Il 10 giugno tutta la Puglia attua uno sciopero generale. [...]

Ancora un comitato popolare si costituisce a S. Giovanni Rotondo in appoggio a quelli della zona metanifera e, soprattutto, per rivendicare dal Governo l'impegno a non far smobilitare la miniera di bauxite, sfruttata da trent'anni dalla Montedison.

Il 14 giugno i braccianti di Cerignola "marciano" sulla Marana Capacciotti per sollecitare l'inizio dei lavori di costruzione della diga da tempo progettata.

¹⁷⁵ Pasquale Panico, *op.cit.* pp.129-129

Nella seconda quindicina di giugno, chiuse le scuole, gli studenti della zona prendono il posto degli operai nei turni di guardia ai pozzi.»¹⁷⁶

Dopo lo sgombero dei pozzi occupati, parte l'offensiva giudiziaria nei confronti dei responsabili: «La lotta è finita. Restano, amaramente, 305 lavoratori denunciati, alla maggioranza dei quali verrà negato il “visto” sui passaporti, chiesti per andare a trovare all'estero quel pane che non sono riusciti a procacciarsi in Italia.»¹⁷⁷

E allora, le lotte per il metano del 1969, che ebbero come teatro il Subappennino Dauno, si conclusero con una vittoria o una sconfitta?

A tirare le somme e a trarre la morale, l'ultima delle testimonianze dei protagonisti. È quella di Angelo Rossi, scrittore, saggista, all'epoca dirigente provinciale del Pci, e successivamente Senatore della Repubblica. Fu particolarmente vicino a quelle lotte, essendo nato a Bovino, ed avendo vissuto gran parte della sua vita ad Ascoli Satriano. Ecco quanto afferma.

«Il Partito Comunista usciva da un congresso molto travagliato¹⁷⁸. Ci furono delle riunioni del comitato direttivo della federazione dove unitariamente si individuò nelle rivendicazioni delle popolazioni subappenniniche per il metano un fatto politico nuovo che andava nel senso delle riforme. Quindi, non una rivendicazione pura e semplice di “nuovo lavoro” ma una rivendicazione di cambiamento della politica per il Mezzogiorno.

Abbiamo fatto delle riunioni dei comitati direttivi delle sezioni e delle camere del lavoro di quei comuni, in cui davamo questa indicazione. Fu strategica la presenza di *capi naturali*

¹⁷⁶ Mario Giorgio, *op.cit.*, p.146

¹⁷⁷ *Ibidem*, p.148

¹⁷⁸ Il XXI, svoltosi a Bologna dall'8 al 15 febbraio 1969.

che venivano dalle classi popolari, e che erano i segretari delle Camere del Lavoro, i segretari delle sezioni del Partito Comunista. Strategica perché era una presenza in qualche modo organizzata, che assumeva un indirizzo, voleva affermare una politica. Insomma non erano delle persone che si ribellavano e basta, altrimenti avremmo avuto l'ennesimo episodio di ribellismo meridionale. Invece quella era politica di riforme, politica meridionalistica, politica di unità. Così siamo arrivati alla grande manifestazione di massa a Foggia.

Di queste grandi manifestazioni, la Capitanata in quel periodo ne ha avute diverse. Erano manifestazioni di carattere nuovo in cui si era andata affermando questa capacità del Partito Comunista di creare alleanze. Non erano soltanto i braccianti, o diciamo, i contadini senza terra. Erano presenti moltissimi studenti, molti dei quali erano figli di quei contadini, di quei braccianti che all'epoca di Di Vittorio erano analfabeti e non avevano alcuna prospettiva di migliorare anche attraverso lo studio e la conoscenza. Quindi, fu importante la presenza degli studenti, molto convinta e molto entusiasta, come pure la presenza degli intellettuali. Ricordo un carissimo amico, Mario Giorgio che è stato anche lui, pur non essendo un uomo di sinistra, partecipe di questo movimento e ne ha scritto anche, in tono un po' recriminatorio, un po' nostalgico, definendolo *una occasione perduta*.

La verità è che non credo si possa parlare di una occasione mancata. Diciamo che con quella giornata si presentavano le speranze di una provincia, che chiedeva che finalmente si guardasse in grande all'Italia ed al Mezzogiorno. Era un elemento nuovo ed importante di coscienza politica unitaria meridionalistica, ma io oserei dire nazionale, perché l'avvenire, il futuro era nella mente di tutti, era il futuro del Paese.

L'insegnamento che viene da questa storia è quello che riguarda l'educazione, la formazione di una coscienza politica. Cioè, dobbiamo ricordarci che sui dati materiali non si costruisce granché di nuovo e di permanente perché i dati materiali cambiano. Allora c'era l'idea

dell'industrializzazione dovuta allo sfruttamento del metano, successivamente si è parlato dell'eolico e del fotovoltaico. Allora c'era l'idea della fabbrica; quando si è parlato dello stabilimento di Manfredonia sembrava che si toccasse il cielo con un dito. Ma non era così, lo sappiamo. Quindi il problema non è quello di discutere sui dati smarriti. Ma discutere sulla coscienza, sul modo come non delle persone singole, ma una collettività si pone di fronte ai problemi. È questo dato dà la coscienza politica.

L'insegnamento che viene da quelle giornate è appunto l'affermazione di una coscienza politica, una coscienza politica unitaria: insieme si può costruire, insieme si può trasformare, insieme possiamo andare avanti. Questo ci insegnano quelle giornate.»¹⁷⁹

¹⁷⁹ Maurizio De Tullio e Matteo Carella, *"Intervista ad Angelo Rossi"*, Le lotte popolari per il metano in provincia di Foggia, ultimo accesso il 06 novembre 2021, <https://lottemetano.omeka.net/items/show/142>.

CONCLUSIONI

Le lotte per lo sfruttamento in loco del metano, intraprese dalle popolazioni del Subappennino Dauno negli anni Sessanta rappresentano una grande pagina della storia civile e democratica del Mezzogiorno, purtroppo non conosciuta come meriterebbe.

Se non fosse stato per l'impegno del sindacato dei pensionati della Cgil, lo Spi Cgil di Foggia, il cinquantenario di quelle lotte, che cadeva nel maggio del 2019, sarebbe stato del tutto dimenticato.

Grazie al sostegno offerto alla produzione del documentario *L'Osso e la Polpa*, e alla contestuale decisione di costituire un archivio digitale dei materiali e dei documenti raccolti nell'occasione, questa bella vicenda di partecipazione popolare "dal basso" trova nuove opportunità di conoscenza e di divulgazione.

La fase preparatoria del documentario e dell'archivio dimostrano che le lotte per il metano costituiscono un efficace esempio di storia pubblica, grazie alle testimonianze dei diretti protagonisti ed al contributo da loro offerto al recupero di quel passato, con la messa a disposizione dei loro archivi e dei loro documenti, oltre che della loro memoria.

Il sito *Le lotte per il metano in provincia di Foggia*, che ha costituito la parte on line e pubblica della presente tesi, è parte di un più ampio progetto promosso dallo Spi Cgil di Foggia, l'Archivio della Memoria Ritrovata, che intende valorizzare la dimensione della storia come bene pubblico e bene comune, e la riscoperta del passato che ha visto protagonista il movimento bracciantile ed operaio di Capitanata, come elemento di riflessione utile anche al presente.

È un'idea estremamente attuale, anche e soprattutto nel Subappennino Dauno, che dopo oltre cinquant'anni da quegli eventi, si trova davanti agli stessi problemi.

Mentre le società petrolifere continuano ad estrarre il metano dal sottosuolo delle colline daune e a distribuirlo per alimentare aree industriali distanti dai pozzi, negli ultimi anni "l'osso" è stato nuovamente utilizzato dalla "polpa" per lo sfruttamento delle sue risorse energetiche.

I Monti Dauni sono divenuti il teatro di una enorme mole di parchi eolici, che hanno irrimediabilmente modificato il paesaggio e sottratto terreni all'agricoltura.

Negli ultimi anni, il territorio collinare è aggredito da un altro inquietante fenomeno: la sottrazione di terreno ad uso agricolo e produttivo, per l'installazione dei parchi fotovoltaici.

Il Comune di Troia si situa al secondo posto in Italia, dopo Roma, per consumo di suolo. Nella top ten pugliese della graduatoria del consumo di suolo pro-capite figurano ben sette comuni subappenninici.

Come se non bastasse, la modifica della normativa sulle *royalties* che i gestori dei parchi eolici devono versare alla Regione ha provocato una nuova beffa per il Subappennino. La Regione Puglia ha infatti deciso di devolvere parte di quelle risorse per la realizzazione di progetti in altre aree del territorio pugliese.

La sfida dello sviluppo è ancora del tutto aperta. «L'Osso sta ancora cercando di diventare polpa. Come cinquant'anni fa, il Subappennino Dauno è ancora in cammino verso il suo futuro», si legge nei titoli di coda del documentario.

Per tutto questo è importante ricordare il passato.

Come scrivono Andrea Giardina, Liliana Segre e Andrea Camilleri, nel loro appello sulla storia come bene comune di cui abbiamo già parlato, «ignorare la nostra storia vuol dire smarrire noi stessi, la nostra nazione, l'Europa e il mondo. Vuol dire vivere ignari in uno spazio fittizio, proprio nel momento in cui i fenomeni di globalizzazione impongono panorami sconfinati alla coscienza e all'azione dei singoli e delle comunità.»

Oggi ancora di più, per costruire il suo futuro, il Subappennino Dauno ha bisogno di ritrovare la sua storia.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano:

Matteo Carella, per aver messo a disposizione i materiali ed i documenti di archivio, pubblicati nel sito *Le lotte per il metano in Capitanata*,

lo Spi Cgil di Foggia e, in particolare, il Segretario Generale Alfonso Ciampolillo, per la disponibilità mostrata in ogni fase del lavoro di ricerca e per aver concesso l'intervista,

Arturo Santarcangelo, per la passione con cui ha svolto il ruolo di tutor durante il tirocinio curricolare svolto dallo scrivente presso lo Spi Cgil di Foggia, e per le interviste concesse,

Vittorio Cucci, per il contributo offerto alla ricostruzione della storia dei Laboratori della Memoria e per l'intervista concessa,

Maurizio De Tullio e Lello Saracino per le interviste ai protagonisti delle lotte per il metano.

BIBLIOGRAFIA

Ayers Edward L., *The Pasts and Futures of Digital History*, History News,(2001): pag 5-9.

Buchanan Alexandrina e Bastian Michelle, *Activating the Archive: rethinking the role of traditional archives for local activists project*, Archival Science, 15(4)

Casarosa Vittore, *Corso di biblioteche digitali*, disponibile a:

http://nmis.isti.cnr.it/casarosa/BDG/lezioni/Cataloguing-DublinCore_IU-BDG_AA21-22_Casarosa.pdf.

Giorgio Mario, *Lotte popolari e forze politiche nel Mezzogiorno d'Italia*, parte prima, La Capitanata, A.XIV (gennaio-giugno), pp. 138-178, Amministrazione Provinciale di Foggia, Foggia, 1978

Giorgio Mario, *Lotte popolari e forze politiche nel Mezzogiorno d'Italia*, parte seconda, La Capitanata, A.XIV (luglio-dicembre), Amministrazione Provinciale di Foggia, Foggia, 1978

Gruppo dei meridionalisti di Puglia. *Documento n. 18*. In: Mondo Economico, Milano, A. XXIV, n. 25, 28 giugno 1969

Gruppo dei meridionalisti di Puglia. *Documento n. 19: Una politica di sviluppo integrato per la provincia di Foggia*. In: Mondo Economico, Milano, A. XXIV, n. 27, 12 luglio 1969

Heinisch Barbara, *Citizen humanities as a fusion of Digital and Public humanities?*, rivista Magazen, Edizioni cà Foscari, Vol. 1-Num.2, Dicembre 2020

Henke Justus, Pasternack Peer e Schmid Sarah, *Mission, die dritte*, BWV Berliner Wissenschafts-Verlag, Berlino, 2018

Ladogana Manuela, *Il tempo "scelto": Riflessioni pedagogiche sulla vecchiaia*, FrancoAngeli, 2020.

Laney Mackenzie, *Doing digital history as a public historian: the implication and the uses of the growing digital history field for public history*, Appalachian State University, University of North Carolina at Greensboro, Maggio 2018

Leone Ugo, *La marcia dei Trentamila* in "Nord e Sud" Napoli, A. XVI, Nuova Serie, n. 115 (176), luglio 1969

Noiret Serge, "Public history" e "storia pubblica" nella rete, «Ricerche Storiche» XXXIX, 2009, n. 2-3

Noiret Serge, *Storia pubblica digitale*, in Zaprunder, n. 36, gen-apr 2015

Novelli Giovanni F., *Il debito d'onore*, Spi Cgil Foggia, Foggia, 2003

Ortenzi Alice, *Il patrimonio dell'archivio audiovisivo del movimento operaio su YouTube*, Il mondo degli archivi, Novembre 2012

Paci Deborah, *Knowing is participating: digital public history, wiki and citizen humanities* in "Umanistica Digitale", (10), 2021

Panico Pasquale, *Schegge di storia*, Stoppie Editore, Foggia, 2009

Salvatori Enrica, "Digital (Public) History: la nuova strada di una antica disciplina", Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, numero 1/1 n.s., dicembre 2017, pag.7

Samuel Raphael, *Theatres of Memory: Past and Present in Contemporary Culture*, Verso Books, 2012

The net la rete come fonte e strumento di accesso alle fonti, a cura di Andrea Becherucci e Francesca Capetta, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2017

White Paper on Citizen Science for Europe, disponibile su http://www.socientize.eu/sites/default/files/white-paper_0.pdf , 2014

Wilkinson Mark D., Dumontier Michel ed altri, *The FAIR Guiding Principles for scientific data management and stewardship*, "Scientific Data" 15 Marzo 2016 disponibile su <https://www.nature.com/articles/sdata201618>